

SCIENZA

88

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





SCENA⁸⁸



www.uilt.it

Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:

Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:

Domenico Santini
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antonioaponigro@teatrodeidioscuri.com

Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Gianluca Sparacello

strada del Carossio, 20 - 10147 Torino
cell. 380.3012108; sparacello@gmail.com

Membri supplenti:

Alfred Holzner
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Antonella Pinoli

via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI

Direttore:

Flavio Cipriani
voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
cipriani.flavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuilt_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

TRACCE 4

STUDIO-OSSERVATORIO
SUL TEATRO CONTEMPORANEO
AD OLIVETO CITRA
GLI SPETTACOLI DEL FESTIVAL
IL LABORATORIO EURITMIA 6

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE 11

CRONACHE DI UN AMORE 13
LUNGO UNA VITA

70° FESTIVAL GAD PESARO 15
TEATRO NON PROFESSIONISTICO
PROGRAMMA DEL CONVEGNO

LA BETULLA DI NAVE 18
AL TRAGUARDO DEI 50 ANNI

RESILIENZA - AD ARTE 22
CALCATATEATROCINEFESTIVAL
INTERVISTA A IGOR MATTEI

TEATRO EDUCATIVO 24
ESPERIENZE A CONFRONTO
QUARTA SESSIONE DI VERONA

RIFORMA DEL TERZO SETTORE 25
I NUOVI ADEMPIMENTI

► L'INSERTO:
TEATRO AMATORIALE
STORIA DEFINIZIONI CONFRONTI

MONTECARLO 27
MONDIAL DU THÉÂTRE

LA BIOMECCANICA 28
NELLA COMMEDIA DELL'ARTE

MICHELE MONETTA 30
DRAMMATURGIA DELL'ATTORE
PRIMO STEP A BOLOGNA
SECONDO STEP A ROMA 31

FESTIVAL TEDEIRÀ 33

LA TRAGEDIA GRECA 38
ELENA AL CIRCEO

LIBRI & TEATRO 40

L'OPINIONE 42

TERREMOTO - SPETTACOLI 44
PER LA RICOSTRUZIONE

IN SCENA 46
ATTIVITÀ NELLE REGIONI

SCENA n. 88
2° trimestre 2017
finito di impaginare il 30 settembre 2017
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Lauro Antoniucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,
Federica Carteri, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera,
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu,
Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Giovanni Plutino,
Quinto Romagnoli

Collaboratori:
Daniela Ariano, Cristiano Arni, Andrea Jeva,
Ombretta De Biase, Giorgio Maggi, Laura Nardi,
Anna Maria Pisanti, Francesca Rossi Lunich

Consulenza fotografica: Davide Curatolo
Editing: Daniele Ciprari

Direzione:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa:
Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00
Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

DI STEFANIA ZUCCARI

IL TEATRO FA BENE



La cultura, attraverso i suoi diversi linguaggi che spaziano dall'arte alla musica, dalla narrazione al teatro e alla danza può incidere sul benessere personale, come dimostrano le più recenti ricerche dalle quali emerge come il rapporto cultura e salute appare sempre più interessante per i processi di promozione della salute, soprattutto per le comunità socialmente più deboli, come gli anziani, i giovani e gli immigrati, al fine di ridurre le disuguaglianze e promuovere la resistenza alle difficoltà. Sono state effettuate ricerche con casi studio che mostrano ospedali aperti ad attività culturali, dove il contatto con l'ambiente artistico si è dimostrato proficuo anche per lo staff ospedaliero, che ha avuto un impatto positivo sulla salute generale e sul benessere mentale, riducendo lo stress e la stanchezza, suscitando creatività e aumentando il senso di comunità sul lavoro. Ciò nell'ambito di Culture Action Europe che ha concluso recentemente un progetto, finanziato dalla Comunità Europea, per la raccolta di studi ed esperienze, e la raccolta di metodi e tecniche di valutazione dell'impatto della cultura sul benessere. Accade sempre più spesso che organizzazioni culturali – dai musei ai teatri, dalle bande musicali alle sale cinematografiche – e singoli artisti si rendano conto di avere la possibilità di incidere sensibilmente sul benessere e sulla salute delle persone. Le sperimentazioni condotte in tutto il mondo confermano che la cultura sostiene e alimenta il benessere e la salute.

Inoltre il teatro viene considerato dal MIUR attività formativa primaria, nelle "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali", dove al comma 181 introduce *«la promozione, la diffusione, la valorizzazione della produzione teatrale attraverso l'accesso, nelle varie espressioni amatoriali e professionali, alla formazione artistica, consistente nell'acquisizione di conoscenze e nel contestuale esercizio di pratiche connesse alle forme teatrali, mediante il potenziamento della formazione nel settore delle arti nel curriculum delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la prima infanzia, nonché la realizzazione di un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni»*.



STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è stata una delle firme di "Prima-fila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri redattori e giornalisti dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate, e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.

Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione alla mail della Direzione: scena@uilt.it
La scadenza per l'invio è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

◀ **Foto nel sommario:** Spettacoli del Festival TRACCE ad Oliveto Citra (SA): "Le Nozze" TEATRO DEI DIOSCURI, foto D. Curatolo. "La donna che disse no" ONIRIKA DEL SUD, foto D. Manzella. "Amore malato" GATTO ROSSO, foto D. Curatolo. "Pentesilea VS Achille" LA BOTTEGA DEL PANE – spettacolo ospite, foto D. Curatolo.

In Copertina: "Il visitatore" di Éric-Emmanuel Schmitt – COMPAGNIA TEATRALE LA BETULLA di Nave (BS), nella foto Bruno Frusca.

TRACCE

STUDIO-OSSERVATORIO SUL TEATRO CONTEMPORANEO

OLIVETO CITRA (SA) • 7/8/9/10 SETTEMBRE 2017



Rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con **TRACCE**, il progetto della **UILT sul Teatro Contemporaneo**, che da tre anni si svolge ad **Oliveto Citra**, un paesino dell'entroterra salernitano, all'interno del **Premio Sele d'Oro Mezzogiorno**. Il **Sele d'Oro**, giunto quest'anno alla sua **XXXIII edizione**, è una manifestazione culturale nata a seguito del terremoto del 1980 con lo scopo di abbattere i pregiudizi che spesso accompagnano la parola Sud. Al bando culturale – che premia chi nel mondo dell'imprenditoria, dell'editoria e del giornalismo si è contraddistinto raccontando un Sud diverso, coraggioso e operoso – negli anni si sono aggiunte varie sezioni culturali ed artistiche: il **Festival teatrale**, **Demo d'Autore**, lo **Smartcafé**, **seminari e mostre**.

La nostra Federazione ha scelto questo evento come location del suo progetto proprio perché per 18 anni, durante la settimana culturale del Premio, si è svolto il Festival Teatrale Nazionale "Sele d'Oro", unico Festival italiano dedicato al **Teatro Contemporaneo**, con opere di impegno sociale o con attinenza al sociale ed alle problematiche dell'uomo contemporaneo. Organizzato dal **Centro Studi della UILT** e dall'**Ente Premio Sele d'Oro**, **TRACCE** non è una competizione, né una vetrina per le compagnie, ma un vero e proprio **confronto sulla ricerca teatrale e sul teatro contemporaneo a 360°**. L'atmosfera che **dal 7 al 10 settembre** si è respirata ad Oliveto è stata di una grande famiglia che coglie l'occasione di **TRACCE** per stare insieme e confrontarsi, portare e donare agli altri il proprio lavoro e le proprie esperienze.



Potete visionare i filmati dedicati alle iniziative UILT
su YouTube: <http://youtube.com/user/QUEMquintelemento>
nella sezione SPAZIO UILT

Tutte le foto di TRACCE sono di Davide Curatolo



TRACCE, infatti, si articola in una serie di momenti tesi proprio all'incontro-confronto: presentazione delle **Compagnie** e dei propri metodi di lavoro, visione spettacoli, dibattiti post spettacolo, incontri, seminari; l'**Osservatorio sul Teatro Contemporaneo con esperti di fama nazionale ed internazionale** – che si è soffermato sulla poetica della scrittura scenica; la **riunione del Centro Studi e del Direttivo della UILT, il Laboratorio** – tenuto dalla Docente dell'Accademia Europea di Euritmia, **Cristina Dal Zio**, dal titolo *"Euritmia, rendere visibile l'invisibile"* e che ha visto protagonisti i componenti delle compagnie presenti a TRACCE ed operatori teatrali; il **Caffè delle idee** – momento "informale" nel quale sorvegliando un caffè si discute su un argomento teatrale, nel quale il drammaturgo **Francesco Randazzo** ha presentato il suo testo *"Pentesilea vs Achille"* e **Paolo Puppa** ha interpretato il suo monologo *"Venire, a Venezia"*.

Importante quest'anno è stata la presenza dell'**AGITA**, associazione che si occupa della promozione e della ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale, punto di riferimento per insegnanti, animatori, operatori teatrali, studenti, genitori, artisti, educatori.

A TRACCE si è consolidato il sodalizio tra le due associazioni, con un **Incontro formativo – seminario** sul metodo di lavoro che colleghi il Teatro di Base e della Comunità con le esperienze del Teatro Educativo e del Teatro Sociale e sulle metodologie dei laboratori e della formazione.



▲ Il Sindaco di Oliveto Citra **Carmine Pignata** con il Presidente UILT **Antonio Perelli**.

Proprio il Presidente dell'**AGITA**, **Loredana Perissinotto**, ha inoltre tenuto un *workshop* sull'educazione alla visione dedicato alla giuria popolare di TRACCE. Nonostante TRACCE non nasca come una gara, una competizione tra le compagnie in scena, si è deciso di mantenere ciò che caratterizzava il Festival Teatrale Sele d'Oro: una **giuria popolare composta da giovani** del territorio del Sele, che anno dopo anno vengono formati sulla visione dello spettacolo. Da tre anni la giuria assegna, per TRACCE, la statuetta di bronzo del **Premio Sele d'Oro**, che vuole essere un riconoscimento per lo spettacolo che più è piaciuto. Quest'anno è andata ai giovani attori siciliani di ONIRIKA DEL SUD.

Fare, vedere, discuterne, questo il trionfo di TRACCE, questo ciò che negli anni si cerca di portare avanti. Anno dopo anno cerchiamo di migliorare il *format* e speriamo che per la prossima edizione i momenti di riflessione ed approfondimento sugli spettacoli visti, con il pubblico, la giuria, l'Osservatorio, siano più "incisivi".

Gli esperti dell'Osservatorio sul Teatro Contemporaneo:

Flavio Cipriani, Direttore Centro Studi UILT; **Paolo Puppa**, Docente Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università di Venezia; **Sara Torrenzieri**, DAMS di Bologna; **Mimma Valentino**, Università l'Orientale di Napoli; **Salvatore Margiotta**, Università l'Orientale di Napoli; **Francesco Randazzo**, drammaturgo, regista, pedagogo; **Moreno Cerquetelli**, Giornalista Rai3 e Critico teatrale; **Cathy Marchand** del Living Theatre; **Paolo Liberati**, regista teatrale (autore del video dedicato a Giuseppe Bartolucci, critico militante anni '70-'80, ideatore in Italia della scrittura scenica).

Fanno inoltre parte dell'Osservatorio:

Gerardo Guccini, Docente DAMS di Bologna, **Enrico Pitozzi**, Docente Università IUAV di Venezia; **Cristina Grazioli**, Docente Università di Padova.

Gli esperti dell'AGITA e della UILT:

Antonio Perelli, Presidente UILT; **Antonio Caponigro**, responsabile Teatro Educativo della UILT; **Loredana Perissinotto**, Presidente AGITA; **Patrizia Mazzoni**, Segretario AGITA; **Aldo Manuali**, psicopedagogista; **Giorgio Flamini**, regista esperto di teatro sociale.

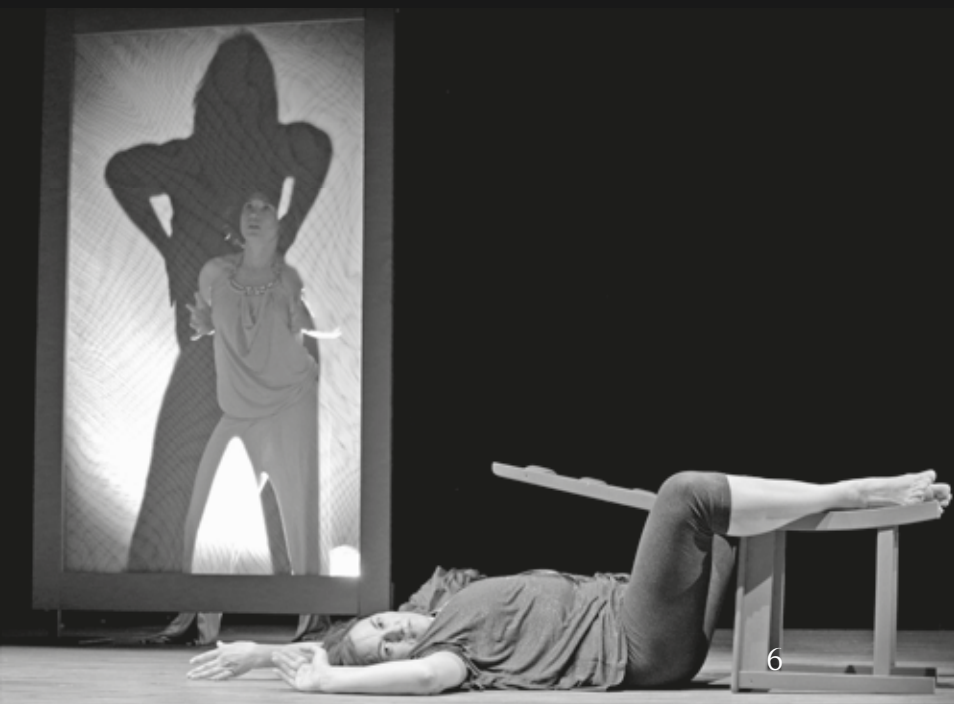
GIUSY NIGRO



▲ Il Direttore Centro Studi UILT **Flavio Cipriani** e i lavori dell'Osservatorio: l'intervento di **Francesco Randazzo**. **Antonio Caponigro**, il responsabile Teatro Educativo UILT. Gli organizzatori di TRACCE con la Presidente dell'AGITA **Loredana Perissinotto** e **Patrizia Mazzoni**.



Gli Spettacoli del Festival



◀ LE NOZZE

TEATRO DEI DIOSCURI - Campagna (SA)

di Anton Čechov

regia di Antonio Caponigro

ed Emiliano Piemonte

con Elisabetta Cataldo, Antonella Ceriello, Rossella Cerrone, Cristian D'Ambrosio, Sara D'Elia, Antonella Giorgio, Christian Guarnieri, Gerardo Guarnieri, Alessia Ianni, Antonella Lieto, Marzia Lullo, Cristiano Palladino, Anastasia Ulino, Angelica Zottoli

Nel percorso di avvicinamento al grande autore russo, l'atto unico "Le Nozze" si presta efficacemente al gioco teatrale del tradimento. "Le Nozze" è una commedia in un atto rappresentata per la prima volta nel 1889. L'opera costituisce la naturale prosecuzione dell'altro atto unico "Una domanda di matrimonio", che Čechov aveva scritto soltanto l'anno precedente. Questa breve opera porta sulle scene un pranzo di nozze, durante il quale si confrontano personaggi appartenenti alla piccola borghesia russa, in un'atmosfera nella quale la voglia di "mostrarsi all'altezza" degli sposi e delle loro famiglie si scontra con le loro modeste possibilità economiche. Čechov presenta pertanto con una sottile e triste ironia questa commedia degli equivoci, in cui si fa spesso finta che ci sia ciò che ci dovrebbe essere, o che si vorrebbe che ci fosse, e che invece non si è in grado di mettere a disposizione. In questa opera minore appaiono evidenti i temi che Čechov svilupperà poi nelle sue opere principali, ovvero la decadenza che caratterizza la fine di un'epoca e la nascita di una nuova, alla quale i suoi personaggi sembrano non essere in grado di adattarsi.

La regia ha puntato all'estremizzazione della caratterizzazione dei personaggi, fino a rasentare l'assurdo. Le individualità emergono da una corallità di sfondo continuamente presente, dalla quale vengono continuamente assorbiti, in un ritmo incalzante e magmatico di situazioni dialettiche. Abiti neutri con elementi significanti in una voluta bicromia esaltano ulteriormente la caratterizzazione dei personaggi.

www.teatrodeidioscuri.com

◀ AMORE MALATO

Una donna, due donne.

La stessa donna, tutte le donne

GATTO ROSSO - Castelnuovo del Garda (VR)

scritto e diretto da Federica Carteri

e Roberta Zonellini

Interpreti: Federica Carteri e Noemi Pezzini

Sinossi – La storia di un amore, dal punto di vista di lei, attraverso le varie fasi: la "donna innamorata dell'amore" incontra un uomo e l'attrazione fisica si trasforma a breve in amore profondo. Poi il rapporto si deteriora e la relazione finisce e l'amore non corrisposto produce una reazione irrazionale. L'amore malato degenera nella follia.



Il grande assente in questa storia è proprio lui, l'oggetto del desiderio. Non importa chi è, com'è, se si è comportato bene o male, lo vediamo con gli occhi di lei, sedotta e abbandonata, o forse, semplicemente, non la donna giusta per lui. Due attrici in scena rappresentano lo sdoppiarsi di un'unica donna, nelle varie sfaccettature dell'animo femminile, che è anche l'archetipo della donna innamorata, cioè tutte le donne. Due attrici in scena che raccontano un amore intenso, estremo, totalizzante... e malato.

Note di regia – Le attrici hanno lavorato sulla plasticità e l'estetica del gesto per trovare un linguaggio corporeo emozionale che fosse in linea con la drammaturgia della parola che interseca testi originali e inediti di Federica Carteri e Roberta Zonellini con stralci di 3 attrici estremamente incisive quali Oriana Fallaci ("L'amore è una stagione" e "L'amore da una parte sola non basta"), Alda Merini ("Io come voi") e Sarah Kane ("Febbre"). Le parole seguono il filo dei pensieri, sono emotività e definizione di un'immagine, uno stato d'animo, più che la razionalità, e il testo diventa stralci di ricordi evocati per non dimenticare. La scenografia consiste di due cornici, una piena e una vuota, e una sedia. Le luci sono scarse, come i costumi, per non distrarre l'occhio dello spettatore dal filo narrante che è l'evoluzione del sentire e il continuo passaggio da un sentimento all'altro. La ricerca musicale scandisce proprio tale percorso.

www.ilgattorosso.eu

Il copione originale di Paolo Ascagni propone un'elegante rincorsa attraverso citazioni filosofiche, scientifiche, teatrali, letterarie, storiche, che confondono per quanto s'incastano nel ragionamento... che necessariamente si perde, nel tentativo di dare ordine alle parole. I piani, appunto, si confondono, nella costante ricerca di cambi di dimensione... ed anche in tal caso contaminando la realtà con la finzione: tutto, però, trascinato in contemporanea in un unico piano esperienziale, dove non è più chiara la dimensione neppure per chi recita.

Non è questo un testo da "capire" o "per capire"... Nelle nostre intenzioni, vorremmo che fosse un testo da respirare... soprattutto con l'anima.

Il nostro lavoro si è concentrato nello spazio infinito della ricerca, sperimentando e contaminando linguaggi, immagini, visioni, suggestioni. In questo nostro percorso senza traccia, dall'opera originale di Shakespeare è scaturita l'opera video-teatrale "Io... Riccardo III"; e da essa è nata l'opera specificamente teatrale "L'atomo di cesio 133 ovvero L'influenza di chiamarsi Riccardo".

Nel contesto di questi passaggi, il laboratorio, la ricerca e la sperimentazione ci hanno detto che tra il Riccardo III e L'atomo di cesio 133 è accaduto qualcosa: è accaduto qualcosa a noi che abbiamo vissuto un processo artistico... ma prima di tutto umano... nel quale abbiamo inserito noi stessi, le nostre paure, le nostre relazioni: come Riccardo, insieme a Riccardo.

www.quem.it

MACRAMÈ

GADNÀ - Amelia (TR)

Regia di Flavio Cipriani

Interpreti: Miriam Nori e Amedeo Capitanelli

LASCIA LA RABBIA,
LASCIA IL DOLORE, LASCIA LE ARMI,
LASCIA LE ARMI E VIENI,
VIENI E VIVIAMO MIO AMATO
E LA NOSTRA COPERTA SARÀ LA PACE.



▲ IO RICCARDO TERZO

L'atomo di cesio 133 ovvero

L'influenza di chiamarsi Riccardo

QU.EM Quintelemento - Cremona

& Spazio MYTHOS - Casalbuttano (CR)

Testi e dialoghi di Paolo Ascagni

Regia e sceneggiatura di Francesca Rizzi

Progetto video-teatrale

interpretato da:

Paolo Ascagni, Danio Belloni, Francesca Rizzi

Foto di Davide Curatolo per SCENA

Spettacolo vincitore



LA NOSTRA ESPERIENZA A "TRACCE"

«È stata un'esperienza magnifica. Gli organizzatori, preparati, professionali e competenti e lo staff di giovani ragazzi, educati, disponibili e sempre con il sorriso che fa bene al cuore, hanno fatto in modo che il tutto fosse perfetto.

Sono stati quattro giorni ricchi e intensi. Tanti gli eventi in programma, tanti gli approfondimenti da parte degli esperti, tanti gli spettacoli teatrali visti. Un continuo flusso energetico e culturale che ci ha legato a tutte le altre compagnie partecipanti. Non era una gara tra di noi, non c'era competizione malata, come spesso accade. Siamo diventati subito una famiglia. Tra confronti, risate e riflessioni sono trascorsi quattro giorni meravigliosi. Abbiamo avuto modo di conoscere Cristina Dal Zio, docente di Euritmia, disciplina molto interessante che ci ha dato nuovi spunti per il lavoro su noi stessi e per quello sui personaggi da portare in scena.

Si è approfondito tanto l'aspetto della scrittura scenica, anch'essa molto interessante e abbiamo avuto l'onore di conoscere esperti del settore con la loro immensa preparazione.

TRACCE per noi è stato energia, passione, confronto, riflessione, osservazione, movimento, studio ma soprattutto è stato cuore. Tutto ciò descritto prima, è stato realizzato con il cuore. Tutte persone meravigliose e a queste vorremmo aggiungere il Sindaco di Oliveto Citra, un Sindaco presente, che ascolta il proprio paese, che vuole bene al proprio paese... un Sindaco come pochi!

E per concludere, vi diciamo che la nostra opera "La donna che disse no" ha vinto! Bè, meglio di così! Grazie Tracce, grazie a tutti coloro che lo rendono possibile. La Compagnia ONIRIKA DEL SUD è fiera di averne fatto parte!»

LA DONNA CHE DISSE NO

ONIRIKA DEL SUD

Testo e regia di Pierpaolo Saraceno

Interpreti: Pierpaolo Saraceno, Mariapaola Tedesco

Quello di Franca Viola fu il primo vero rifiuto al matrimonio riparatore. Divenne simbolo della crescita civile dell'Italia nel secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane. Nel 1965, a soli 17 anni, venne rapita da Filippo Melodia, nipote del mafioso Vincenzo Rimi, e da altri suoi amici. La ragazza fu violentata per otto giorni. Il padre fu contattato dai parenti di Melodia per la cosiddetta "paciata", ovvero per un incontro volto a mettere le famiglie davanti al fatto compiuto e far accettare ai genitori di Franca le nozze dei due giovani. Secondo la morale del tempo, una ragazza uscita da una simile vicenda, avrebbe dovuto necessariamente sposare il suo rapitore, salvando l'onore suo e quello familiare. All'epoca, inoltre, la Repubblica Italiana proteggeva con l'articolo 544 del codice penale il reato di violenza carnale il quale veniva estinto se l'aggressore sposava la sua vittima. Franca Viola si rifiutò di sposare Melodia e solo nel 1981 l'articolo venne abrogato e solamente nel 1996 lo stupro sarà legalmente riconosciuto in Italia non più come un reato "contro la morale", bensì come un reato "contro la persona".

Essere Franca significa andare controcorrente, contro le regole stabilite dal popolo di quel tempo, siamo nel 1965; allontanarsi dal

moralismo e dall'ipocrisia di certi ambienti tranquilli e puliti dove l'orrore c'è, ma è ben custodito lontano dalla vista. Essere Franca significa provare l'ebbrezza della libertà, reggere il sacrificio della coraggiosa scelta, mettere in discussione l'esistenza di Dio. Un oscuro circo a ciel sereno, all'interno del quale ci si ama e ci si odia. L'opera si apre con un sogno premonitore. La vera protagonista è solo una bambola, che assorbe tutta la storia di Franca. Filippo, uomo dalle mille maschere, è solo un'intermediazione tra ciò che sta sul palcoscenico e gli spettatori. Un uomo appeso ad una quarta parete, in un continuo oscillare tra bene e male, tra amore e odio, tra libertà e incatenamento. Sul proskenio, esposti gli oggetti di un'ingenua fanciulla come simbolo di un passaggio temporale, che alla fine si rivelano come uniche cose pulite ed immutate. Un vestito da

sposa come simbolo della sua verginità e del suo desiderio di matrimonio si contrappone ad un luttuoso abito nero, simbolo di un'atroce morte morale. Franca va spavalda incontro alla morte e se ne frega di finire tra le braccia della "Cosa Nostra" di quel tempo. La musica "Meridionale" evidenzia lo sfruttamento delle donne, scava l'anima dello spettatore portandolo ad elaborare il vero concetto del tragico. Una sacra musica orchestrale, paragonabile a quella del Cristo Morto durante le processioni pasquali del Sud Italia. Penso che tale opera sia un'interpretazione della realtà dove il paesaggio povero e scarno è macchiato da qualche pennellata surreale. Una storia da conoscere e far conoscere. Liberamente tratta dalla vera storia di Franca Viola.

www.onirikadelsud.com





Foto D. Curatolo

PENTESILEA VS ACHILLE

LA BOTTEGA DEL PANE

Testo di Francesco Randazzo

Regia di Cinzia Maccagnano

Interpreti: Cinzia Maccagnano, Luna Marongiu e Cristina Putignano

"Pentesilea vs Achille" di Francesco Randazzo è una scrittura originale che spinge a sperimentare nuovi linguaggi. La parola in forma di poesia restituisce immagini e scenari che vanno oltre la scatola teatrale, quasi a suggerire un'opera filmica. La sfida, innanzitutto, è restituire la poesia e la magia del testo, senza tradirne la necessità di essere rappresentato.

Il testo riporta frammenti di mito, frammenti di dramma, frammenti di pensiero; e la frammentazione in sé è argomento che ci interessa. Il montaggio dello spettacolo, come quello di un film, è una sequenza di immagini e inquadrature adeguate alla narrazione del sé frammentato di Pentesilea/Achille. Una sorta di opera visiva e visionaria, dove l'immagine costruita dai corpi degli attori, se-

condo una partitura che indaga il mito e il quotidiano, viene completata da proiezioni di filmati originali, e soprattutto totalmente guidata da una opera musicale originale.

"Pentesilea vs Achille" parla di disordine, di caos, di mito e di modernità, di smarrimento e di ricerca di un nuovo ordine in cui l'uomo contemporaneo possa ridefinire le proprie funzioni, appropriandosi della sua identità oltre la costrizione culturale.

La Bottega del Pane nasce nel 1996 da un gruppo di allievi diplomati alla Scuola di Teatro Classico dell'I.N.D.A. di Siracusa. Da più di 20 anni produce spettacoli di tema classico che, però, hanno sempre più ricercato, attraverso quei temi universali, scarni e assoluti, una lettura della vita contemporanea. Si è circondata costantemente di musicisti, coreografi e danzatori ampliando il campo di ricerca del proprio linguaggio e ottenendo nel tempo una cifra riconoscibile. Principalmente rappresenta i propri spettacoli nei più bei siti archeologici italiani per circuiti e festival prestigiosi, quali Segesta Festival, Velia Teatro, Teatri di Pietra.





PRESENTAZIONE DEL TESTO "PENTESILEA VS ACHILLE"

Pentesilea e Achille, vengono da lontano, con le loro tragedie nascoste e contraddittorie, lasciano tracce che si fondono con la contemporaneità, eppure sono perfetti archetipi di una mitologia che attraversa i millenni, pura e forte, carica di sensi precipui e primordiali. Achille, l'eroe perfetto, semidio, quasi invincibile, prototipo del guerriero maschio perfetto. Eppure ha passato la sua adolescenza in un gineceo di fanciulle, nella corte di Licomede, dove sua madre lo conduce perché non venga precettato nella guerra di Troia, camuffato da donna avrà un figlio, Neottolema, con un'altra donna, Deidamia. Scoperto con uno stratagemma da Odisseo, va a Troia e si distingue come il più fulgido eroe dei greci, che pure non gli negano sgarbi, salvo poi blandirlo perché torni a combattere. Da uomo guerriero amerà Patroclo, sulla cui passione, fiumi d'inchiostro sono stati versati. E qui incontrerà Pentesilea. Pentesilea, figlia di Ares, dio della guerra, e Otrera, regina delle Amazzoni. Guerriera, cresciuta nelle armi, allevata virilmente, erede del regno delle Amazzoni, inventrice dell'ascia e dell'alabarda, furiosa, combattiva e combattuta.

Uccide per errore una delle sue sorelle, viene perseguitata dalle Erinni e condannata da Afrodite alla terribile condanna di essere stuprata da qualunque uomo la veda; perciò costretta in pubblico ad essere sempre camuffata dall'armatura e dall'elmo. Si rifugia a Troia, per essere purificata da Priamo e in cambio combatterà per lui e la sua città, uccidendo molti greci. Ma l'eroe Prodarce uccide Clonia, sua amata compagna e Pentesilea furiosa si abbatte su di lui e lo trafigge con la lancia. Poi incontrerà Achille.

A questo punto, come in un gioco di specchi, il mito s'ingarbuglia o meglio si dipana in versioni parallele e simmetriche, discordanti ma emblematiche, come se Achille e Pentesilea fossero l'uno lo specchio dell'altro, un pezzo di qualcosa che si rompe ma allo stesso tempo si riunisce.

Combattono, Pentesilea viene uccisa da Achille, che le toglie le armi, la vede e se ne innamora, possedendone il corpo. Visto da Tersite che lo deride, l'eroe con un pugno lo uccide.

Dunque Pentesilea e Achille si scontrano, fondono, esprimono la mobilità drammatica dell'identità e del genere, sono gli eroi simbolo di qualcosa che trascorre e informa continuamente la mitologia classica, con le sue molteplici storie di trasformazioni, metamorfosi, travestimenti, cambi e scambi di genere e soggetto, d'identità umana o divina.

Così, come se attraverso i millenni, schegge di tormento e trasformazione, dubbi, affermazioni e incendiarie palingenesi dell'essere filtrassero fino alla nostra contemporanea frantumata richiesta di disquilibri che combattono con se stessi in cerca di una corrente unica che li faccia scorrere e fluire, come un fiume che irrompe al mar, come un magma che esplode e infine scivola piano, così questo mio "Pentesilea vs Achille" nasce e si espone, in schegge che tentano d'esplorare il senso dell'esistere in dissidio fisico e spirituale e scoprire che, forse, questo soltanto è esistere, davvero e senza confini, limiti e pregiudizi.

FRANCESCO RANDAZZO

Il caffè delle idee



▲ "Venire, a Venezia", monologo di e con Paolo Pupa.

Laboratorio Euritmia RENDERE VISIBILE L'INVISIBILE



A TRACCE IL LABORATORIO DI CRISTINA DAL ZIO

Sperimentare la sorgente delle forze del linguaggio e della creatività dell'azione espressiva attraverso l'Euritmia e la **Spacial Dynamics**. Il suono, il ritmo, la presenza, le relazioni dinamiche vivificano il corpo e lo spazio artistico-espressivo attraverso il movimento.

Michail Čechov creò la sua tecnica teatrale traendo grande ispirazione da Rudolf Steiner e la sua antroposofia. In particolar modo l'Euritmia, l'arte del movimento da lui creata, diede a Čechov spunti fruttuosi.

Nell'Euritmia tutto il corpo diventa laringe che plasma l'aria/spazio che lo circonda. Le forze invisibili che sono l'essenza del linguaggio, diventano visibili nel movimento e la-

sciano profonde impressioni. Lo spazio diventa vivo e comincia a offrire immagini che supportano ed ispirano l'artista nel suo processo creativo. Il corpo diventa strumento comunicativo cosciente.

L'Euritmia nasce nel 1911 in Svizzera ad opera di Rudolf Steiner e Lori Maier Smits. Egli la definirà in diverse occasioni "Linguaggio visibile", "Canto visibile". Oggi è diffusa in tutto il mondo e viene praticata principalmente in ambito artistico, pedagogico, sociale e terapeutico.

La Spacial Dynamics, è stata creata da Jaimen McMillan a partire dagli anni settanta. Tutto ciò che si pensa o crea comincia con un cambio del proprio spazio. Lo spazio è un catalizzatore nascosto di tutti i movimenti e cambiamenti. La Spacial Dynamics studia la relazione fluida tra l'essere umano e lo spazio intorno a noi. Insegna come ottimizzare tale relazione. Il pensiero, l'intenzione e il corpo umano sono interconnessi dallo spazio. Si impara a dare allo spazio che ci circonda direzione e dinamica. Ci si muove allora con maggior naturalezza, bellezza e coscienza.

L'ANGOLO

DI ANTONIO PERELLI

PRESIDENTE UILT

Carissime amiche e carissimi amici dell'Unione, finalmente e direi quasi inaspettatamente sta per vedere la luce la cosiddetta **"ri-forma del terzo settore"**, cioè un complesso di disposizioni di Legge che dovrebbe regolamentare, da un punto di vista giuridico e normativo, tutte le numerose attività che rientrano nell'ormai ex "spettacolo dal vivo": dunque anche il "nostro" teatro e di conseguenza la vita e l'attività di tutte le Associazioni come la nostra. Senza entrare nel merito delle disposizioni (che dovranno sottostare alla lunga trafila procedurale e burocratica prima di arrivare sulla Gazzetta Ufficiale per diventare operative), che per ora sono al vaglio del "nostro" esperto avvocato Martinelli per ben capire semmai e cosa dovrà cambiare ancora nel nostro Statuto o nella nostra "politica", mi preme sottolineare un paio di aspetti di questo evento, che credo cambierà comunque le regole in vigore fino ad oggi e, in una qualche misura, anche il modo di rapportarci con i nostri iscritti.

La prima considerazione è che finalmente ed in qualche modo (che sarà certamente discutibile e sicuramente discusso) il Legislatore si è accorto delle dimensioni del "teatro amatoriale" con tutte le sue sigle e di tutte le altre attività ad esso in qualche modo collegabili: si è reso conto cioè della notevole dimensione sociale del fenomeno, che va al di là anche del mero computo numerico, pure relevantissimo.

Dunque, al di là del giudizio che si potrà e si dovrà dare sulle disposizioni di Legge approvate dal Governo, resta il fatto che la crescita numerica e la diffusione territoriale del teatro dilettantistico in Italia hanno raggiunto dei livelli notevoli, con importanti implicazioni di natura sia culturale che sociale. Ciò non può che riempirci di un legittimo orgoglio per tutto il nostro lavoro (svolto, non mi stancherò mai di ripeterlo, volontariamente e gratuitamente), teso da una parte alla tutela e alla crescita qualitativa della realtà esistente e dall'altra all'aumento del numero dei tesserati, fonte economica del nostro *modus operandi*. Questo non significa che arriveranno per noi premi o gratificazioni... anzi, temo tutt'altro; ma senz'ombra di dubbio la Riforma è la testimonianza tangibile che **il Teatro Amatoriale in Italia è una grande e bella realtà**, che nessun governo può permettersi il lusso di sottovalutare o, peggio, di ignorare.





▲ A Cattolica (RN) si è svolta l'**Assemblea con i festeggiamenti per i 40 anni dell'Unione**, con momenti di lavoro e di incontro. Il Presidente Nazionale **Antonio Perelli** con il Consigliere Nazionale **Loretta Giovannetti** - UILT Emilia Romagna - e il Segretario Nazionale **Domenico Santini**. (foto Davide Curatolo)

L'altra considerazione ci tocca ancor più da vicino, anzi direi entra nel cuore della nostra stessa ragion d'essere. È indubbio che una delle motivazioni del Legislatore sia di natura fiscale, cioè quella di individuare la differenza tra chi "fa teatro" per mera disinteressata passione e chi da questa attività tende a ricavarne comunque un utile, quale che sia o come lo si voglia definire, che possa configurarsi come un *reddito professionale*.

E dal momento che è sotto gli occhi di tutti noi che negli ultimi anni il Fisco abbia dedicato una particolare *attenzione* anche al teatro non professionistico, credo che siamo arrivati, da parte della politica e dei suoi proponenti le leggi, dal momento dell'osservazione di un fenomeno sociale a quello dell'azione giuridica, tesa a disciplinare questa sostanziale differenza tra gli amatoriali puri e coloro che, sotto il manto del dilettantistico o del filodrammatico, nascondono un più o meno sostanzioso giro d'affari. Naturalmente non per proibirlo, ma per tassarlo. Ma in che senso la cosa ci riguarderebbe?

Ci riguarderebbe perché in molte occasioni le Associazioni di settore, compresa la nostra, sono state accusate di funzionare da *copertura* ad un professionismo *in piena regola*. Per dimostrare la diversità della nostra linea politica, la UILT si è impegnata con l'Inps-ex-Enpals ad effettuare dei controlli sugli Statuti e sui

Bilanci delle nostre Compagnie, in un'ottica di rispetto della normativa in vigore, per dimostrare che noi non consentiamo, per quel che ci è possibile ed in base alla documentazione che esaminiamo, connivenze o coperture di sorta. D'altronde, come facemmo notare l'allora Presidente Cavedon ed il sottoscritto l'ultima volta che riuscimmo ad ottenere un incontro con i vertici dell'Enpals, noi non potremmo mai svolgere un accurato lavoro di controllo fiscale: non solo non ci competerebbe e non ne avremmo i mezzi, ma sarebbe anche ben lontano dalla nostra *forma mentis*.

Nel pensiero e nello spirito dei nostri padri fondatori e guardando alla nostra storia, noi siamo sempre stati (e soprattutto vorremmo continuare ad essere) un'**Associazione di Compagnie formate da dilettanti, amatori, filodrammatici** – siamo stati definiti in molti modi, ma non ci siamo mai sentiti offesi – **che "fanno del teatro"** animati soprattutto e sostanzialmente da una **forte passione per questa forma d'arte**, ma non certo per farne una professione. Certo, fra di noi c'è chi è più capace di altri nello scrivere, dirigere, interpretare, allestire e trovare pubblico per i propri spettacoli e quindi in grado di autofinanziarsi meglio di altri in vista della sua prossima fatica, ma questo non vuol dire professionismo: o meglio lo è,


ASSEMBLEA NAZIONALE UILT
CATTOLICA
 29 APRILE - 1° MAGGIO 2017
40 ANNI
INSIEME

ma solo nel significato di impegno, serietà, dedizione e particolare competenza, non certo nel senso di ricavarne una vera e propria *professione*.

Quello che mi piacerebbe fosse evidente è che alla base della nostra *ragion d'essere* c'è il **volontariato**, il disinteresse personale, il lavoro svolto per passione e non per denaro, la promozione sociale, l'amore per la cultura e per l'arte, la ricerca di soddisfazioni personali per il proprio impegno che non hanno e che non possono avere un costo od un prezzo numericamente quantificabili.

Non desidero apparire presuntuoso né dare lezioni di etica a nessuno, ma credo che in una nazione come la nostra, dove il senso morale e quello del bene comune stazionano su livelli assai bassi, dove la corruzione e l'abbandono di valori etici sono all'ordine del giorno, il nostro impegno quotidiano, che si sforza di essere coerente con i nostri principi, sia un valore bello e nobile, che ci ha gratificato *moralmente* fino ad oggi, bastando così a se stesso.

E non vorrei proprio che una Riforma *calata dall'alto*, nata senza aver mai interpellato chi invece conosce il settore da tanti anni, rovinasse il nostro futuro.

Ma di questa Riforma e del futuro di tutto il Teatro non professionistico italiano avremo modo sicuramente di parlarne nei prossimi mesi, a partire dall'importantissimo **Convegno Nazionale che si svolgerà a Pesaro alla fine d'ottobre**, in cui la UILT avrà l'occasione di far conoscere la sua storia e le sue aspettative **in concomitanza con le serate finali del Festival Nazionale D'Arte Drammatica** (che compie quest'anno settant'anni).

Sarà un modo serio e costruttivo di festeggiare il nostro quarantesimo compleanno e di guardare, com'è nel nostro spirito, sempre in avanti.

ANTONIO PERELLI
 Presidente Nazionale UILT



RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UIET

CRONACHE DI UN AMORE LUNGO UNA VITA

«IL TEATRO, ARTE INDIPENDENTE ED AUTONOMA, NON PUÒ ESIMERSI, PER RESUSCITARE, O SEMPLICEMENTE VIVERE, DI METTERE IN EVIDENZA CIÒ CHE LO DIFFERENZIA DAL TESTO, DALLA PAROLA PURA, DALLA LETTERATURA E DA TUTTI GLI ALTRI MEZZI SCRITTI E STABILIZZATI. SI PUÒ BENISSIMO CONTINUARE A CONCEPIRE UN TEATRO BASATO SULLA PREPONDERANZA DEL TESTO E SU UN TESTO SEMPRE PIÙ VERBALE, PROLISSO E MASSICCIO, AL QUALE L'ESTETICA DELLA SCENA DOVREBBE ESSERE SUBORDINATA. MA QUESTA CONCEZIONE CHE CONSISTE NEL METTERE A SEDERE PERSONAGGI SU UN CERTO NUMERO DI SEDIE E DI POLTRONE DISPOSTE IN FILA E NEL RACCONTARSI DELLE STORIE, MERAVIGLIOSE FINCHÉ SI VUOLE, NON È FORSE LA NEGAZIONE ASSOLUTA DEL TEATRO?»

[ESTRATTO DA UNA LETTERA DI ANTONIN ARTAUD A BENJAMIN CREMIEUX DATATA 1931]

Il '900 teatrale è il momento in cui si riscopre il corpo ed è un fenomeno che non si riscontra solamente in riferimento al teatro. «È anche definito il *secolo Artaud*. Nel 1968 viene pubblicato integralmente "Il teatro ed il suo doppio". Quella degli anni '60 – e non solo nel teatro – è una cultura del corpo, inteso come soggetto che esalta la sua fisiologia e ne fa un linguaggio incontenibile e irriducibile dentro i confini del perbenismo culturale, quella cultura contro cui si scaglia Artaud nel saggio prefazione a "Il teatro ed il suo doppio", opponendovi con grandissima efficacia metaforica, la fame quale percezione di un sentire tutto ed integralmente del corpo». (Lorenzo Mango).

Dietro questa spinta si innesca quel movimento di rinnovamento che sarà poi definito NUOVO TEATRO con un ripensamento teorico ideologico e pratico che caratterizzerà 30 anni della nostra storia teatrale (1965-1975), inglobando in differenti fasi un passaggio dal *Teatro del corpo* al *Teatro Immagine*, dal *Teatro del '68* al *Teatro Sperimentale* sino al *Teatro Immagine*. Ma di tutto questo necessario *excursus* a livello di conoscenza si può trovare un essenziale approfondimento nel NUOVO TEATRO IN ITALIA, collana diretta da Lorenzo Mango.

In questo contesto possiamo solamente sottolineare appunto il modo in cui si delinea e si concretizza la nascita di un nuovo codice, di un nuovo linguaggio di teatro: LA SCRITTURA SCENICA, che è una scrittura specifica della scena e che non codifica solamente un TEATRO DEL CORPO, ma come si diceva un modo nuovo di scrivere il teatro che si rendeva autonomo dai codici prettamente letterari espressi dal testo drammaturgico, una letteratura considerata come materiale a disposizione della composizione. Ma poi, come altre volte citato, ad illuminarci ed a comprendere quanto sia giusto parlare di riscoperta del corpo «non si dà testo teatrale che non si incarni nel corpo degli attori, figure in movimento che operano in uno spazio costruito e pensato per evidenziare le relazioni».

Sembra un riferimento alla Antropologia Teatrale che arriverà come concetto qualche annetto dopo, grazie alle intuizioni ed agli studi di un grande maestro del secondo '900 teatrale – forse non abbiamo più bisogno di ricordarne il nome! – ma ancora, quasi a sferrare un colpo definitivo a coloro che sostengono la teoria di una discontinuità assoluta di teorie fondamentali «se il poeta lavora senza avere la scena davanti agli occhi rischia l'insuccesso di fronte al pubblico. Avrà la visione chiara di come operare opportunamente ed eviterà ogni

contraddizione solo se riuscirà a calarsi concretamente nell'azione che va costruendo» (anche qui sembra sentire delle riflessioni di Goldoni che apre al cambiamento di teorie rispetto alla drammaturgia, al modo di scrivere testi che sino ad allora anche lui stesso aveva seguito e che precorre i dramaturghi moderni che penseranno sempre più alla scena nel modo di scrivere il teatro).

Pensate, è **Aristotele** che parla attraverso quelle virgolette (POETICA). Descrivendo la messa in scena la definisce *kinesis*, moto reale derivante dall'azione: «le figure, *schèmata*, da sole sono in grado di rappresentare alla stregua del teatro di parola caratteri, passioni, azioni». Ed ancora Luciano con il suo scritto "De saltatione" si ispira ai concetti aristotelici delineando quel "teatro del corpo" che – passando attraverso esperienze uniche come la Commedia dell'Arte, il Teatro del Rinascimento con delle intuizioni essenziali e toccando poi l'unicità del corpo dei grandi attori ottocenteschi, che contribuiranno in modo decisivo alla nascita della regia – approderanno a quel fenomeno, la riscoperta del corpo del '900 teatrale, che indurrà a nuovi ripensamenti. Attraverso il corpo dell'attore verso la teorizzazione della scrittura scenica, come codice separato che traccia teorie nuove riguardanti la composizione del fatto teatrale rispetto allo spazio scenico e alle altre componenti drammaturgiche: il suono, lo spazio illuminato, un nuovo modo di scrivere per il teatro, una parola diversa dove prevale la componente sonora-acustica rispetto al tratto semantico.

Ascoltiamo ancora chi ha dato il suo nome al citato '900 teatrale: «Spaziatura, cioè produzione di uno spazio che nessuna parola sarebbe in grado di riassumere o comprendere, poiché lo presuppone in partenza, e che dunque fa appello ad un tempo che non è più un tempo della linearità fonica. Un ricorso ad una nozione nuova di spazio ed ad una idea particolare di tempo "ancora" contiamo di fondare il teatro prima di tutto sullo spettacolo, e nello spettacolo introdurremo una nozione nuova dello spazio, utilizzato su tutti i piani possibili ed a tutti i gradi della prospettiva, ed a questa nozione verrà ad aggiungersi una idea particolare del tempo congiunta a quella del movimento». Ed arriviamo ai nostri tempi, al concetto di *Teatro post-drammatico*, alla previsione di un *Teatro post-post-drammatico* con i suoi codici ma con un continuum con tutti i riferimenti di cui sopra.

Non è questa una lezione affrettata di storia e di tecniche teatrali! È una storia d'amore, come cita l'*incipit* di questo breve scritto, che dura da tutta una vita! È questo il teatro che desidero sopravvivere a tutto, è questo il teatro a cui vedo applicato e affiancato il concetto di RESILIENZA, È QUESTO IL TEATRO

FATTO DA GRANDI UOMINI PENSATORI ED ATTUANTI. A QUESTO TEATRO DOBBIAMO RISERVARE QUELLA PROTEZIONE DI QUEI MATERIALI CHE LO POSSANO PRESERVARE DAL NAUFRAGIO. È QUESTO IL TEATRO CHE NON MORIRÀ MAI, MA PURTROPPO È QUESTO IL TEATRO CHE LE NOSTRE FORZE CULTURALI E POLITICHE TRASCURANO. CONSIDERANO IL TEATRO DI CASSETTA, QUELLO FATTO IN FRETTA, QUELLO LONTANO E CHE HA DIMENTICATO QUESTA LUNGA STORIA D'AMORE, COME QUELLO PIÙ VICINO ALLA GENTE, QUELLO POPOLARE. DIMENTICANO CHE LA RIVOLUZIONE A TEATRO NEGLI ANNI '60 È PARTITA SPECIFICAMENTE DALLA RIFORMULAZIONE DI UN TEATRO POPOLARE CHE CONTENEVA NEL MOVIMENTO BEN ALTRI CONCETTI SFOCIATI POI NEL TEATRO DELLA SPERIMENTAZIONE, MOMENTO DI ALTA IDEOLOGIA E PRASSI. «Mai come oggi si è parlato tanto di **civiltà e di cultura** quando è la vita stessa che ci sfugge. E c'è uno strano parallelismo fra questo franare generalizzato della vita, che è alla base della demoralizzazione della vita, e i problemi di una cultura che non ha mai coinciso con la vita e che è fatta per dettare legge alla vita. Prima di parlare della cultura voglio rilevare che il mondo ha fame e che non si preoccupa della cultura. Solo artificialmente si tende a stornare verso la cultura dei pensieri che si rivolgono verso la fame. La cosa più urgente non mi sembra dunque difendere la cultura, la cui esistenza non ha mai salvato nessuno dall'ansia di vivere meglio e di avere fame, ma estrarre da ciò che chiamiamo cultura delle IDEE, LA CUI FORZA DI VITA SIA PARI A QUELLA DELLA FAME. ABBIAMO SOPRATTUTTO BISOGNO DI VIVERE E DI CREDERE IN CIÒ CHE CI FA VIVERE E CHE QUALCOSA CI FA VIVERE, ciò che proviene dal fondo misterioso di noi stessi non deve continuamente riversarsi su di noi in un travaglio volgarmente digestivo. Bisogna insistere su questa idea di **cultura in azione** che diventa in noi come un organo nuovo, una sorta di respiro secondo. E la civiltà è cultura applicata, capace di guidare anche le nostre azioni più sottili, è spirito presente nelle cose ed è puro artificio separare la civiltà dalla cultura e usare due parole diverse per indicare una sola ed identica azione. Ciò premesso si può cominciare a delineare un'idea della cultura, idea che è anzitutto una protesta» – **Antonin Artaud**, poeta resiliente, da "Il teatro ed il suo doppio".

Vorrei terminare con le parole di un grande poeta, **Rainer Maria Rilke**, che dopo aver definito il teatro "casa del silenzio", vale a dire luogo separato dal mondo-rumore, continua delineandone una funzione di PERCORSO DI VITA FIN DENTRO LA MORTE.

FLAVIO CIPRIANI

▼ "Macramè" della Compagnia GADNÀ, regia di Flavio Cipriani.
Le foto sono di Davide Curatolo per SCENA.



70° FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA

PESARO 26.9 > 30.10 2017

TEATRO ROSSINI
TEATRO SPERIMENTALE
CHIESA DELL'ANNUNZIATA

WWW.FESTIVALGADPESARO.IT



Fondazione
Cassa di Risparmio di Pesaro 1841



Con il Patrocinio di



Disegno di Renato Bertini

CONVEGNO NAZIONALE

RUOLO E ATTESE DEL TEATRO NON PROFESSIONISTICO IN ITALIA

PESARO 28-29 OTTOBRE 2017

Il Festival delle Compagnie di teatro amatoriale che ha segnato la rinascita culturale di Pesaro dopo la seconda guerra mondiale raggiunge nel 2017 il traguardo della **Settantesima Edizione**. Un cartellone ricco di spettacoli, incontri e laboratori: ospita otto compagnie in concorso nello storico Teatro Rossini, un musical fuori concorso, 2 spettacoli del GadFestival ragazzi e tre spettacoli e iniziative collaterali possibili grazie al prezioso contributo dei soci patrocinatori, degli sponsor e di tutti gli iscritti all'**Associazione Amici della Prosa**. La manifestazione è molto seguita dalle Compagnie di Prosa italiane e l'ammissione alla fase finale è sempre motivo di orgoglio per tantissimi gruppi. Negli ultimi anni l'Associazione ha coltivato contatti con più di 2000 realtà.

Accanto al programma principale con le rappresentazioni al Teatro Rossini, il GAD 2017 propone un calendario fitto e articolato per parlare di teatro a tutto tondo, rivolgendosi a pubblici diversi. Per questo in occasione della conclusione del **70° Festival Nazionale d'Arte Drammatica**, le Presidenze della **FITA** (Avv. Carmelo Pace) e della **UILT** (Prof. Antonio Perelli) hanno deciso di tenere un **Convegno Nazionale** su "RUOLO E ATTESE DEL TEATRO NON PROFESSIONISTICO IN ITALIA", aperto alla partecipazione e al contributo di tutte le componenti del teatro amatoriale. Gli esperti delle principali sigle del teatro amatoriale con la partecipazione di ospiti anche di altri paesi, si ritrovano dunque a Pesaro il **27 e 28 ottobre** per un Convegno Nazionale che si propone di fare il punto su situazione e aspettative, secondo il seguente programma, elaborato durante una fase preparatoria all'inizio di ottobre.

ASSOCIAZIONE
AMICI DELLA PROSA
FESTIVAL GAD
www.festivalgadpesaro.it



CONVEGNO NAZIONALE

RUOLO E ATTESE DEL TEATRO NON PROFESSIONISTICO IN ITALIA

PESARO 28-29 OTTOBRE 2017

Venerdì 27 ottobre

Arrivo in serata e sistemazione presso Hotel

Ore 20.30 Cena presso Hotel

*per chi volesse assistere alla rappresentazione a Teatro, cena ore 19.30
(da segnalare al momento della prenotazione)

Ore 21.00 Teatro Rossini, piazzale Lazzarini

Per il 70° Festival Nazionale d'Arte Drammatica va in scena

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE di Luigi Pirandello

Regia di Claudio Pesaresi

Compagnia Al Castello di Foligno

Sabato 28 ottobre

Ore 9.30 Inizio lavori presso Sala della Repubblica Teatro Rossini con il seguente programma:

Saluto del Presidente del Festival Giovanni Paccapelo

1. *Storia del Teatro Amatoriale in Italia e in Europa* – A. Perelli Presidente Nazionale UILT

Intervento programmato: Joke Elbers – esperta internazionale di teatro amatoriale Amsterdam

2. *Rapporto tra Teatro Amatoriale e Teatro Professionistico* – M. De Marinis Docente DAMS Bologna

3. *Funzione Sociale del Teatro Amatoriale* – M. De Marco FITA

Intervento programmato: G. Tarter Presidente COFAS

4. *Il Teatro Amatoriale come momento formativo* – F. Cipriani Direttore Centro Studi Nazionale UILT

Interventi programmati: A. Perelli (normativa MIUR)

L. Perissinotto Presidente Nazionale AGITA

F. Fiammeri Coordinatrice Commissione Nazionale Formazione FITA

5. - *Lo status giuridico della compagnia amatoriale e degli attori amatoriali.*

La normativa sui rapporti del teatro amatoriale con il Fisco e la SIAE

Relazione di C. Pace Presidente Nazionale FITA

Intervento programmato: G. Lavizzari Consigliere Direttivo Nazionale FITA

Modera la giornata Mauro Pierfederici Direttore Artistico FITA

Chiusura Lavori

Ore 13.30 Pranzo presso Hotel

Ore 15.45 Consiglio Direttivo FITA – Hotel Royal

Consiglio Direttivo UILT – Hotel Des Bains

Ore 16.00 Per gli accompagnatori e comunque per coloro non impegnati nei Direttivi:
visita guidata ai tesori del centro storico di Pesaro e tempo libero per shopping e visite personali alla città

Ore 20.30 Cena presso l'Hotel

*per chi volesse assistere alla rappresentazione a Teatro, cena ore 19.30
(da segnalare al momento della prenotazione)

Ore 21.00 Teatro Rossini, piazzale Lazzarini

Per il 70° Festival Nazionale d'Arte Drammatica va in scena

MISERIA E NOBILTÀ di Eduardo Scarpetta

Regia di Alfonso Rinaldi

Compagnia Teatrale Masaniello di Torino

Domenica 29 ottobre

Ore 10.30 Manifestazione di Chiusura del 70° Festival Nazionale d'Arte Drammatica

Presentazione del volume *70 anni d'amore per il Teatro*

Presentazione del documento ufficiale conclusivo del Convegno

Ruolo e attese del Teatro non professionistico in Italia, presentato da tutto il teatro amatoriale italiano

Cerimonia di Premiazione del 70° Festival Nazionale di Arte Drammatica

Ore 13.00 Pranzo con Convegnisti, Attori premiati e Consiglieri delle sigle del teatro amatoriale

Pomeriggio libero per le ripartenze.

Per chi si volesse trattenere segnaliamo la possibilità di assistere al musical che conclude le manifestazioni
del 70° alle ore 21.00 al Teatro Rossini

EDDA CIANO: TRA CUORE E CUORE di Dino Scuderi

Regia di Roberto Rossetti presentato dalla Compagnia della Marca di Sant'Elpidio a Mare



Sabato 28 ottobre 2017

Hotel Des Bains, Viale Trieste 221 – Pesaro

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE UILT

dalle 15 alle 17 e dalle 17 alle 19 insieme al Centro Studi

COMITATO NAZIONALE DEL CENTRO STUDI UILT

dalle 15.30 alle 18.30

Nell'ambito del 70° Festival
D'Arte Drammatica di Pesaro
la UILT organizza
a cura del Centro Studi Nazionale,
un appuntamento d'eccezione:
lo stage con **Dario La Ferla**
LITURGIA DEL DANZ'ATTORE

DARIO LA FERLA

Coreografo, coreoregista, Danzaterapeuta

Inizia lo studio del pianoforte nel 1970. Inizia a studiare danza classica nel 1978. Nel 1980 entra all'Accademia nazionale di danza di Roma dove partecipa come solista agli spettacoli della compagnia omonima ("Lago dei cigni", "Don Chisciotte") e nella Compagnia di danza contemporanea "Danzaricerca", vincendo, in qualità di interprete, il primo premio al concorso "Un balletto contro la violenza" di Torino nel 1981. Nel 1982 vince una borsa di studio per la scuola di teatro totale di M. Béjart, "Mudra", a Bruxelles, dove studia coi migliori docenti, registi e coreografi della scena internazionale del calibro di P. Baush, Lucinda Chils, Peter Brook, Micha Von Hoeke, Andy DeGroat (Bob Wilson), Lilavati Devi, Susanna e Pedro Robledo, formandosi come "DANZ'ATTORE" attraverso la danza classica, neoclassica, contemporanea, teatro danza, percussioni africane, danza indiana, danza primitiva flamenco, teatro classico e contemporaneo, canto, mimo francese. Da quel momento parte la sua carriera artistica internazionale che tocca il Belgio, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Austria, Argentina e, ovviamente, l'Italia.

Artista poliedrico e drammaturgicamente particolare, interpreta ruoli creati specificatamente per lui da coreografi e registi tra i quali C. Carlson, M. Béjart, A. Amodio, V. Biagi, M. Bolognini, J. Cébron, A. Testa, F. Zeffirelli, D. Capacci, K. Stella.

Danza accanto ad artisti di chiara fama nella danza, nel teatro e nella musica come A. Ferri, R. Paganini, A. Molin, M. Bigonzetti, E. Terabust, I. Papas, F. Bucci, E. Pozzi, G. Albertazzi, M. Popolizio, V. Derevianko, C. Quartucci e C. Tatò, G. Bartolomei, M. Stockhausen, J. Garbarek, Nuova Consonanza.

Partecipa a Festival internazionali tra i quali Spoleto, RomaEuropa, Nervi, Reggio Emilia, Dresda, Buenos Aires, Madrid, Francoforte, Berlino e danza nei più prestigiosi teatri italiani ed europei.

Per 7 anni fa parte della compagnia "Aterballetto" di A. Amodio a Reggio Emilia, dove inizia – nel 1989 – la sua ricerca coreografica. Da allora firma oltre 35 creazioni. Parallelamente si laurea come neuropsicomotricista con specializzazione in danzaterapia, psicodramma e in tecniche di rilassamento, a Parigi, Rennes, Roma e Verona. Collaborando con la compagnia "Corte Sconta", a Milano, approfondisce il linguaggio e la drammaturgia del teatro-danza "Bauschiano". A Roma con la compagnia "Efesto" di D. Capraro approfondisce il lavoro per attori di Grotowski e il training psicofisico di biomeccanica.

Nel 1999 fonda la sua compagnia di Teatro danza "Cantieri del sale" nella quale condensa ricerca coreografica e registica, cercando soluzioni di svolta ad una crisi etica ed estetica rispetto alla danza che lo porta ad allontanarsi dalle scene ufficiali e cercare nuovi stimoli corporei e drammaturgici in "incontri" con suggestivi ambienti di natura, musicisti, antropologi, umanità diverse e diversamente abili, liberi da sovrastrutture tecnico-linguistiche. Istituisce e viene invitato per laboratori di ricerca e creazioni in ambienti fortemente permeati dal Genius loci. Protagonisti allievi, attori, musicisti, bambini, portatori di disabilità psicofisica e psichiatrica, detenuti. Tenta la connessione tra la poliedrica esperienza artistica e la formazione clinico-scientifica, elaborando una particolare metodologia formativa e creativa avente come centralità la persona, chiunque essa sia e comunque sia. Ma una persona messa in condizione di trasfondere nell'interpretazione una sostanziale sincerità espressiva, attraverso processi di umanizzazione della espressione motoria, gestuale e vocale. La drammaturgia degli spettacoli nasce ogni volta in progress e nel totale coinvolgimento degli interpreti, in osmotica relazione ai luoghi dell'evento e agli oggetti presenti sulla scena. Lo spazio scenico diventa vitale, rispondente alla ricerca di scultura corporea, spazio d'immaginario simbolico, di onirismo, di vocalità e movimento nei termini di pensiero e umanità espressi sensibilmente e in totale identificazione.

Nel 2008, a Siracusa, crea una compagnia di teatro danza, "BENIMOBILI", con artisti diversamente abili della Fondazione S. A. Merici di Siracusa, con la quale firma spettacoli, performances e video creazioni.

Assistente di Daniela Capacci per la cattedra di danza per gli attori dell'Accademia "Silvio D'Amico" di Roma. Docente di teatro danza e biomeccanica per la scuola di teatro classico "Giusto Monaco" dell'INDA (Istituto Nazionale del Drama Antico) di Siracusa con la quale collabora dal 1996 anche come interprete e poi coreografo. Docente presso diversi corsi nazionali di formazione teatrale, per la formazione di docenti della scuola primaria e secondaria, per studenti, per terapisti della psicomotricità e formazione in Psicoterapie. Videomaker. Il video realizzato con detenuti "Da bambino andavo contro il vento e la mia ombra era senza peso" è stato selezionato con menzione speciale al Festival di video-danza "Il coreografo elettronico" di Napoli, nel 2004. È invitato dal DAMS dell'Università di Torino come docente di coreutica per il Masters sul Teatro classico antico, dal 2006. È relatore in diversi convegni e conferenze su temi inerenti la corporeità espressiva e la danza inerentemente le sue esperienze artistiche, terapeutiche, formative-educative. Relatore nazionale su teatro e psichiatria al convegno internazionale "Teatri delle diversità", dedicato a F. Basaglia, delle Università di Urbino e DAMS di Bologna, nel 2009. È membro rappresentante per la Sicilia della Conferenza nazionale permanente di "Teatro e carcere", con sede a Firenze.

Ha scritto di lui Vittoria Ottolenghi: «vera tensione interiore e pura fantasia troviamo, sempre, nell'opera di Dario La Ferla»

«Il mio è un lavoro attraverso immagini oniriche, per immaginario in azione. Oggi più di ieri rifugio dalla mera esibizione estetizzante e tecnica per raggiungere con più naturalezza il risultato di uno spettacolo autenticamente mio, ogni volta rituale ed emotivamente evocativo». DLF



ANNIVERSARI

PRIMA STAGIONE TEATRALE 1967/1968

AL TRAGUARDO DEI 50 ANNI IL GRUPPO LA BETULLA DI NAVE

nato dalla passione per il teatro di Bruno Frusca
fondatore della storica compagnia UILT



Fin dal principio una passione profonda che lo porta a debuttare in teatro a quattro anni, forse tramandata dal padre, ufficiale dell'esercito, che durante la campagna di Libia negli anni '30 alleviava i pensieri dei soldati con gli spettacoli delle compagnie fatte giungere dall'Italia, recitando talvolta lui stesso nei ruoli scoperti.

L'esperienza di Bruno Frusca inizia con "La Loggetta" di Brescia, oggi CTB Centro Teatrale Bresciano – nel corso di recitazione diretto da Mina Mezzadri – e al contempo i corsi di Regia sotto la direzione di Luigi Squarzina al DAMS di Bologna.

Nel 1968 decide di fondare a Nave (BS) una propria compagnia, con attori del territorio: "Avamposto" di Alfonso Sastre è il primo spettacolo rappresentato. Nasce così un'attività che ha prodotto ininterrottamente oltre quaranta spettacoli, tutti con la regia di Bruno Frusca, che spaziano dal teatro classico al teatro documento, dal teatro dialettale al teatro di repertorio. Decine e decine di allestimenti, trasferte, impegni, una lunga strada costeggiata da volti di persone che pur nel classico via vai del teatro, restano tutti un ricordo vivo per Frusca.

Presto arrivano le segnalazioni e i premi, le recensioni e servizi giornalistici: tra i primi un importante servizio nel 1974 del giornalista Melo Freni all'interno della trasmissione di RAI Uno "Cronache Italiane". Fin d'allora emerge il punto di forza della compagnia: l'autonomia, in cui Frusca crede fermamente. La maggior parte degli spettacoli del Gruppo vede infatti la luce nel teatro – piccolo ma in piena regola – che ha ricavato nel seminterrato della sua abitazione, una sala di cento posti completa di tutte le necessarie attrezzature tecniche e logistiche per un corretto funzionamento e per un'accogliente funzionalità, sia per prove che per le rappresentazioni.



«VIENNA È INVASA DAI NAZISTI, CHE GLI SEQUESTERANO LA FIGLIA: LO STUDIOSO SCOSSO SOGNA UN ESSERE SUPREMO. RITMO E PASSIONE NEGLI INTERPRETI. QUESTO È L'ANTEFATTO DE "IL VISITATORE", SPENDIDO TESTO DI ERIC EMMANUEL SCHMITT CHE LA COMPAGNIA BRESCIANA "LA BETULLA" HA RAPPRESENTATO AL TEATRO SAN MARCO NELL'AMBITO DEL FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO AMATORIALE LA MASCHERA D'ORO. LA MESSA IN SCENA VISTA AL SAN MARCO COGLIE FELICEMENTE LO SPUNTO E AMFEZIONA UNA RECITA DAL RITMO SERRATO CHE INTERESSA E APPASSIONA IL PUBBLICO. LA SCENA, IN UN AUSTERO SALOTTO BORGHESE SOFFUSO DI LUCE CREMISI, RIPRODUCE BENE L'ATMOSFERA SOSPESA TRA SOGNO E REALTÀ CHE PERMEA LE PAROLE DELL'AUTORE. GLI INTERPRETI, ELEMENTO ESSENZIALE QUANT'ALTRI MAI IN UN TESTO DEL GENERE, SONO ALL'ALTEZZA DELLA PROVA: BRUNO FRUSCA, A CUI SI DEVE ANCHE LA REGIA, RENDE DEL VECCHIO FREUD UN RITRATTO COERENTE PER LA FOGA CON CUI DIFENDE LE SUE IDEE E PER LA TENEREZZA CON CUI SI ABBANDONA AL DUBBIO; PINO NAVARRETTA È L'ETEREO VISITATORE, PRESTA LE MOVENZE E LA VOCE AL FOOL SCESPIRIANO DIETRO CUI SI CELA, MITE MA TREMENDO, NIENTEMENO CHE L'ALTISSIMO. DI CONTERNO, MA CENTRATI, I RUOLI RICOPERTI DA MARIASOLE BANNÒ E MICHELE BOLOGNINI».

(Lino Zonin, *Il Giornale di Vicenza*)

◀ **"Il Visitatore"**
di Éric-Emmanuel Schmitt:
Bruno Frusca e Pino Navarretta.
Adattamento e regia di Bruno Frusca.

I successi e i riconoscimenti premiano la risoluzione e l'impegno nella ricerca costante della qualità artistica.

Nel 1984 la compagnia viene chiamata ad inaugurare la **XII Settimana Pirandelliana di Agrigento** con "Udienza dalle otto alle tredici".

Nel frattempo nel repertorio vengono inserite anche diverse opere dello stesso Bruno Frusca, quali **"Il coro dei figli di Lazzaro"**, **"Grido a compieta"**, **"Exit houses"**, **"Arnaldo da Brescia"**, testi sempre attenti alle problematiche sociali del nostro tempo.

Nel 1991, in collaborazione con il Comune di Nave e con "Gli amici del Teatro S. Costanzo" dà inizio alla rassegna teatrale nazionale **NaveTeatro**, e nel 1994 a Brescia, presso il Teatro Colonna, alla rassegna **Theatrarius**.

A seguito di questa intensa attività, nel 1992 il **Presidente della Repubblica Francesco Cossiga** ha conferito a Bruno Frusca l'onorificenza di **"Cavaliere al Merito della Repubblica"**.

Con **"Antigone"** di Jean Anouilh nel novembre 1997, LA BETULLA viene selezionata a rappresentare l'Italia alla **VIII Muestra Internacional de Teatro Contemporaneo** che si tiene a **San-tander in Spagna**, e alla **Temporada De Otoño a Reinosa**, sempre in Spagna. Nel settembre 2000 partecipa alla Rassegna Internazionale di Bellinzona, con **"Zio Vania"** di Anton Cechov.

Nell'anno artistico 2002-2003 l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Brescia affida a Bruno Frusca il compito di Direttore Artistico di **"Dialettalia"**, rassegna teatrale itinerante del dialetto bresciano, che ha portato in molte località della Provincia diversi spettacoli selezionati da Frusca.

Dal 2007 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Nave assegna a LA BETULLA il compito di organizzare la manifestazione **"Armonie dell'Opera"**, interessante operazione di presentazione dell'opera lirica con particolari collegamenti teatrali con l'origine del libretto. Diverse sono state quindi le collaborazioni nel campo della musica lirica con allestimenti di **"Bohème"**, **"Tosca"**, **"Tra-**

viata", **"Rigoletto"**, **"Madama Butterfly"** e il **"Trovatore"**.

Dal 2010 Bruno Frusca riveste il ruolo di Direttore Artistico del **"Trofeo Catullo"**, Festival Teatrale Nazionale di Sirmione. Negli ultimi anni, continuando l'opera di ricerca comunicativa che ha sempre caratterizzato il suo percorso, l'attenzione della compagnia si è focalizzata sulla messa in scena di testi di autori contemporanei, approfondendo sempre di più le problematiche dell'attuale fase della storia culturale e sociale dell'uomo, legate al rapporto tra la coscienza umana e la conoscenza scientifica e tecnologica che ha modificato i valori su cui si basa la società moderna.

In quest'ottica hanno visto la luce gli

▼ **"Il Vangelo secondo Pilato"** di Éric-Emmanuel Schmitt.
Interpreti Nicola Del Bono e Andrea Albertini. Adattamento e regia di Bruno Frusca.

«BRUNO FRUSCA FA DI NUOVO CENTRO. IL REGISTA, NELLA SUA CASA DI CASA, HA PROPOSTO LA SECONDA OPERA DI ERIC EMMANUEL SCHMITT "IL VANGELO SECONDO PILATO", OSSIA, LA PASSIONE DI JESHUA, DUBBIOSO TORMENTO DEL PREFETTO ROMANO CHE SE N'ERA LAVATO LE MANI. DUE SOLI PERSONAGGI, PILATO E LO SCRIBA SEXTUS».

(Egidio Bonomi, *Il Giornale di Brescia*)





► Il dramma scientifico **"Copenaghen"** di Michael Frayn: Luca Bassi Andreasi è lo scienziato danese Niels Bohr, Andrea Albertini l'allievo tedesco Werner Heisenberg, Ester Liberini la moglie Margarethe. Adattamento e regia di Bruno Frusca. Nel 2015 lo spettacolo è stato rappresentato al Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro nella ricorrenza dei 70 anni dalla bomba di Hiroshima.



spettacoli **"Copenaghen"**, **"Il Visitatore"**, **"Sotto un ponte lungo un fiume"** e l'ultima produzione del 2016 **"Il Vangelo secondo Pilato"**.

Tra gli autori portati in scena dal 1968 ad oggi, ricordiamo:

- **Luigi Pirandello** con **"All'uscita"** e **"Udienza dalle otto alle tredici"**
- **Anton Čechov** con **"Il Gabbiano"** e **"Zio Vania"**
- **Thomas Stearns Eliot** con **"Assassinio nella cattedrale"**
- **William Shakespeare** con **"Otello"** e **"Falstaff e le allegre comari"**
- **Garcia Lorca** con **"Mariana Pineda"**
- **Jean Anouilh** con **"Antigone"**
- **Ramon Del Valle-Inclan** con **"Luci di Bohème"**
- **Jean-Claude Brisville** con **"La cena"**

► **Marco Tesei** con **"Sesto piano, interno 14"**

► **Giuseppe Berto** con **"L'uomo e la sua morte"**

► **Eugene O'Neill** con **"Viaggio lungo un giorno verso la notte"**

► **John Boynton Priestley** con **"Un ispettore in casa Birling"**

► **Ugo Betti** con **"Corruzione al palazzo di giustizia"**

► **Maurizio Costanzo** con **"Vuoti a rendere"**

► **Michael Frayn** con **"Copenaghen"**

► **Éric-Emmanuel Schmitt** con **"Il visitatore"** e **"Il vangelo secondo Pilato"**

► **Giovanni Raboni** con **"Alcesti o la recita dell'esilio"**

► **Luigi Lunari** con **"Sotto un ponte, lungo un fiume"**.

Nel repertorio non sono mancate produ-

zioni proprie, ricerche storiche ed antologiche di notevole spessore culturale che hanno interessato autori come: **S. Agostino, Petrarca, Cervantes, D. Mercer, Molière, L. Masters, E. Wiechert**. Autori le cui opere sono state rielaborate ed adattate al teatro da Bruno Frusca.

Importanti, in questo settore, anche diverse letture dantesche portate in molti Istituti di Scuola superiore. Con lo stesso spirito lo spettacolo **"Copenaghen"** da quattro anni viene rappresentato alle classi quinte del Liceo Leonardo Da Vinci di Trento dove gli insegnanti ne fanno materia di studio.

L'attività registica di Frusca si offre all'attenzione delle più importanti manifestazioni nazionali. LA BETULLA viene invitata diverse volte alle edizioni del Festival di Pesaro, di Macerata, di Monza, di Pescia, di Rovereto, di Chioggia, di Gorizia, al Premio Sele d'Oro, alla Settimana Pirandelliana di Agrigento e di molte altre importanti rassegne, raccogliendo consensi di critica e di pubblico e meritandosi diversi riconoscimenti individuali e collettivi anche per l'accuratezza degli allestimenti che si giovano di artigiani ed artisti di ottima preparazione, scenografi, figurinisti, costumisti, hair stylist e sarte cresciuti all'interno della compagnia che risulta essere in questo modo autonoma in tutte le componenti.

Gli spettacoli vengono portati in moltissime località italiane. Tra le altre si ricordano Milano, Montecarlo di Lucca, Arezzo, Ponte nelle Alpi, Vicenza, Verona,

«NATA DA UN RITAGLIO DI GIORNALE CHE RIPORTAVA - COME NOTIZIA DI CRONACA - LA VICENDA DI UN PICCOLO INDUSTRIALE CHE AD UN CERTO PIANTAVA LÌ BARACCA E BURATTINI E SI RIDUCEVA ALLO STATO DI BARBONE. UN CASO NON NUOVISSIMO, A VOLER GUARDARE; MA QUELLO CHE MI AVEVA COLPITO ERA IL FATTO CHE SUA MADRE - COME NARRATO DAL GIORNALE - LO AVEVA SEGUITO; ERA ANDATA CON LUI, A CONDIVIDERNE LA VITA DI BARBONE, SOTTO I PONTI E LUNGO I FIUMI. LA PICCOLA STORIA MI È RIMASTA ADDOSSO». (Bruno Frusca)

▼ **"Sotto un ponte, lungo un fiume"** di Luigi Lunari, con Luca Bassi Andreasi, Andrea Albertini, Ester Liberini. Adattamento e regia di Bruno Frusca.



Teatro Conclusa la rassegna promossa all'auditorium Santa Chiara

Un raffinato ed elegante Alceste ai "Crepuscoli"

Adattamento della scenografia "La Betulla" di Nave

di **LUCA MONTESANO**

A conclusione della rassegna promossa all'auditorium Santa Chiara (2013-2014) la Compagnia "La Betulla" di Nave (2013), autore e direttore artistico, ha presentato il dramma "Alceste" di Euripide, scritto nel 2002 dal poeta, scrittore e giornalista Giovanni Raboni, sceneggiato nel 2004.

L'opera si ispira alla tragedia di Euripide, "La prima meditazione sulla morte" di Euripide, che l'Occidente ha conosciuto e tradotto "La grande meditazione del nostro di pace" di un altro per sempre, anche se il mondo antico non aveva mai conosciuto.

Quella di Raboni è una storia che dice di noi come uomini e donne, di noi come persone che sono e che non sono.

C'è un personaggio che è proprio il personaggio che ci serve, proprio il personaggio che ci serve.

Un personaggio che è proprio il personaggio che ci serve, proprio il personaggio che ci serve.

Un personaggio che è proprio il personaggio che ci serve, proprio il personaggio che ci serve.

Un personaggio che è proprio il personaggio che ci serve, proprio il personaggio che ci serve.

Un personaggio che è proprio il personaggio che ci serve, proprio il personaggio che ci serve.



ESTER LIBERINI protagonista nell'auditorium di Raboni

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.

Alceste di Euripide che la legge, quella che è la legge, quella che è la legge.



IN VERSI
Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

Il dramma di Raboni è in versi settemetri e endecasillabi

GRUPPO TEATRALE LA BETULLA
Nave (BS)
www.betullateatro.it



▲ "Alceste e la recita dell'esilio" di Giovanni Raboni.

Interpreti Ester Liberini, Bruno Frusca, Andrea Albertini, Silvio Lazzaroni. Adattamento e regia di Bruno Frusca.

«IN UN SILENZIO ATTENTO E DOLENTE, SEDOTTI E CONQUISTATI DALLE PAROLE ARMONIOSE, SAPIENTI E LUCIDE DI GIOVANNI RABONI, ALLA RICERCA MINUZIOSA E INTENSA DEL VERO SENSO DELLA VITA E DI TUTTI I GESTI E I NESSI DIPENDENTI DAL VIVERLA O CON DIGNITÀ O INDEGNAMENTE, UN'ORA E MEZZA, TUTTA D'UN FIATO, È ANDATA IN SCENA "ALCESTE O LA RECITA DELL'ESILIO", SESTO APPUNTAMENTO DEL GAD. UNA MEDITAZIONE, UN ESAME DI COSCIENZA SULLE SCELTE UMANE, SULLE ALTRE CRUDELTÀ, SULLA MISURA E PROPORZIONE DEI SENTIMENTI PRIVATI E SULLA PRESSIONE CHE IL TEATRO PUÒ ESERCITARE SU NOI SPETTATORI. PRIMA DELLA TECNOLOGIA, DELLA DEMOGRAFIA, DEL CULTURISMO SPACCONE DEL CORPO, DEL VITALISMO A TUTTI I COSTI CHE AMPLIA E SFASA IL CONCETTO DI BENESSERE, PRIMA DELLE IPOTESI HORROR DI TERRORISMO, DROGA E GUERRA, RABONI CHE CI PROPONE L'ANALISI RIGOROSA, ONESTA E SEVERA DEL NOSTRO "IO". SENZA ERUDITI "BIRIGNAO", SENZA FORZATE ALLEGORIE, CON UN PROCEDERE LESSICALE ALTO DOVE LA POESIA È RADICE E SUONO, DOVE LA GRANDE TRADIZIONE TRAGICA È DIGNITÀ E STILE, IL TEATRO DI RABONI SI ASSUME LE NOSTRE PAURE, I NOSTRI RIMORSI E I NOSTRI INTENTI. SOLO QUATTRO PERSONAGGI IN SCENA, SULL'ORLO DELLA DISPERAZIONE, GUIDATI DA BRUNO FRUSCA REGISTA E SPENDIDO PROTAGONISTA NEL RUOLO DI SIMONE, IL VECCHIO SENSIBILE CHE CERCA DI DOMINARE LA CRISI ESISTENZIALE TRA SÈ, IL FIGLIO STEFANO (INTERPRETATO DA ANDREA ALBERTINI), LA NUORA SARA E IL MONDO. [...] INQUETANTI LE SCENE, RAPIDI ED ESSENZIALI I GESTI E I TONI, SOTTOLINEATI DA MUSICHE DI SCENA D'IMPATTO. QUESTO "ALCESTE O LA RECITA DELL'ESILIO" DEL "GRUPPO TEATRALE LA BETULLA" DI BRESCIA, CHE NON È SPETTACOLO, MA LEZIONE DI VITA, HA SCOSSO TUTTA LA PLATEA COME FOSSE UNA SOLA "PANCIA" E UN SOLO CERVELLO, MERITANDO APPLAUSI SINCERI, PROLUNGATI E CONFORTANTI».

(Ivana Baldassarri, Il Resto del Carlino)



Padova, Mantova, Monza, Viareggio, Macerata, Gorizia, Schio, Pozzuoli, Pescia, Alleron, Chioggia, Roma, Pesaro, Bolzano, Montecatini, Agrigento, Nepi, Treviso, Salerno, Oliveto Citra.

Tra gli ultimi riconoscimenti ricordiamo la vittoria al **Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia"** con lo spettacolo "Il Visitatore" e i premi alla regia e miglior attore ottenuti al Festival XS di Salerno, al Festival di Teatro Spontaneo di Arezzo e al Festival Stella d'Oro di Alleron con gli spettacoli "Il Visitatore" e "Copenhagen".

La compagnia oggi guarda al futuro: è sempre alla ricerca di nuove leve, di giovani che sappiano mettere nel teatro la passione che ha animato Bruno Frusca – regista, autore, attore e scenografo – nel dedicare la sua vita al palcoscenico.

SELEZIONE PREMI E RICONOSCIMENTI RECENTI

"Alceste, o la recita dell'esilio" di G. Raboni – VII Festival Nazionale TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO (2015) *Menzione speciale giuria tecnica: Bruno Frusca* • XIII Edizione del Premio GIORGIO TOTOLA, Verona (2015) *Finalista* • 67° FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA di Pesaro (2014) *Miglior spettacolo assegnato dalla giuria Giovanni; Terzo premio assoluto.*

"Il visitatore" di E. Schmitt – 69° FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA di Pesaro (2016) *Premio miglior scenografia: Bruno Frusca.* • 3° FESTIVAL NAZIONALE UILT (2015) *Spettacolo selezionato dalla regione Lombardia per accedere alla finale nazionale.* • IV Festival Nazionale TRA MITO E TEATRO di Pozzuoli (2015) *Premio miglior spettacolo; Premio gradimento del pubblico; Miglior attore: Pino Navarretta; Miglior attrice non protagonista: Mariasole Bannò.* • 7° Festival Nazionale TEATRIKA di Castelnuovo Magra (2014) *Premio gradimento del pubblico; Premio miglior attore: Bruno Frusca.* • 26° Festival Nazionale MASCHERA D'ORO di Vicenza (2014) *Miglior attore giovane: Pino Navarretta; Premio miglior allestimento.* • Festival Nazionale CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE di Milano (2014) *Premio della critica: Bruno Frusca.* • Festival Internazionale IL CASTELLO di Gorizia (2013) *Premio miglior spettacolo.* • Festival Nazionale TEATRO SPONTANEO di Arezzo (2013) *Miglior attore: Pino Navarretta.* • V Festival Nazionale TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO (2013) *Miglior regia: Bruno Frusca; Miglior attore ex aequo: Bruno Frusca e Pino Navarretta; Miglior spettacolo per la giuria delle scuole medie superiori; Miglior spettacolo Università di Salerno, Corso disciplina arti visive.*

"Copenhagen" di M. Frayn – VI Festival Nazionale TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO (2014) *Migliore attrice protagonista: Ester Liberini* • 14° Festival Nazionale IL MASCHERONE di Bolzano (2013) *Premio miglior scenografia: Bruno Frusca.* • 16° Festival Nazionale di Teatro Amatoriale STELLA D'ORO di Alleron TN (2012) *Miglior regia: Bruno Frusca.* • XXI Festival Teatrale Internazionale CASTELLO DI GORIZIA (2011) *Finalista.*

"Corruzione al palazzo di giustizia" di U. Betti – V Festival Nazionale PAOLO DEGO di Ponte degli Alpi BL (2010) *Miglior attore: Bruno Frusca* • 41° Festival Nazionale Macerata Teatro PREMIO ANGELO PERUGINI (2009) *Miglior scenografia: Bruno Frusca* • Festival Teatrale CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE di Milano (2009) *Miglior attore: Nicola Delbono.* • 1° Festival Nazionale L'ORA DI TEATRO di Montecarlo - Lucca (2009) • *Miglior scenografia: Bruno Frusca.*

Per l'elenco completo consultare sul sito internet della Compagnia.



▲ "Corruzione al palazzo di giustizia" di Ugo Betti.

AD ARTE – CALCATATEATROCINEFESTIVAL 2017

NEL SEGNO DELLA RESILIENZA

«T'INSEGNERRANNO A NON SPLENDERE. E TU SPLENDI, INVECE» [P.P.PASOLINI]



▲ Igor Mattei.

Il centro storico di **Calcata**, pittoresco borgo di poco meno di mille abitanti in provincia di Viterbo, da venerdì 1 a domenica 3 settembre ha ospitato l'edizione 2017, la quarta in assoluto, di **AD ARTE – CALCATATEATROCINEFESTIVAL**.

Organizzato dall'attore di teatro, cinema e tv **Igor Mattei** e dall'attrice **Marina Biondi**, l'evento ha trasformato per tre giorni l'antica cittadina laziale in un vero e proprio teatro a cielo aperto – lungo i vicoli, nelle piazze, nelle case – animato da decine di artisti provenienti da tutta Italia, alternando dalla mattinata fino a sera spettacoli e performance teatrali, proiezioni e presentazioni cinematografiche, tutto ad ingresso gratuito.

La **quarta edizione di AD ARTE** ha avuto come titolo e tema la **RESILIENZA**: dal latino *resilire* (*rimbalzare*), la parola indica la proprietà fisica che alcuni materiali hanno di riprendere la forma originaria dopo aver subito un colpo deformante.

RESILIENZA diventa perciò l'abilità di superare le difficoltà e le avversità con energia e ingegno, di affrontare i rischi e le ingiustizie rialzandosi più forti di prima dopo una crisi. Tema scelto evidentemente non a caso, in quanto l'edizione 2017 ha rischiato fortemente di non avere luogo a causa dei numerosi problemi di natura organizzativa ed economica che un'iniziativa culturale – specie se libera e indipendente – incontra

nell'Italia della crisi, dando però dimostrazione di reazione e vitalità di fronte agli ostacoli. Come ribadito dall'organizzatore del Festival Igor Mattei, AD ARTE stava rischiando di chiudere, nonostante il riconosciuto successo di pubblico e di critica, quando ha invece deciso di rilanciare, grazie all'aiuto generoso di tutti gli artisti.

A margine dei numerosi eventi teatrali e di intrattenimento offerti, sabato 2 settembre ha avuto luogo – presso il centro culturale Il Granarone – il **convegno di presentazione della rassegna e di discussione sui temi della resilienza e del teatro amatoriale**, coordinato da **Igor Mattei**, dal Presidente Nazionale UILT **Antonio Perelli** e dal Direttore del Centro Studi UILT **Flavio Cipriani**.

Un'occasione di incontro e confronto sul rapporto tra teatro amatoriale e professionistico, sulla necessità di "resilienza" di un mondo – quello del teatro *tout court* – che combatte abitualmente con le esigenze di fondi e di spazi, nonché sull'intreccio più ampio tra civiltà e cultura. Come sottolineato da Flavio Cipriani, si è venuto a creare in particolar modo nella realtà italiana «uno scollamento tra civiltà e cultura. Mentre invece la cultura è civiltà, non è un qualcosa di aleatorio»; lunga vita, pertanto, a realtà come AD ARTE che propongono concretamente e con successo attività culturali al servizio di una comunità.

DANIELE CIPRARI



L'INTERVISTA

DI STEFANIA ZUCCARI

Igor Mattei

AD ARTE CalcataTeatroCineFestival

Qual è la filosofia di questa edizione del Festival intitolata "Resilienza"?

Ci sarebbe da spiegare tantissimo e pochissimo. Il termine "resilienza" ormai oggi è entrato nell'uso e nell'accezione comune, non è sinonimo di "resistenza" o lo è soltanto in parte. "Ad Arte – Resilienza" vuole infatti parlare della storia di questo nostro festival di quest'anno, che stava rischiando di chiudere nonostante il riconosciuto successo di pubblico e di critica in questi anni qui a Calcata. Come sappiamo, purtroppo la cultura versa ormai in una situazione di totale autofinanziamento, quando va bene: stavamo per chiudere questo nostro festival quando abbiamo invece deciso di rilanciare, con l'aiuto di tutti i nostri artisti. Abbiamo avuto 36 compagnie in 3 giorni, 8 film con relativi autori, registi, interpreti, e tante altre situazioni. Abbiamo resistito perché oggi forse resistere non è solo una scelta ma è anche un dovere; l'alternativa è soccombere. A volte si tira fuori la forza proprio quando si ha meno speranza di farcela, e noi improvvisamente abbiamo capito che dovevamo farcela, che stavamo facendo morire un sogno, e i sogni, quando uno li sogna a proprio modo e non secondo i dettami di chi dall'alto decide che cosa sognare, quanto e come, non devono morire. Abbiamo detto no. Sarebbe stata un'ingiustizia innanzitutto per il mondo della cultura, sarebbe stato l'ennesimo triste epilogo della nostra cultura, anche se ormai non fa più scandalo né notizia niente. Però sarebbe stata un'ingiustizia anche nei nostri confronti e nei confronti degli artisti che da quattro anni stanno venendo qui perché credono in questo progetto, e quindi "Resilienza" è stato anche un senso di responsabilità e, alla fine, un grande e bel sogno rimesso in piedi, una grande soddisfazione.

Siete un team già consolidato dalle passate edizioni?

Il team *tout court* siamo io e Marina Biondi; ci siamo avvalsi sin dal primo anno della collaborazione di alcune persone in loco che hanno sostenuto il festival a livello di logistica: case, cucine, pranzi, cene, organizzazione, addobbi del paese. Voglio citare Marina Petroni, una delle nostre sostenitrici qui a Calcata, ma prima ancora che a livello pratico è una sostenitrice a livello ideale; lei è Calcata, ha vissuto Calcata nei suoi anni ruggenti, quando a fine anni '80 veniva invasa da una nuova ondata di artisti. "Resilienza" significa anche resistere per non far spegnere le idee, la propria mente, la propria anima, e devo dire che per questo Marina Petroni fa indiscutibilmente parte del nostro team. Abbiamo anche Anna Nardi, che quest'anno purtroppo non ha potuto essere con noi; in questi anni ha lavorato sempre in cucina come chef per gli artisti, negli anni scorsi gli artisti sono stati anche ospitati, sempre a carico della nostra associazione, anche a livello di logistica, di vitto, alloggio, rimborsi spese, cose che anche grossi festival non fanno più. Noi stiamo dando spazio a teatro e cinema emergente, in-

dipendente: credo sia più necessario sostenere artisti di questo calibro qualitativo, che hanno molto più bisogno rispetto agli artisti più affermati; in questi anni abbiamo voluto sostenerli e quest'anno purtroppo non abbiamo potuto farlo. Altra parte dello staff degli scorsi anni che mi viene in mente: c'è una rivista che ci segue da quattro anni, "Persinsala" con il suo direttore Daniele Rizzo. Ho paura di non ricordare altri, perché negli anni ci si è avvicinati; "Resilienza" è anche trasformazione, gente che è arrivata, altra che se n'è andata e poi è ritornata, e questo è anche il nostro modo di procedere perché quando si è autoprodotti e indipendenti inevitabilmente c'è anche chi fa delle scelte, o chi per tanti motivi non può più prendere parte all'impresa, e dobbiamo prenderne atto; è un peccato, perché si costruiscono rapporti, professionalità, e i rapporti qui fanno la differenza.

Gli spettatori di questo festival chi sono? In questo crocevia di cultura, da chi è composto il pubblico?

Ancora non lo so dire, perché non abbiamo messo in campo strategie di marketing. Però noi vediamo innanzitutto un pubblico sempre più ampio e sempre più variegato. Indubbiamente stiamo portando un certo tipo di pubblico legato alla cultura, al turismo di cultura, e in questo posso rivendicare un'operazione di assoluta trasformazione e di rilancio dell'immagine di Calcata, che in Italia si era un po' affievolita. E poi è arrivata tanta gente di cinema, produttori, distributori, attori, così come gente di teatro; insomma stiamo portando tanta gente di questo settore che probabilmente da alcuni anni latitava. Ne vedo tanti, e anche inaspettatamente tanti che non avevo invitato.

Quindi avete creato anche un modello legato al territorio, alla città, una realtà culturale esportabile.

Absolutamente sì. Sono in tanti a chiederci come abbiamo fatto, come è nata questa idea. Non lo so, ma c'è un momento della vita in cui o si fa un salto o si resta fermi ad aspettare: noi l'abbiamo deciso quattro anni fa, e pensiamo che questo modello sia certamente esportabile, perché piace tanto. Calcata è nei nostri cuori, qui abbiamo una casa e "scappiamo" qui quando è possibile. Però se il modello funziona siamo pronti anche ad esportarlo altrove.

Due parole sul tuo film?

Da tre giorni è qui ospite Toni Garrani, che è protagonista del film insieme a me e a Karolina Cernic. Il film si chiama "Te absolvo", per la regia di Carlo Benso e la produzione del mio caro amico Francesco Montini della Movie Factory. Rivendico con grande piacere che l'idea di questo film, girato da tutt'altra parte, in Piemonte, è nata qui a Calcata. Ho una foto dell'autunno dello scorso anno di quando io mi muovevo da Calcata con la valigia, in una giornata nebbiosa, per andare in Piemonte; e qui siamo tornati, qui il progetto è nato e qui ritorna. Negli anni precedenti abbiamo sempre portato nostre produzioni teatrali, quest'anno non abbiamo potuto e perciò ho portato il mio film, che presentiamo in anteprima.

TEATRO EDUCATIVO

DI ANTONIO CAPONIGRO

ESPERIENZE A CONFRONTO

QUARTA SESSIONE DI VERONA [20-21 OTTOBRE]

Dopo le tre felici sessioni di **ESPERIENZE A CONFRONTO** di Campagna (SA), Avigliano Umbro (TR) e Macerata, finalmente l'approfondimento sul Teatro Educativo approda al Nord. Operatori teatrali, insegnanti e studenti del Veneto e di tutta Italia, grazie anche alla collaborazione dell'**AGITA (Associazione per la promozione e la ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale)**, vivranno due giornate intense di confronto con seminari, dibattiti, workshop. Un importante momento di formazione e riflessione sul fare laboratorio da non perdere. I partecipanti riceveranno un attestato a firma dell'AGITA (Ente di formazione accreditato presso il M.I.U.R.).



CHI È DI SCENA A SCUOLA

LE LINEE GUIDA DEL TEATRO EDUCATIVO
ESPERIENZE A CONFRONTO
Verona 20 - 21 ottobre 2017

Progetto Nazionale promosso da UILT (Unione Italiana Libero Teatro)
A cura di Monica Cristini, Michele Testin, Valeria Tomelleri

Venerdì 20 ottobre
ore 9 - 13 / 15 - 18
Teatro Camploy

CHI È DI SCENA A SCUOLA
Teatro e scuola: informazione e formazione.
Dalle nuove linee guida MIUR 2016
alla pratica nelle scuole
GIORNATA DI STUDI
A cura di Monica Cristini,
Simona Brunetti, Stefania Lamberti,
Nicola Pasqualicchio, Valeria Tomelleri

Venerdì 20 ottobre
Teatro Camploy - ore 21:30

GUARÌ LA LA LAND
Ovvero tutti i colori del Guarino
Dimostrazione spettacolo degli studenti del
Liceo Statale Guarino Veronese
(San Bonifacio - VR)

Sabato 21 ottobre
ore 9:30 - 13:30

LABORATORI PRATICI
Iscrizione gratuita fino a esaurimento posti

Biblioteca Civica di Verona
**ORIENTARE LA VISIONE: TESTO E PERFORMANCE
DAL SETTECENTO AL CONTEMPORANEO**
Condotta da Arianna Prattali (Università Cattolica di Milano)

CTG - Chiesa di Santa Maria in Chiavica
TECNICHE D'IMPROVVISAZIONE TEATRALE
Condotta da Matteo Spiazzi (Attore professionista)

Teatro Stimato
IL TALENTO CHE È IN NOI
Condotta da Michela Ottolini (Attrice professionista)

Teatro Stimato
DIVERTERE. PROGETTO DI FORMAZIONE TEATRALE
Condotta da Elisa Risigari (Pedagogista Teatrale)

Sabato 21 ottobre
Teatro Stimato - ore 15

**TEATRO E SCUOLA:
ESPERIENZE A CONFRONTO**
TAVOLA ROTONDA

AGITA RILAScerà L'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE VALIDO PER IL MIUR

I luoghi di
**CHI È DI SCENA
A SCUOLA**
Teatro Camploy, via Cantarane 32
Teatro Stimato, via Carlo Montanari 1
Biblioteca Civica, via Cappello 43
CTG - SmAC, via Sta Maria in Chiavica 7



Per iscrizioni laboratori
Codice QR

Per informazioni
segreteria@uilt.veneto.it
Valeria Tomelleri
345.3406467
FB uiltveneto



CON IL PATROCINIO DI



... per il teatro, nella scuola, nel sociale



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE

IN REGOLA

A CURA DI DOMENICO SANTINI
SEGRETARIO NAZIONALE UILT

LA «TELENOVELA» DELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Cari amici, come già segnalato nel precedente numero della nostra rivista il Consiglio dei Ministri ha approvato il **riordino del terzo settore** (legge 6 giugno 2016 n. 106 – decreto legislativo n. 417 del 28 giugno 2017). Vi allego una **CIRCOLARE DEL NOSTRO CONSULENTE AVV. GUIDO MARTINELLI**, con un breve riassunto delle principali novità legate alla ormai “famosa” riforma del terzo settore. Purtroppo le novità, come potrete leggere, non sono piacevoli poiché comporteranno con molta probabilità altri oneri ed incombenze per quanto ci riguarda.

Per nostra fortuna non tutto il decreto entrerà immediatamente in vigore. La parte che riguarda la legge 398/91 è contenuta nel secondo comma dell’art. 102 la cui entrata in vigore è prevista: “a decorrere dal termine di cui all’art. 104 co. 2”. L’art. 104 co. 2 prevede che dette disposizioni si applicano: “**a decorrere dal periodo di imposta successivo all’autorizzazione della commissione europea di cui all’art. 101 e comunque non prima del periodo di imposta successivo di operatività del predetto registro**”.

Per questi motivi è lecito presumere che per tutto il 2017 e probabilmente anche per tutto il 2018 non cambierà nulla. Sarà nostra cura, insieme allo **Studio Martinelli**, informarvi prontamente su come sia più utile agire.

DOMENICO SANTINI
Segretario Nazionale UILT



ENTI NON COMMERCIALI

I nuovi adempimenti per le associazioni del terzo settore

Gli enti che vorranno iscriversi nell'istituendo **registro** del terzo settore, così entrando a pieno titolo all'interno della riforma recentemente approvata, si dovranno, però, porre il problema dei **nuovi obblighi** che il **codice del terzo settore** (d'ora in avanti **CTS**) impone loro.

Il primo appare essere legato alle modifiche statutarie per gli enti già costituiti alla data di entrata in vigore della riforma. Infatti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 21 l'atto costitutivo deve indicare: «l'assenza di scopo di lucro e le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite, l'attività di interesse generale che costituisce l'oggetto sociale» – che dovrà, in questo ultimo caso, essere necessariamente ricompresa nelle 26 attività ricomprese nell'articolo 5 del CTS – «**il patrimonio iniziale ai fini dell'eventuale riconoscimento della personalità giuridica**, le norme sull'ordinamento, l'amministrazione e la rappresentanza dell'ente, i diritti e gli obblighi degli associati ..., i requisiti per l'ammissione di nuovi associati ... e la relativa procedura secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e l'attività di interesse generale svolta ... le norme sulla devoluzione del patrimonio residuo in caso di scioglimento o di estinzione...».

A questo dettagliato elenco dovremo aggiungere che gli enti del terzo settore dovranno integrare nella loro denominazione sociale l'acronimo **ETS** (articolo 12 CTS), le organizzazioni di volontariato **ODV** (articolo 32 comma 3) e le associazioni di promozione sociale **APS** (articolo 35 comma 5). Di tale **acronimo** si dovrà fare uso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico.

Ma la sorpresa maggiore la ricaviamo dalla lettura dell'articolo 25 laddove viene previsto che l'assemblea delle associazioni, riconosciute o non, del terzo settore dovrà, necessariamente, tra le altre, avere competenza (e quindi se ne dovrà disciplinare le procedure) **sulla revoca dei componenti degli organi sociali, sulla nomina e revoca del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, se e ove nominato, sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali** e sulla possibilità di promuovere un'azione di responsabilità nei loro confronti, **sulla trasformazione, fusione, o scissione della associazione**.

Alla luce di quanto sopra appare, pertanto, certa la necessità di mettere mano agli statuti delle associazioni. E qui ci potremo trovare di fronte ad una beffa. Infatti il comma 3 dell'articolo 82 prevede che le modifiche statutarie poste in essere dagli **enti del terzo settore** allo «scopo di adeguare gli atti a modifiche o integrazioni normative» siano **esenti dall'imposta di registro**. Ma, salvo interpretazioni pro con-

tribuyente da parte dell'Agenzia, applicandosi la norma ai soggetti che già fanno parte del terzo settore, la stessa **potrebbe non potersi applicare per le modifiche statutarie necessarie ad acquisire i requisiti necessari per accedervi**.

Va ricordato che, ai sensi dell'articolo 6 del CTS, ove l'associazione voglia svolgere attività "diverse" da quelle di cui al precedente articolo 5, lo potrà fare solo se queste siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale e «**a condizione che l'atto costitutivo e lo statuto lo consentano**».

Vengono poi introdotti numerosi **adempimenti formali** fino ad oggi mai disciplinati nel dettaglio da una norma di legge. Dovrà essere redatto un bilancio, con criteri diversi sulla base del volume d'affari, conforme alla «modulistica definita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sentito il consiglio nazionale del terzo settore». **Detto bilancio dovrà essere depositato presso il Registro unico nazionale del terzo settore**.

In presenza di ricavi superiori ai centomila euro si dovranno pubblicare nel sito internet della associazione «**gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati**».

Dovrà essere tenuto, ai sensi dell'articolo 17: «**un apposito registro**» in cui iscrivere i volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale.

Diventa, infine, ai sensi dell'articolo 15, **obbligatoria la tenuta dei libri sociali**.

Questi consisteranno nel libro degli associati, quello per i verbali delle assemblee, quello per le deliberazioni dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo.

Viene precisato che gli associati hanno diritto di esaminare i libri sociali «**secondo le modalità previste dall'atto costitutivo o dallo statuto**».

Come abbiamo cercato di dimostrare la riforma appare ostica anche in quella che sarebbe dovuta essere, sulla base della legge delega (**articolo 2, comma 1, lett. c), L. 106/2016**), la necessità di assicurare «**l'autonomia statutaria degli enti**».

GUIDO MARTINELLI

DI ARIANNA FERRUCCI

IN ATTESA DEGLI ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE "RUOLO E ATTESE DEL TEATRO NON PROFESSIONISTICO IN ITALIA", INDETTO DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PROSA IN OCCASIONE DEI 70 ANNI DEL FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DI PESARO CURATO CONGIUNTAMENTE DA F.I.T.A. (FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI) E U.I.L.T. (UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO), PUBBLICHIAMO LO STUDIO DI ARIANNA FERRUCCI ELABORATO SULLA BASE DELLA SUA TESI DI LAUREA SPERIMENTALE, COME RIFLESSIONE ALLO STATO ATTUALE IN VISTA DEI CAMBIAMENTI PROSPETTATI DALLA RECENTE LEGGE SUL TERZO SETTORE.

TEATRO AMATORIALE: STORIA, DEFINIZIONI, CONFRONTI



PER TENTARE UNA DEFINIZIONE Dilettanti, amatori, filodrammatici

Nel tentare di definire quello che noi tutti siamo oggi soliti chiamare "teatro amatoriale", credo si possa affermare che gli aspetti che lo caratterizzano nella maniera più essenziale siano, sostanzialmente, due: l'assenza di fini di lucro, innanzitutto, che accomuna tutti coloro che svolgono un'attività in ambito teatrale non per questioni di carattere prettamente economico (ben diversamente da attori e registi professionisti, che fanno del teatro il proprio mestiere, ricavandone un guadagno) bensì per puro piacere personale, senza aspettarsi altro compenso che non sia l'applauso del pubblico. Nella maggior parte dei casi, infatti, chi opera nel teatro amatoriale possiede già un'occupazione da cui trarre sostentamento. I teatranti non professionisti, dunque, disponendo già di un lavoro (che ovviamente li impegna per molte ore al giorno) possono dedicare all'arte drammatica non più del proprio tempo libero. Ecco, dunque, che siamo giunti al secondo aspetto che caratterizza il teatro amatoriale, un aspetto che è strettamente interconnesso con il primo: quello relativo al fattore ludico, ricreativo, *dilettevole* vero e proprio del fare teatro.

Non è un caso, infatti, che una delle definizioni più frequentemente utilizzate per indicare un teatrante non professionista sia proprio quella di "dilettante". Questa espressione, che può in realtà riferirsi a qualunque tipo di attività svolta con moda-

lità non professionistica, si accompagna, da sempre, al medesimo pregiudizio di fondo: quello di non poter pretendere altro, da chi viene definito tale, che inesperienza e mediocrità. Se proviamo a sfogliare il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* noteremo subito come i dilettanti siano identificati con «chi si dedica all'arte, alla letteratura, alla scienza, a un'attività qualsiasi, non per professione o lucro, ma per una soddisfazione personale, per svago e passatempo (e senza un impegno profondo di tutto se stesso e quasi a tempo perso^[1])»; e ancora, parlando di dilettantismo, una delle definizioni recita: «comportamento di chi, nella scienza, nelle lettere, nelle arti, non raggiunge risultati soddisfacenti, arrestandosi a uno stato di mediocre approssimazione^[2]». Credo sia sufficiente a mettere in evidenza l'idea di pressappochismo e superficialità con cui viene etichettato chi opera a livello non professionistico, il quale, nella mentalità più comune, resta di fatto relegato al ruolo di chi, a tempo perso, si diverte a realizzare un prodotto che, tanto per la povertà dei mezzi a disposizione quanto per la mancanza di esperienza, assomiglia assai più alle recite scolastiche che non a spettacoli veri e propri. Come se l'impegno, lo spirito organizzativo e persino l'esperienza fossero prerogative esclusive di chi il teatro lo fa per mestiere.

Espressione decisamente meno infarcita di preconcetti, e che specialmente negli ultimi anni ha conosciuto un sempre maggiore utilizzo per indicare chi opera nel mondo del teatro senza avere fini di lucro, è invece "amatore", oltretutto «[...] chi coltiva un'arte, una scienza, uno sport, senza impegno professionale, per diletto e passione; chi predilige qualcosa con particolare trasporto (ed è disposto a pagarla con un prezzo d'affezione^[3])». Anche questa espressione è, tuttavia, applicabile a vari ambiti dell'attività umana e, dunque, non sarebbe quella più specifica per indicare i teatranti non professionisti. Il termine più preciso per definire queste persone è, infatti, "filodrammatici" (dal greco *philos*, amico, e *dramatikes*, drammatica, ovvero: amante dell'arte drammatica), definiti come «coloro che svolgono attività continuativa e organizzata nel teatro [drammatico] non professionistico^[4]».

Questa espressione, che a dispetto della sua assoluta specificità risulta essere anche piuttosto obsoleta, era utilizzata per identificare quei gruppi che a cavallo tra XVIII e XIX secolo si occupavano di teatro a livello non professionistico, ed è proprio a questi gruppi che dobbiamo volgere lo sguardo per rintracciare le radici più prossime del teatro amatoriale di oggi.

PER RINTRACCIARE LE RADICI

Breve storia del teatro amatoriale dalle filodrammatiche alle associazioni nazionali

Le filodrammatiche nacquero all'interno delle accademie allora esistenti sul territorio italiano, e si svilupparono maggiormente nell'Italia settentrionale, dove vi erano maggiori possibilità di reperire fondi e la tradizione teatrale era particolarmente vivace. Questi gruppi erano estremamente variegati dal punto di vista del livello artistico; quelli più importanti potevano vantare la presenza, in veste di capocomici, di attori professionisti ritirati dalle scene. Nonostante il repertorio a disposizione fosse sempre piuttosto scadente e datato (i testi nuovi erano appannaggio pressoché esclusivo dei professionisti), le filodrammatiche rappresentarono i veri promotori dell'affermazione del teatro dialettale in Italia. Altro merito che si deve loro è, inoltre, quello di aver dato inizio alle prime vere scuole di recitazione, alcune delle quali esistenti ancora oggi.

Durante i primi anni del Novecento, grazie alle nascenti associazioni dopolavoristiche, i gruppi filodrammatici furono interessati da una grande attenzione nei propri confronti, soprattutto a partire dal 1925, quando vennero raggruppati all'interno dell'OND, l'Opera Nazionale del Dopolavoro fondata dal governo fascista allo scopo di valorizzare l'impiego del tempo libero (già una legge del 1923 aveva provveduto a ridurre a 8 le ore di una normale giornata lavorativa). L'organizzazione, naturalmente, funse anche da strumento di penetrazione politica: frequentemente, infatti, il capo del fascismo si rivolgeva ai drammaturghi nel tentativo di convincerli ad abbandonare i temi tradizionali della drammaturgia italiana (primo tra tutti, quello del triangolo amoroso) per far sì che il teatro si facesse portavoce dei principi della società fascista dell'epoca. Come risposta a queste esortazioni, il teatro amatoriale del secondo ventennio del Novecento fu interessato da una discreta proliferazione di copioni scritti da militanti fascisti: testi incentrati primariamente su un intento propagandistico e, dunque, di scarsissimo valore letterario. Questa massiccia operazione di proselitismo ebbe i suoi frutti: un censimento del 1937 stimava che i gruppi filodrammatici dell'OND fossero 2.066, per un totale di 32.000 iscritti. L'entità della crescita fu considerevole se si pensa che solo 10 anni prima, nel triennio 1926-28, in occasione dei tre concorsi filodrammatici nazionali organizzati dall'OND, era stata conteggiata l'esistenza di circa 800 formazioni amatoriali^[5]. Tanto nella scelta del repertorio quanto nell'allestimento di rassegne e concorsi, l'organizzazione funse da guida per le compagnie amatoriali fino al 1945, anno in cui il decreto n. 624 del 22 settembre ne sancì il cambiamento di denominazione in Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL). Questo nuovo organismo si occupò di fornire, ai lavoratori e alle loro famiglie, mense e spacci di generi alimentari e di prima necessità, nonché facilitazioni sanitarie, commerciali e teatrali. Esso provvide inoltre a dotare i propri iscritti di una vantaggiosa assicurazione extralavoro che li tutelasse in caso di infortuni o invalidità. Tra le iniziative proposte dal nuovo Ente non mancarono quelle volte allo sviluppo della cultura, come l'organizzazione di feste folkloristiche e concorsi musicali. Anche il teatro amatoriale venne posto sotto il controllo del neo istituito ENAL, in quale funse da ricettacolo delle compagnie filodrammatiche operanti sul territorio nazionale, che si denominarono Gruppi di Arte Drammatica (GAD).

Nel 1947 molti di questi gruppi si riunirono nella prima federazione unitaria di teatro amatoriale in Italia: la Federazione Nazionale dei Gruppi di Arte Drammatica, oggi conosciuta come FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori), denominazione assunta solo a partire dal 1972. Essa continuò a operare in seno all'ENAL fino al 1978, anno in cui l'ente venne soppresso. Nel 1977, intanto, si era andata costituendosi quella che poi sarebbe diventata l'altra grande associazione di teatro amatoriale a livello nazionale, la UILT (Unione Italiana Libero Teatro). La sua nascita fu dovuta prevalentemente all'intenzione di svincolare il teatro amatoriale da una concezione dopolavoristica del "fare teatro", avvertita con insofferenza, laddove la FITA era invece nata (e fino a quel momento si trovava ancora) sotto l'ala protettrice dell'ENAL: un ente, cioè, di assistenza del dopolavoro.

Ambedue le federazioni si caratterizzano per l'attenzione verso la formazione dei giovani, per l'organizzazione di festival, rassegne, concorsi, laboratori e seminari volti al reciproco confronto, nonché per il comune impegno nel campo internazionale. FITA e UILT, infatti, aderiscono entrambe all'AITA/IATA (Association Internationale du Théâtre Amateur o, in inglese, International Amateur Theatre Association), fondata nel 1952 dai rappresentanti delle federazioni di Inghilterra, Francia, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Italia e Belgio. Nel corso degli anni sono stati sempre più numerosi i paesi che hanno aderito all'associazione, fino a diventare oltre 60, in tutti i continenti. Questo basta a rendere conto in maniera evidente della portata del fenomeno amatoriale, che riguarda il mondo intero, ed è presente persino in alcuni dei paesi più poveri e in via di sviluppo come Bangladesh, Nepal e Zimbabwe.

Dal 1967 l'Assemblea Generale dell'AITA/IATA istituisce il Festival Internazionale di Teatro Amatori di Monaco. Patrocinato dal Principe Sovrano, esso si tiene ogni 4 anni a Montecarlo per una durata di due settimane, durante le quali si alternano le rappresentanze di circa 25 nazioni, ognuna delle quali mette in scena uno spettacolo in lingua originale. L'associazione ha inoltre grande cura dei giovani, i quali vengono rappresentati da un comitato permanente che si occupa di organizzare eventi specificamente dedicati a loro, come il Festival Mondiale del Teatro per Bambini, fondato nel 1990 e inaugurato in Germania, nella città di Lingen, e il Festival Mondiale del Teatro della Gioventù, inaugurato nel 2009 a Vienna. Per un maggior rispetto delle origini etniche e linguistiche, l'AITA/IATA prevede, nella sua struttura, una serie di Comitati Regionali, sette in tutto, che raggruppano i paesi aderenti per ceppi linguistici o aree geografiche. L'Italia fa parte del Comitato Internazionale delle Federazioni del Teatro Amatoriale di Cultura Latina (CIFTA), che comprende anche le rappresentanze di Belgio (regione francese), Canada (Quebec), Francia, Monaco, Marocco, Svizzera, Spagna e Tunisia. Anche il CIFTA ha un suo festival ufficiale, che si tiene ogni tre anni nella città di Famenne, in Belgio. Oltre alla FITA e alla UILT, fa parte del CIFTA (per un totale di tre federazioni affiliate, il massimo numero consentito per ciascun paese aderente) anche il TAI (Ente per il teatro e lo Spettacolo Amatoriale Italiano), fondato nel 1983.

Nel novembre del 2002 FITA e UILT, per opera dei rispettivi presidenti nazionali Fiammetta Fiammeri e Giuseppe Stefano Cavedon, hanno firmato una convenzione congiunta con l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS), grazie alla quale entrambe le federazioni hanno conquistato il vantaggio di poter svincolare le compa-

gnie ad esse affiliate dall'obbligo di richiedere, prima di qualsiasi messinscena, il certificato di agibilità (la certificazione, cioè, che obbligatoriamente doveva essere richiesta all'Ente in occasione di un evento che prevedesse l'ingaggio di artisti, anche nel caso in cui questi non venissero retribuiti).

PER OPERARE UN CONFRONTO

Dilettanti e professionisti nella storia del teatro

A dispetto di quanti ancora oggi guardano con sospetto al teatro amatoriale, la sua stessa esistenza, in realtà, si accompagna da sempre a quella del teatro di professione. Il legame che intercorre tra amatori e professionisti è, infatti, assai più stretto di quanto molti di questi ultimi non amino ammettere, e ha radici che risalgono alla stessa origine del professionismo attorico, che di fatto coincide con la nascita anche dei suoi concorrenti e colleghi dilettanti. Dilettantismo e professionismo nacquero insieme, dunque, con il primo in contrapposizione al secondo, dal momento che sarebbe insensato parlare di dilettanti e professionisti quando il teatro rappresentava ancora una cerimonia, un rituale atto di culto.

Nel momento in cui l'attività teatrale si svincolò dalla religione, laicizzandosi, lo spettacolo diventò un'impresa commerciale vera e propria, una professione a tutti gli effetti, e parallelamente alla nascita dell'attore professionista (colui che recita per professione, appunto), nacque, per opposizione, l'attore dilettante (colui che, al contrario, si dedica al teatro per passione, senza ricavarne di che vivere). È soltanto dalla metà del Cinquecento, quindi, ancor prima che questi potessero organizzarsi all'interno degli organismi filodrammatici veri e propri, che è possibile iniziare a parlare di dilettanti in contrapposizione ai professionisti. Questi ultimi erano, all'epoca, identificabili per lo più con gli attori della Commedia dell'arte. Ricordiamo, infatti, che l'atto notarile che attesta la nascita della prima compagnia teatrale di professionisti, quella di Maffio da Padova, risale proprio al 1545.

Decisamente interessante, nel merito del confronto tra professionismo e dilettantismo teatrale, è la tesi di Luigi Allegri secondo cui il non professionismo, almeno a teatro, avrebbe storicamente goduto di assai maggior credito rispetto all'attività svolta dai professionisti. L'assioma è molto semplice: «se il teatro è gioco e divertimento, [...] si sa che giocare è dilettevole e psicologicamente utile ma chi fa del gioco una professione è uno sfaccendato, inutile alla società e pericoloso per chi gli si avvicina^[6]». Per avallare la tesi di Allegri ci basterà pensare al fatto che il teatro moderno abbia ricevuto, effettivamente, una spinta assai maggiore grazie all'iniziativa amatoriale piuttosto che a quella professionistica. Nel periodo a cavallo tra Quattro e Cinquecento, ad esempio, quando già una sorta di proto-professionismo attorale apparteneva a giullari e buffoni (individui dai quali l'uomo dabbene doveva tenersi lontano) la nascita e lo sviluppo della scena prospettica avvenne proprio all'interno dei palazzi e delle corti signorili; di quei luoghi, cioè, in cui si esibivano i servi e i dipendenti della corte: dilettanti, dunque, ai quali si deve però la lungimiranza di aver progettato una tipologia di spazio teatrale che avrebbe avuto fortuna nei secoli a venire. Non è un caso che, quando nacquero i comici dell'arte, i primi veri professionisti dell'arte teatrale a tutti gli effetti, il discredito della cultura ufficiale cadde

su di loro nello stesso momento in cui, all'interno delle corti private dei signori, gli spettacoli teatrali continuavano ad essere rappresentati e apprezzati dagli amatori. Lo stesso Ruzante, al secolo Angelo Beolco, apparteneva all'universo borghese che stava a servizio dell'aristocratico padovano Alvise Cornaro, ed era dunque un non professionista che, tuttavia, aveva forte consapevolezza dei meccanismi della professione teatrale.

Non sarebbe, però, soltanto lo spirito di innovazione che caratterizzava l'attività dei dilettanti ad averne determinato il maggior successo a scapito dei professionisti. Soprattutto a cavallo tra Sette e Ottocento, infatti, era idea comune, tra filosofi, letterati e intellettuali, che gli attori di professione fossero ignoranti e corrotti: frequentemente essi erano accusati di condurre una vita dissoluta e licenziosa all'interno della società, di essere schiavi di convenzioni assurde e anacronistiche sulla scena, nonché di essere interessati al solo aspetto del guadagno. Convinto sostenitore di queste idee era, ad esempio, Vittorio Alfieri, il quale contrapponeva alla superficialità dei professionisti la cultura dei dilettanti, che egli stesso reclutò e diresse nelle proprie messinscene.

Sempre in quegli anni furono prevalentemente i dilettanti a farsi promotori di idee innovative e rivoluzionarie, e fu proprio con la ferma e lucida intenzione di riformare le modalità recitative che numerosi di essi abbracciarono poi il teatro come professione, contribuendo così a svincolare la recitazione da quelle norme e da quei principi che per secoli l'avevano imbrigliata. Ciò accadde anche nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento, quando le più significative sperimentazioni avvennero proprio grazie all'iniziativa di personalità che, almeno in una fase iniziale, appartenevano al mondo dei non professionisti. Non era un uomo di spettacolo il duca di Meiningen, che applicando la disciplina militare al lavoro artistico riuscì a mettere in piedi una compagnia omogenea di attori dilettanti, gettando le basi della regia moderna. Lo stesso Stanislavskij, il celeberrimo fondatore del Teatro d'Arte di Mosca, proveniva da esperienze certamente non professionistiche, ma non per questo meno valide artisticamente e culturalmente: il Circolo Vladimir Alekseev, la compagnia che la famiglia di Stanislavskij fondò nel 1877, divenne ben presto la miglior compagnia teatrale non professionista di Mosca, e la direzione della Società d'Arte e di Letteratura, il gruppo di attori amatoriali da lui stesso fondato, contribuì ulteriormente ad affinare le sue doti registiche. Non mancarono, inoltre, personalità appartenenti a tutti gli effetti al mondo dei teatranti di professione che, nonostante ciò, scelsero deliberatamente, in determinate occasioni, di affidare i propri progetti e le proprie iniziative nelle mani di attori non professionisti, non condizionati, cioè, da vecchi codici recitativi obsoleti e stereotipati, inariditi dalla routine.

Tra tutti, ricordiamo almeno André Antoine, che con il suo Théâtre Libre (che diresse dal 1887 al 1894) fece conoscere al pubblico nuovi attori dilettanti, che egli stesso formò ispirandosi alla riproduzione di gesti e atteggiamenti del quotidiano allo scopo di scoraggiare i discorsi declamati e i movimenti convenzionali. Anche Gordon Craig, per la messa in scena di *Didone e Enea*, nel 1900, si circondò volutamente di attori-cantanti non professionisti, non solo per questioni di ristrettezze economiche, ma anche e soprattutto perché, nella sua concezione, i dilettanti sarebbero stati gli unici sufficientemente duttili e malleabili, aperti verso le sperimentazioni che il regista si era prefissato.

Nel Novecento delle avanguardie, infine, estremamente interessante è l'esperienza del Teatro Artigiano di Cantù, fondato a metà degli anni '60 su iniziativa di un gruppo di studenti e operai che intendevano servirsi di uno strumento insolito come il teatro per tentare di dare una spiegazione alla crisi che le piccole botteghe artigiane a conduzione familiare stavano conoscendo in quegli anni, sempre più schiacciate dal gigante industriale.

I componenti del Teatro Artigiano non sono attori professionisti. Ciascuno svolge, anzi deve svolgere una propria autonoma attività nel mondo del lavoro. È questa una scelta di fondo contro i rischi della chiusura professionale: si vuole evitare, insomma, a partire dai singoli, che il teatro possa svilupparsi solo su se stesso e, in qualche modo, girare a vuoto; esso deve invece alimentarsi di attività quotidiane, incarnate nella storia, anche se amara. È difficile dopo una giornata di lavoro, di studio e dopo qualche ora supplementare di attività politica, salire in scena. L'impatto con la scena, in queste condizioni non può avvenire che all'insegna del «gioco», della attività ludica spontanea e liberatoria^[7].

Ecco, dunque, un compiuto esempio di gruppo all'interno del quale la non professionalità è innalzata a requisito fondamentale per fare teatro: un teatro che sia aperto alla storia, alla vita reale, e che eviti la chiusura e l'autoreferenzialità troppo spesso associata ai teatranti professionisti.

Essere amatoriali, dunque, non sempre sarebbe sinonimo di pressapochismo ed inesperienza, così come essere professionisti in una determinata attività non sempre è garanzia di competenza e capacità. La parola d'ordine, infatti, comune tanto al professionista quanto al non professionista è (o, quanto meno, dovrebbe essere) la medesima: "professionalità". Difatti, contrariamente a quanto molti potrebbero pensare, il rapporto che intercorre tra professionismo e professionalità è niente affatto esclusivo: mentre il primo dei due termini indica il mero «esercizio di una professione^[8]», il secondo implica un certo grado di competenza in una determinata attività svolta, senza che questa debba necessariamente coincidere con il mestiere di chi se ne occupa. Sempre nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, l'aggettivo «professionale» è riferito, infatti, «ad attività non lavorative, a occupazioni non esclusivamente o regolarmente intese al guadagno^[9]» e ha come accezione, tra le altre, «particolarmente abile e preparato in una data attività, in un mestiere; competente ed efficiente^[10]». È proprio in base a questa accezione che, per estensione, non sarebbe sbagliato definire «professionista», accanto a «chi esercita una professione^[11]», anche «chi svolge la propria attività con cura e competenza^[12]». Tra questi, sappiamo benissimo tutti, ci sono anche molti non professionisti.

Ancora oggi, infatti, come quattro o cinque secoli fa, sarebbero proprio gli amatori, svincolati dalla necessità di un tornaconto economico, ad essere i maggiori promotori di soluzioni originali e innovative, di quelle sperimentazioni, cioè, che i professionisti, condizionati dall'esigenza di riempire i teatri, non possono permettersi. È proprio in questo che consisterebbe il grande limite del teatro professionistico di oggi, alla cui chiusura e autoreferenzialità viene sempre più spesso contrapposto il forte spirito di sacrificio e di adattamento che caratterizza i colleghi amatori, considerati da alcuni il vero futuro del teatro. Tra questi (e qui mi accingo a concludere) vorrei ricordare quanto meno Luigi Lunari, il quale auspica, per il teatro, «un pronto ri-

torno alle catacombe», come recita il titolo di un suo intervento apparso su «Ridotto» nel 2014. Soltanto attraverso la povertà, infatti, sarebbe possibile un ritorno alle ragioni storiche ed estetiche che stanno alla base dell'evento teatrale: una forma d'arte, cioè, tradizionalmente elitaria, ma che nel corso dei secoli ha sempre più assunto lo status di grande evento di massa, complice non solo il tanto odiato *star system* (con la sempre più capillare presenza di divi televisivi in grado di convogliare a teatro il grande pubblico che li segue sui teleschermi) ma anche la rinuncia alla novità e alla sperimentazione, attraverso il ripiegamento sugli stessi vecchi titoli dal richiamo assicurato.

Nella realtà di oggi, osserva Lunari:

I mecenati alla Luigi XIV o alla Esterhazy non ci sono più, lo Stato democratico moderno ha altro a cui pensare, le famiglie non possono distrarre troppi soldi per – tra virgolette – “andare a teatro”! Teatro e teatranti dovranno arrangiarsi, fondandosi sull'amore e il gusto per il teatro, e il desiderio di cimentarsi; ciascuno diventando mecenate di se stesso, e mantenendo la propria passione con il profitto d'altro lavoro, socialmente utile e richiesto e compensato. Il futuro del teatro è – a mio avviso – nella amatorialità e nella povertà [...]. L'età dell'oro è finita quando il danaro ha preso a lusingare il teatro. [...] Nella povertà affonda le sue radici la libertà: dove arrivano i soldi, cominciano i guai. Il teatro torni alla libertà garantita dalla mancanza della tentazione corruttrice del danaro. Il teatro torni alle catacombe^[13].

Non credo ci sia bisogno di ulteriori commenti.

ARIANNA FERRUCCI

Nasce a Roma nel 1993. Da sempre appassionata di teatro, nel 2014 entra a far parte della Compagnia del Delfino di Villa Adriana (RM) in qualità di assistente alla regia. L'anno successivo si laurea alla Sapienza, con il massimo dei voti, in Letteratura Musica e Spettacolo con una tesi sperimentale dal titolo “Teatro Amatoriale. La Federazione Italiana Teatro Amatori (F.I.T.A.) e le tendenze delle compagnie di Roma”. Attualmente è laureanda in Editoria e Scrittura alla Sapienza.

NOTE

[1] S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, IV, alla voce *dilettante*, Torino, UTET, 1966, p. 439 • [2] Ivi, alla voce *dilettantismo*, p. 440 • [3] S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, I, alla voce *amatore*, Torino, UTET, 1961, p. 378 • [4] *Enciclopedia dello spettacolo*, V, alla voce *filodrammatici*, Roma, Le Maschere, 1958, p. 321 • [5] G. Pedullà, *Il teatro italiano nel tempo del fascismo*, Pisa, Titivillus, 2009, pp. 136; 181 • [6] L. Allegri, *L'arte e il mestiere*, Roma, Carocci, 2005, p. 207 • [7] F. Quadri, *L'avanguardia teatrale in Italia*, Torino, Einaudi, 1977, p. 676 • [8] S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, XIV, alla voce *professionismo*, Torino, UTET, 1988, p. 504 • [9] Ivi, alla voce *professionale*, p. 501 • [10] Ivi • [11] Ivi, alla voce *professionista*, p. 504 • [12] Ivi • [13] L. Lunari, *Per un pronto ritorno alle catacombe*, in «Ridotto» Anno LXI, N.9/10 settembre-ottobre 2014, p. 25.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Enciclopedia dello Spettacolo*, Roma, Le Maschere, 1958
L. Allegri, *L'arte e il mestiere*, Roma, Carocci, 2005
F. Angelini, *Teatro e spettacolo del primo Novecento*, Bari, Laterza, 1997
S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961; 1966; 1988
M. Fazio, *Regie teatrali. Dalle origini a Brecht*, Roma-Bologna, Laterza, 2006
A. Ferrucci, *Teatro amatoriale: la Federazione Italiana Teatro Amatori (F.I.T.A.) e le tendenze delle compagnie di Roma*, tesi di laurea, inedita, 2015
A. Ferrucci, *Teatro amatoriale: definizioni e scelte drammaturgiche*, in «Antropologia e Teatro», n. 7, 2016
L. Lunari, *Per un pronto ritorno alle catacombe*, in «Ridotto», anno LXI, n. 9/10 settembre-ottobre 2014
G. Pedullà, *Il teatro italiano nel tempo del fascismo*, Pisa, Titivillus, 2009
P. Puppa, *Teatro e spettacolo nel secondo Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2003
F. Quadri, *L'avanguardia teatrale in Italia*, Torino, Einaudi, 1977
«Servoscena», *Numero Speciale - Storia della Fita*, Anno II (nuova serie) - n. 4, 2007

SITOGRAFIA

www.aitaia.org
www.fitateatro.it
www.uilt.it

L'Inserto – n. 88 di SCENA Notizie UILT

NEL MONDO

DI QUINTO ROMAGNOLI
RAPPORTI INTERNAZIONALI UILT

16^{ème} MONDIAL DU THÉÂTRE

PRINCIPATO DI MONACO • 21/31 AGOSTO 2017



▲ "Il Gioco delle Rose" della Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE (foto di Davide Curatolo per SCENA).

Nello splendido scenario del Principato di Monaco si è tenuta dal 21 al 31 agosto la 16^a edizione del FESTIVAL MONDIALE DEL TEATRO AMATORIALE. Ogni 4 anni dal lontano 1957 vengono ospitati nei più bei teatri di Monaco 24 gruppi teatrali provenienti dai 5 continenti.

È una grande festa per tutti gli appassionati del teatro ed è una grande occasione per conoscere i generi e le tendenze artistiche – teatro, mimo, danza, canto – di tutti i paesi del mondo, dagli Stati Uniti, all'Australia, dal Vietnam alla Spagna, dalla Malaysia al Marocco, dal Cile alla Lituania, ecc. L'Italia, tra i pochi paesi sempre presenti a questa manifestazione, ha avuto il privilegio di recitare nella magnifica cornice della Salle Garnier, Teatro insito nel Casinò Municipale in prezioso stile rococò, e la Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE di Formia (LT), che ha rappresentato il nostro paese al Mondiale, ha onorato più che degnamente il luogo ed ha entusiasmato il pubblico (teatro tutto esaurito) con "Il Gioco delle

Rose" scritto da Roberta e Roberto Costantini e diretto dalla stessa Costantini con Marco Marino. Il Festival ha offerto spettacoli di rimarchevole valore artistico e nessun genere è mancato sulle tavole dei palcoscenici del Theatre des Variétés e del Theatre Princesses Grace: dal Cile e Argentina, che hanno proposto testi umoristici ma con denunce precise verso chi non investe nella cultura, alla "Medea" degli ungheresi, e autori come Coward, Orwell, Espinosa... e tanti, tanti contemporanei di estremo interesse culturale. La vita contemporanea con tutte le sue contrad-

dizioni sociali, e con i suoi travagli psicologici, ha portato molte compagnie a presentare lavori di intenso interesse, chi attraverso la danza moderna, chi con accompagnamenti musicali coinvolgenti e chi con performances mimiche che mostravano una preparazione di alto tenore artistico. Il Festival Mondiale di Montecarlo, ancora una volta, ha mostrato al mondo che il teatro fatto per passione è presente, con una fittissima rete di compagnie, in tutte le latitudini e che ricopre un ruolo importante per la cultura e per la società contemporanea.

La UILT era presente al Mondiale non solo con la Compagnia COSTELLAZIONE di Formia – iscritta alla UILT Lazio – ma anche con Francesco Faccioli, chiamato per la seconda volta a condurre un Corso di Formazione "Maschera neutra", coadiuvato da Scilla Sticchi al quale partecipavano appassionati provenienti da tutto il globo.

Parallelamente al Festival si sono tenute le Assemblée dei paesi latini (CIFTA) e di tutte le Federazioni Internazionali (AITA-IATA). L'Italia, presente con il Presidente Nazionale UILT Antonio Perelli e con Quinto Romagnoli ha partecipato ai lavori contribuendo ad un nuovo e più aperto assetto di queste strutture che sono chiamate a gestire e collaborare con tutti i Festival Internazionali.





LA BIOMECCANICA NELLA COMMEDIA DELL'ARTE

Michele Monetta, dalla fine dello scorso anno, sta portando nelle regioni della UILT un seminario dal titolo **"La Biomeccanica nella Commedia dell'Arte"**.

Credo sia inutile presentare l'illustre uomo di teatro, tenuto conto la sua attenzione e considerazione per la nostra Associazione, che ormai frequenta da tempo, tanto da poterlo considerare un nostro estimatore e caro amico. Comunque ricordo, per coloro che non avessero avuto la fortuna di incontrarlo, essere regista e formatore, nonché tra i maggiori esperti nei due temi che tratteremo in questo articolo. Infine vi ricordo che esercita le sue professionalità in Italia e all'estero, dove trascorre gran parte del suo tempo. Ma... ecco: un *ma* che si presenta per un dubbio che, almeno a me, ha indotto a chiedere: che "ci azzecca" – e perdonate l'espressione – la **Biomeccanica** con la **Commedia dell'Arte**? Parliamo di due espressioni teatrali che hanno tra loro una distanza di più di 400 anni! E allora? Allora è doveroso prendere in mano testi e quant'altro possa aiutare a capire questa proposta (da non perdere!) che, desidero dichiararlo da subito, non è mancanza di fiducia verso il Maestro, quanto una pubblica dichiarazione di "ignoranza" del sottoscritto.

Detto questo e presi gli attrezzi di cui sopra, ho cominciato a scavare per trovare la risposta. Per prima cosa ho dovuto rinfrescare la mia memoria su quanto conoscevo della Commedia dell'Arte. E... per carità, non vi impressionate: non terrò una prolusione accademica su questo tema. Però una spolveratina anche alle vostre menti non farà male. E allora, la Commedia dell'Arte nacque nel nostro Paese nel 1500. Gli abili commedianti che la produssero, nel 1545 a Padova, essendo alcuni

giunti alla determinazione di volersi occupare di teatro come lavoro stabile, stilavano un documento notarile che sanciva la costituzione di una compagnia che proponeva spettacoli dietro compenso. Con quel documento nasceva un diverso modo di concepire l'arte teatrale, varando di fatto il professionismo in quest'area dell'era moderna (non dimentichiamo, comunque, i primi attori professionisti che furono di epoca romana, gli *histriones*). Nasceva così un rapporto nuovo, commerciale, tra teatranti professionisti, i loro *contractor* e il pubblico. Al riguardo Benedetto Croce afferma che: «Commedia dell'Arte non è, primariamente, un concetto artistico o estetico, ma professionale o industriale. Il nome stesso dice chiaramente: Commedia dell'Arte, ossia Commedia trattata da gente di professione e di mestiere, ché tale è il senso della parola arte nel vecchio italiano».

In virtù di questa condizione, diverse compagnie presero la via dell'estero dove (anche allora!) vigeva una migliore attenzione verso il mondo teatrale. Tutto questo si tradusse in possibilità di guadagni maggiori. Per alcuni, come la compagnia dei "Gelosì", raggiunsero addirittura ricchi introiti. Ai benefici economici, i nostri connazionali risposero con un valore artistico che li vide protagonisti assoluti del teatro delle maschere in Italia ed in Europa, entrando a pieno titolo nella storia dello spettacolo. Ma gli italiani, con la Commedia dell'Arte esportarono anche il seme della professione teatrale, come ho detto sopra. Ricordiamo alcuni tra questi "campioni", come Isabella Andreini, *vedette* dei "Gelosì" nominati, la compagnia di "Sua Altezza Serenissima di Modena", o quella "di Parma" o quella "di Mantova", ma anche "La Compagnia Medebach", la "Compagnia Sacchi", ecc.

Andando ad analizzare la Commedia, ne leggiamo le radici affondate nella "fabula Atellana". Teatro così chiamato per la sua origine derivata dalla città campana di Atella. Qui siamo tra genti oscure alcuni secoli a.C. e questa rappresentazione teatrale si fa derivare dalla cultura greco-italica del meridione (Taranto, Siracusa). Si esprime con una comicità grossolana e mordace, frammista di alterchi rustici, simili ai romani fescennini. L'Atellana si differenziò adottando l'uso di quattro maschere fisse: *Pappus* (il vecchio babbeo), *Maccus* (lo sciocco beffeggiato), *Bucco* (il grosso ciarlatano), *Dossennus* (nome riconducibile all'onomastica etrusca, gobbo, malizioso, saccente e affamato). Più tardi, la Commedia dell'Arte farà suo l'uso delle maschere ampliando i personaggi che, comunque, saranno fissi nei vari spettacoli con i vari *Arlecchino*, *Pantalone*, *Columbina*, *il Capitano*, *Brighella*, ecc.

La Commedia dell'Arte ebbe una notevole importanza fino agli ultimi anni del '600, segnando la supremazia sul teatro delle maschere sia in Italia e sia nel resto dell'Europa. Poi nel '700 il declino, fino alla sua scomparsa incalzata da un nuovo teatro: quello di Shakespeare, Goldoni, Molière, Lope de Vega, ecc...

Aveva resistito agli attacchi dei letterati puristi quali Niccolò Rossi, il quale pubblicò a Vicenza (1589) "Discorso sulla Commedia", in cui scrisse: «Né Commedia io numerò giammai quelle che da gente sordida e mercenaria vengono qua e là portate, introducendovi Gianni Bergamasco, Francatrippa, Pantalone e simili buffoni, se non volessimo assomigliarle ai Mimi, alle Atellane e ai Planipedi degli antichi». Disprezzo condiviso e sostenuto soprattutto dalla Chiesa, accanita nemica di questi teatranti, al limite che ne vietava la sepoltura in terra consacrata. Potete immaginare, poi, quando dal 1570 vennero impiegate anche le donne in scena, mentre nel resto del mondo teatrale si continuava ad usare gli uomini anche per parti femminili. Il teatro "pagano", come lo definiva, fu bollato come ricettacolo del peccato e quindi da combattere. Ma soltanto il teatro stesso, con il fiorire dei nuovi autori e con il loro teatro, decise la decadenza e l'oblio della Commedia dell'Arte.

Nel corso degli anni di lotta, visse un sostenitore molto battagliero che, ad un certo punto della sua vita, profetizzò: «Tempo verrà che in un lontano paese del nord un gruppo di uomini resusciterà

il teatro», naturalmente alludendo alla Commedia dell'Arte.

Quest'uomo si chiamava CARLO GOZZI (1720-1806), un nobile bergamasco la cui famiglia emigrò a Venezia, che dedicò la sua vita alla cultura scrivendo anche per il teatro, e la sua profezia si avverò con «il lontano paese del nord» nella Russia e il «gruppo di uomini» si identificò soprattutto nella persona di VSEVOLOD EMIL'EVIC MEJERCHOL'D, ovvero nella sua BIOMECCANICA.

Nato e cresciuto alla scuola di Stanislavskij, con la sua maturazione artistica aspirò ad un teatro diverso da quello del suo Maestro. Egli non condivideva il teatro naturalista e psicologico, preferendo quello "convenzionale". La sua attenzione era diretta al corpo che, quale strumento meccanico, deve rispondere agli input ricevuti dalla mente per «ottenere una gestualità lontana dal quotidiano, libera ed inventiva, che sfidi le leggi della natura ma insieme obblighi ad una assoluta disciplina, ad una assoluta concentrazione» (*Fausto Malcovati nella sua introduzione a "V. Mejerchol'd - L'attore biomeccanico", testi raccolti e presentati da Nicolaj Pesocinskij - Ed. Ubilibri, Firenze 1993*). Era solito dire: «Dell'allenamento che coinvolge il corpo e non il cervello, non so che farmene», aggiungendo: «A me non servono attori che sanno muoversi ma non sanno pensare». Mejerchol'd aveva scoperto «quei misteri del teatro che si nascondono nei suoi elementi primordiali: il proscenio e la maschera».

Lavorando sulla maschera, considerata modello di recitazione convenzionale, improvvisata, indipendente dalla letteratura, e sull'attore quale segno fondamentale del gioco teatrale, egli pospone la parola alla sceneggiatura dei movimenti, prefigurando quel tipo di recitazione che chiamerà BIOMECCANICA.

Questa, come ci precisa ancora Malcovati: «in primo luogo non è un "sistema" di recitazione ma un allenamento globale dell'attore in funzione di un momento successivo che è la recitazione».

Il termine BIOMECCANICA nasce nel 1922 ma la sua sperimentazione è dei primi anni del '900. Mejerchol'd, dopo i suoi studi, dopo aver viaggiato nel lontano oriente, riportandone esperienze di teatro di quei paesi, dopo le regie al teatro della Komissarzhevskaja, viene nominato regista dei teatri imperiali. Già ai primi del secolo scorso, cominciò a saggiare le sue idee ma al di fuori del teatro

imperiale, in piccoli teatri periferici e, soprattutto, lavorando nel suo laboratorio di via Borovskaja. Nel corso delle sue sperimentazioni era approdato alla Commedia delle maschere quale vertice espressivo di tragi-comico, satirico-sentimentale, eccentrico-musicale, tramite una recitazione ritmico-espressiva anziché illustrativa; vagheggiava un teatro popolare, totale, in cui la partecipazione dello spettatore fosse creativa. Dopo anni di sperimentazione, approfondirà e sintetizzerà i vari elementi utili ad individuare un sistema organico e articolato: nel 1913 come pratica nei suoi laboratori e nel 1914 come teoria, utilizzando una sua creatura: la rivista "Ljubov' k trem apel'sinam – zurnal Doktor Dappertutto" (*L'amore delle tre melarance – La rivista del Dottor Dappertutto*).

La vita di questo giornale fu breve, in quanto fu chiuso alla fine del 1916 con appena 9 numeri pubblicati. Attraverso la rivista, che si occupò di varie tematiche legate al mondo dello spettacolo, dando vita anche a polemiche con questo o quell'autore, a spettacoli di cui criticava la mancanza di attualità a quella teatralità autentica, a quelli che ancor oggi si considerano elementi essenziali dell'arte teatrale: la tecnica dell'attore, il teatro popolare, la fusione tra sala e scena, ma soprattutto facendo conoscere la sua instancabile ricerca della sua estetica teatrale, presentandola direttamente al pubblico e alla critica. "L'Amore delle tre melarance" è il titolo di una commedia di Gozzi, considerata da Mejerchol'd emblematica nella scrittura per la Commedia dell'Arte e da lui messa in scena. Il titolo della rivista ha come scopo la ri-



▲ Il regista russo Mejerchol'd.



▲ Una copertina affascinante: la rivista di Mejerchol'd.
▼ Il lavoro sulla parola: "L'uomo di Babilonia" (Roma, 1974).



valutazione delle tecniche sceniche della Commedia dell'Arte in generale e dell'opera di Gozzi in particolare. Presentando un teatro "convenzionale" che, come scriverà Mejerchol'd «non deve imitare la vita poiché possiede i suoi propri mezzi espressivi... sue leggi spaziali e temporali, di un teatro libero, indipendente dalla letteratura, che abbandona lo scenario alle libertà creative dell'attore». I vari argomenti trattati nella rivista, in un modo o nell'altro si legarono alla Commedia dell'Arte andando a ritroso fino alla commedia antica. L'intento era riattivare i canovacci di antiche raccolte e di fiabe gozziane, nuovi scenari modellati sulla commedia improvvisa, sull'elemento acrobatico e circense. In altre parole il teatro di piazza, i teatri di Molière, Shakespeare, il teatro spagnolo del secolo d'oro, il teatro romantico e quello giapponese. Al di fuori di questa linea il giornale ignorava il resto o lo attaccava polemicamente.

A questo punto possiamo dire che il cerchio si chiude. Siamo, cioè, arrivati alla combinazione COMMEDIA DELL'ARTE e BIOMECCANICA, alla loro sinergia, alla riscoperta di quel teatro come profetizzato dal Gozzi. Forse vorrete considerare una contraddizione per quanto scritto qualche riga sopra, rispetto al contributo dato, da quello stesso teatro, nella spinta

per la caduta della Commedia dell'Arte. Io la leggo come il normale avvicendamento tra il moderno e il passato. In buona sostanza in quello che chiamiamo anche moda. Moda che, però, dimostrò sul campo la sua forza, la sua struttura solida che rinforzò nel tempo il suo valore artistico. Lo stesso Mejerchol'd, con il suo atteggiamento, ritenne di annoverarlo tra il vero teatro.

Miei cari Amici, siamo giunti al capolinea. Spero di avervi dato elementi validi per comprendere come COMMEDIA DELL'ARTE e BIOMECCANICA siano strettamente espressione dello stesso teatro. Personalmente mi ritengo soddisfatto degli elementi acquisiti e spero che sia altrettanto per voi. Comunque, essendo stata, la mia, una gita veloce tra i paesaggi del Mondo Teatrale, vi esorto ad approfondire maggiormente il tema, e allora scoprirete esaltanti cose che alimenteranno il vostro entusiasmo e il vostro amore per questa meravigliosa attività. Ultimo consiglio: se avrete l'occasione di partecipare a questo seminario, non la perdetevi. Conoscere la BIOMECCANICA vi farà riflettere sulla vostra preparazione attoriale. Conoscerla con **Michele Monetta** sarà un'esperienza che non dimenticherete.

LAURO ANTONIUCCI

"DRAMMATURGIA DELL'ATTORE" – PRIMO STEP IN EMILIA ROMAGNA

A Bologna il 4, 5 e 6 agosto presso il Costarena, il **Centro Studi dell'Emilia Romagna** ha organizzato nella macroarea del Nord il corso di **Michele Monetta** di "Drammaturgia dell'Attore" con la partecipazione di 17 attori provenienti da diverse Compagnie di Bologna, grazie anche alla collaborazione della Compagnia ospitante, **TEN TEATRO ESPRESSIONI NUOVE** di Bologna. Tra le Compagnie che hanno partecipato citiamo anche **AQUILONI WIRELESS** e **PANTAREI**, oltre che una rappresentanza dei **NAVIGATORI** e di **DOROTHY TEATRO**. Dalla regione, in particolare da Cotignola, con piacere abbiamo accolto un gruppo di 3 giovani dalla Scuola Teatro **LA BASSA**. Con il supporto di **Francesca Rizzi**, coordinatrice della macroarea del Nord, sono arrivati da fuori regione attori di **SCHIO TEATRO 80** di Vicenza e del **CASTELLO ERRANTE** di Conegliano, tutti animati dalla medesima passione: condividere per tre giorni delle meravigliose emozioni grazie alle idee sempre vive di **Michele Monetta**.

Il movimento nasce dall'immobilità e la parola nasce dal silenzio... questo l'*incipit* del Laboratorio di **Michele Monetta** che ancora una volta ha saputo con slancio condurre gli Attori attraverso il movimento creativo nell'esplorazione della propria Drammaturgia.

GIOVANNA SABBATANI
Centro Studi UILT Emilia Romagna



“DRAMMATURGIA DELL'ATTORE” – SECONDO STEP NEL LAZIO IL LABORATORIO DI MICHELE MONETTA



Su iniziativa del **Centro Studi UILT** per la macroarea del Centro-Sud, dal **14 al 16 luglio Roma** ha ospitato presso l'Istituto Scolastico “Aldo Fabrizi” lo **Step II del Laboratorio interregionale “DRAMMATURGIA DELL'ATTORE”**, le cui lezioni sono state tenute dal Maestro **Michele Monetta**, regista, attore, pedagogo, drammaturgo, insegnante dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e direttore artistico dell'ICRA Project (Centro Internazionale di Ricerca sull'Attore). Il Laboratorio ha avuto una durata complessiva di 15 ore dal venerdì sera per poi concludersi domenica 16 luglio 2017.

Alla base della formazione di Michele Monetta si possono contare tre pedagogie teatrali, sviluppatesi tra la Francia ed Israele intorno alla metà del '900: Decroux, Lecoq e Feldenkrais. Alle tecniche del mimo corporeo – apprese in Francia dal Maestro Étienne Decroux – si è integrata una seconda metodologia, quella di Jacques Lecoq, che Monetta ha riutilizzato attraverso l'uso di giochi e tecniche teatrali riferendosi alla Maschera Tragica, alla Maschera Neutra o al coro greco. In seguito ha inglobato il metodo Feldenkrais, metodo nato negli anni '40 da un fisico israeliano che per primo elaborò delle teorie sulla Biomeccanica del corpo. Da non dimenticare, tuttavia, l'influenza che un grande maestro della tradizione musicale napoletana ha avuto su Monetta: Roberto De Simone, che lo ha aiutato anche a riscoprire e riprendere il discorso sulla Commedia dell'Arte.

Elementi di Mimo Corporeo e di Biomeccanica; Arti figurative e movimento scenico; Rapporto tra parola, corpo, oggetti, spazio e partner; Maschera & Maschere (Tragica, Dimidiata della Commedia dell'Arte); Improvvisazione e composizione; Montaggio di partitura fisica e relazione tra differenti partiture corporee e musica: questi gli argomenti previsti dal programma, che quest'ultimo

ha saputo calibrare in base alla tipologia dello spazio a disposizione e della tipologia degli utenti.

È stato molto interessante seguire Michele Monetta ed osservare come si crea un Laboratorio *ad hoc* per un determinato gruppo, una determinata situazione adattandolo anche alla sinergia o meno tra i partecipanti, puntando molto anche sull'improvvisazione per far emergere la coesione di gruppo. Come si è potuto constatare, anche a seguito di una conversazione con lo stesso Monetta, il tempo dedicato a questo incontro è stato piuttosto condensato quindi si sono affrontati più elementi, legati in sé: brevi elementi di scherma teatrale, esercizi relativi alla biomeccanica di Mejerchol'd, che ha a che fare con la coordinazione corporea, ritmica nel senso di corpo in movimento nello spazio in un contesto di musica.

All'apparenza semplici esercizi o attività ginniche che nascondevano però un lavoro di concentrazione e sincronia corporea utili alla preparazione dell'attore. Esercizi volti per esempio a coordinare la parte sinistra e destra del corpo, o gli arti inferiori con quelli superiori. Monetta ha insegnato a destrutturarci fisicamente partendo dalla pratica per poi giungere alla teoria. Ad esercizi di coordinamento fisico, o ritmato, si sono alternate attività di scherma, lavori di immaginazione in gruppo e nel singolo, esercizi di iconografia teatrale volti a sviluppare le capacità interpretative degli attori ma anche la loro sinergia. Negli esercizi a base ritmica, cimbali e tamburelli sono stati infatti usati per segnare il ritmo, la scansione e il gesto concentrandosi sull'inizio, lo sviluppo e la fine di un movimento. In definitiva, un lavoro improntato sull'azione fisica e su come il movimento cambia quando deve eseguire un'azione e, di conseguenza, dalla relazione con lo spazio che lo circonda.

Il lavoro sulla Maschera, ed in particolar modo quello della Maschera Neutra, è stato accennato verso la fine del seminario in maniera teorica, per mancanza di tempo, ma ciò non ha impedito agli allievi di farne tesoro. Quando si è arrivati a parlare di Maschera, come lo stesso Monetta fa notare, già si era arrivati a fare un lavoro sul movimento che poi è servito per capire come funziona il corpo quando non interviene il movimento facciale.

La Maschera Neutra nasce difatti originariamente come elemento di *training* per l'attore che porta alla consapevolezza dell'azione, all'interiorità, è uno strumento per sviluppare la presenza scenica. Per chi volesse approfondire questo argomento, si rimanda all'articolo di Francesco Faccioli all'interno del numero 82 della rivista “Scena” (pag. 11-13) che illustra appieno il percorso che dal teatro Nō giapponese arriva a Copeau negli anni '20, per esser ripreso da Lecoq 30 anni dopo e da Amleto Sartori quasi contemporaneamente in Italia.



È stato interessante, infine, approfondire con il docente Monetta il discorso sulla Commedia dell'Arte e su come secondo lui vada considerata oggi. Recentemente, nell'ambito della *Rassegna Venexiana 2017* a Venezia, Monetta ha esposto un proprio punto di vista sull'uso della Commedia dell'Arte ai giorni nostri: «Non si può pensare di rimettere in scena oggi uno spettacolo originale di Commedia dell'Arte, in quanto è un genere teatrale strettamente legato ad un periodo storico, ad un contesto linguistico dialettale che ora non esiste più. Questo genere – continua – certamente è tuttora valido per il lavoro di preparazione dell'attore di Commedia dell'Arte, in quanto il teatro deve rispecchiare il tempo e non si può pensare di riprendere generi del '700. Certamente si può rigenerare. Si può far uso per esempio di elementi, canovacci, testi, iconografie, musiche, trattati di recitazione e mimica, tutto ciò che è rimasto oggi, per ricreare quello che oggi è teatro. Del resto se il teatro deve rispettare il tempo e la realtà in cui vive, bisogna pensare che l'Oriente è basato più su una tradizione di conservazione di segni antichi, mentre la nostra tradizione tradisce di più».

Interessanti le reazioni dei partecipanti al Laboratorio, giunti oltre che dal Lazio anche dalla Sicilia e dalle Marche, molti dei quali per la prima volta. Non sono mancati commenti alla professionalità ed umanità del docente, a partire dai componenti della COMPAGNIA NUOVA OSA (Ostia, Roma): il Presidente della compagnia, Mimmo Barbuto, ha tenuto a sottolineare quanto sia stata «un'esperienza emozionante e formativa sotto la guida di un grande professionista». Secondo Manuela Meneghelli «il programma è stato molto interessante e proprio per questo sarebbe valsa la pena di allungare la durata degli incontri. Vogliamo poi parlare del do-

cente? Eccezionale, preparato, simpatico e determinato allo stesso tempo».

«Ho scoperto – dice Fernanda Sergio Di Donnamasa – un nuovo modo di relazionarmi col contesto teatrale. Bella esperienza anche per le persone conosciute, lasciando la voglia di approfondire tanti argomenti»; mentre secondo Concetta Marolda «il Laboratorio è stato più che soddisfacente, intenso e coinvolgente sia dal punto di vista lavorativo che umano; siamo stati guidati con competenza e professionalità da un magnifico Michele Monetta».

Per Claudia Caoduro della compagnia CLAMA CULTS (Roma) i giorni di lavoro «hanno suscitato dubbi, dato alcune certezze e aperto nuove strade che mi aiuteranno a lavorare e crescere come attrice. Farò tesoro di ciò che ho appreso, compreso e "respirato" grazie al Maestro Michele Monetta e a tutti i partecipanti che sono stati compagni preziosi in un viaggio entusiasmante, faticoso, a volte capace di turbarmi e divertirmi allo stesso tempo ma parte ormai integrante del mio essere».

«Dal mio punto di vista – dice Dimitrie Worms de LA BARCHETTA (Roma) – è stato interessante e pieno di spunti di riflessione. Si sono toccate tante discipline (scherma, giocoleria, biomeccanica, mimo, improvvisazione ecc.) senza però far sentire lo stacco, nel senso che sembrava come se Michele avesse iniziato un discorso venerdì sera e lo avesse concluso domenica mattina. Tutto era perfettamente inserito in questo discorso, in modo fluido ed organico. Mai per un momento il nostro maestro ci ha fatti sentire incapaci o inferiori, ma si è sempre preso cura di ognuno di noi, rispettando i tempi e le modalità di ciascuno».

Maria Luisa Pasquarella, artista perugina della compagnia LA VIA DEL TEATRO (Roma), fa notare «il lavoro utile ed entusiasmante per l'attore e la persona che vuole allearsi col corpo, l'approccio pe-

dagogico che attraverso varie fasi aiuta chi viene indotto nel lavoro a poter seguire bene i progressi che diventano un prerequisito per avanzare nel lavoro. Monetta ha creato un clima di scambio che ha fatto evolvere il gruppo».

Infine Gianni De Angelis de LA VIA DEL TEATRO evidenzia come «i tre giorni siano stati istruttivi, fondamentali per comprendere appieno l'attività attoriale dal punto di vista della fisicità, del movimento e della conoscenza del proprio corpo e delle possibilità che esso può darci. Chiunque – continua – abbia il desiderio di approcciare l'attività teatrale dovrebbe considerare necessario fare tale esperienza, un corso che completa l'attore e soprattutto rende comprensibile il gesto inteso come "significato" al pari o superiore al verbo. Il tutor M. Monetta ha sicuramente capacità fuori dall'ordinario, e ci ha fatto vivere esperienze non comuni. Da fare e rifare per capire se stessi, capacità, limiti e consapevoli possibilità e perché giocare su un palco prescrive un duro impegno personale e grande responsabilità verso il pubblico, e rappresenta un momento di crescita anche nella vita».

Insieme a De Angelis, anche noi ringraziamo il docente Monetta e la UILT che ci ha permesso di partecipare a questa esperienza.



ANNA PISANTI

Laureata in Storia del Teatro presso l'Università Orientale di Napoli, nel 2003 si trasferisce a Londra conseguendo un Master in Organizzazione Teatrale e Politica Culturale. L'esperienza la porta a lavorare in ambito organizzativo all'Education Department del National Theatre di Londra in un progetto di Teatro Educativo. Di ritorno in Italia ha collaborato nel settore organizzativo con il Teatro Nuovo di Napoli, il Teatro Vascello di Roma e l'Agis-Anec Lazio nel settore Spettacolo dal Vivo. Dal 2008 fa parte del Comitato di Redazione della Rivista "Teatro Contemporaneo e Cinema" diretta dal Prof. Gianfranco Bartalotta.

DI GIAN PAOLO PIRATO

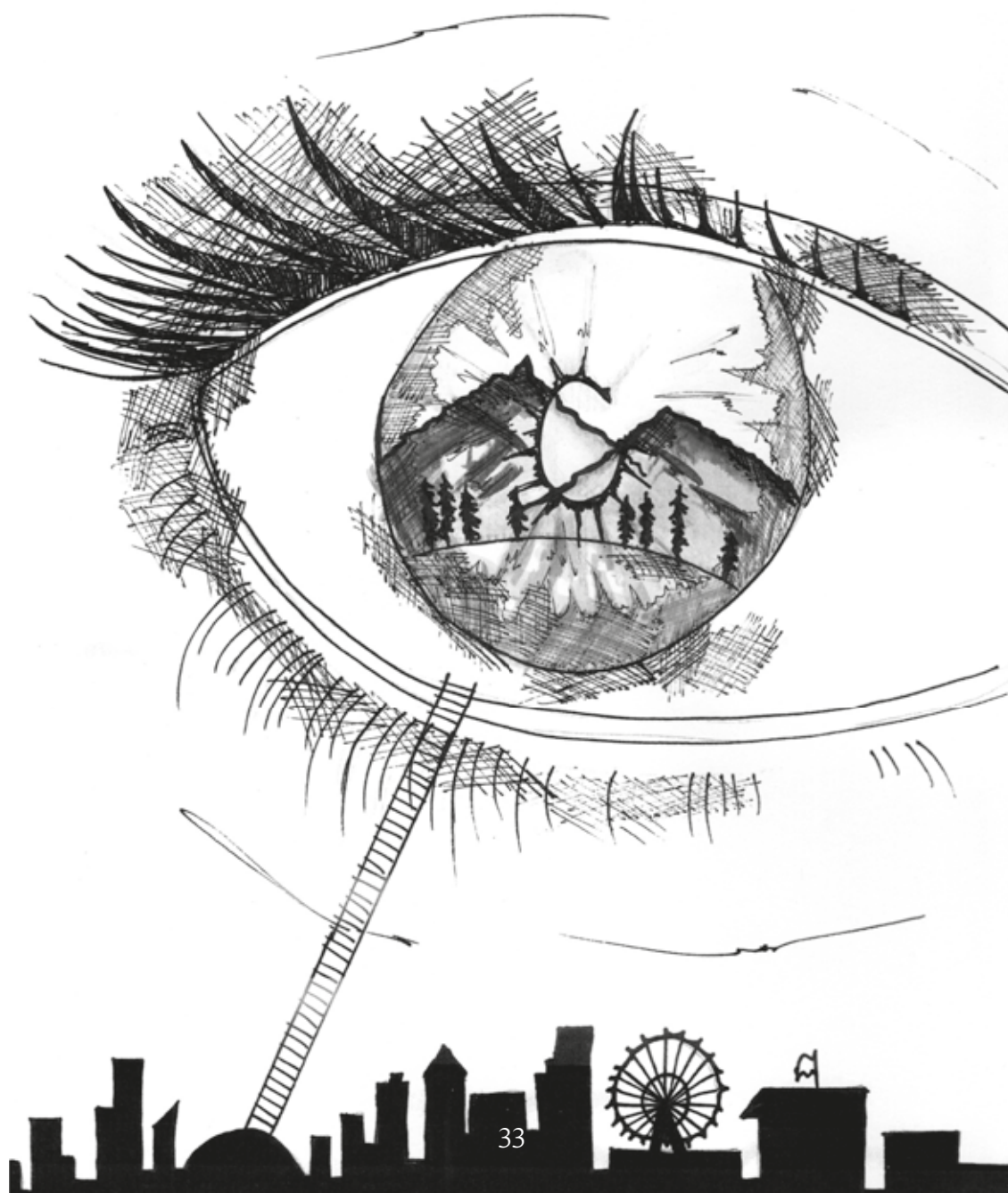
FESTIVAL TEDEIRÀ Teatro DEI Ragazzi

Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi è un progetto educativo, artistico e culturale nato nel 2015 a Busto Arsizio e promosso in collaborazione da: Istituto Comprensivo “Bertacchi” di Busto Arsizio (VA), Associazione Genitori Istituto Bertacchi “Dire Fare”, CRT Teatro-Educazione di Fagnano Olona (VA).

La sua **terza edizione** – svolta nelle giornate di sabato 22 aprile, sabato 6 e 13 maggio – ha visto la partecipazione di

un migliaio di persone, tra **bambini, ragazzi, insegnanti, educatori alla teatralità e genitori.**

Il Festival, aperto sia a gruppi scolastici sia a gruppi extrascolastici di bambini e/o ragazzi tra i 6 e i 13 anni, nelle sue tre edizioni ha visto la partecipazione di gruppi scolastici provenienti da Istituti Comprensivi della provincia di Varese, Milano, Monza Brianza, ma anche Scuole di danza, Oratori, Centri di Aggregazione Giovanile, Scuole Civiche e Associazioni.





L'intento del Festival è quello di essere uno stimolo per **divulgare la cultura espressiva, teatrale e performativa fra le giovani generazioni** offrendo alle scuole, agli oratori, ai gruppi extrascolastici, alle diverse esperienze e progettualità di Teatro-Educazione del territorio non solo uno spazio scenico in cui rappresentare Progetti Creativi nati direttamente all'interno dei luoghi educativi, ma anche un'occasione per tutti di **crescita e formazione**.

Per queste ragioni, infatti, la rassegna è aperta ad ogni forma espressiva performativa: dal teatro alla danza, alla musica e, dalla terza edizione, anche al video. La partecipazione vuole stimolare il protagonismo giovanile, quello che viene richiesto è l'ideazione e la realizzazione di **performances originali, ideate e realizzate dai ragazzi**. Quello che si vuole promuovere è un utilizzo creativo e personale dei linguaggi espressivi poiché si ritiene che l'espressività sia un elemento indispensabile alla formazione di una personalità umana libera ed armonica. La filosofia artistica sulla quale si muove il Festival è l'Arte come veicolo e l'Educazione alla Teatralità: in questo senso l'Arte e le arti sono visti come strumenti per aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità.

All'interno della rassegna tutti sono sia Spettatori che Attori, si parla infatti di Giovani SpettAttori. La rassegna **non ha carattere competitivo** e tutti i partecipanti concorrono alla creazione della relazione e della comunicazione, condividendo ciò che hanno di più bello e prezioso nelle forme espressive più personali e diverse. Per questo motivo, e anche per rendere l'esperienza accessibile a chiunque, si è scelto di lasciare la **partecipazione alla rassegna e alle altre proposte collaterali gratuita**.

Il "Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi" è quindi uno spazio in cui i ragazzi sono protagonisti in una duplice veste: come Attori che comunicano la propria creatività e come SpettAttori che accolgono la creatività di altri loro compagni.

Tale creatività non è però fine a se stessa, ma vuole essere un mezzo per comunicare idee e pensieri. Per questo motivo ogni anno viene individuata una tematica che possa stimolare non solo i ragazzi, ma anche le figure educative che li affiancano durante tutto l'anno. Nella prima edizione si è partiti dalla consapevolezza del sé: "Io sono. Corpo Anima Intelletto". La seconda edizione ha sviluppato il tema della relazione: "Io e l'Altro. Mondi a confronto". L'Ambiente è stato il tema della terza edizione: "Io e il mio Ambiente. Uno spazio da riconoscere, recuperare, riutilizzare, qualificare".

Per la **quarta edizione del Festival**, in fase di progettazione – che si svolgerà ad aprile-maggio 2018 – si è scelto di affrontare il tema dell'Intercultura: "IO E IL MIO AMBIENTE CULTURALE. LA CITTÀ: SPAZI INTERCULTURALI. IERI, OGGI, DOMANI"^[1].

Ogni realtà partecipante al Festival, oltre a portare in scena il proprio Progetto Creativo è invitata a presentarsi, **raccontando il contesto di provenienza e il processo pedagogico-artistico che sottostà al proprio lavoro**. Il prodotto artistico viene così collocato all'interno di un vissuto più ampio permettendo di conoscersi di più e di condividere anche modalità operative diverse.

In tal modo non solo i ragazzi e i bambini, ma anche gli adulti che li affiancano (insegnanti, educatori, genitori) hanno la possibilità di ampliare la propria visione sulle possibilità di impiego dell'Arte all'interno dei processi formativi ed educativi. Elemento fondamentale del Festival è dunque la rete di relazioni che si vengono a creare durante il processo educativo-creativo; infatti, come afferma **Gaetano Oliva**:

«La produzione non costruisce soltanto merci, ma anche relazioni tra gli uomini. Questo vale anche per il teatro: non produce soltanto spettacoli ma anche **prodotti culturali**.

Chi giudica dal punto di vista estetico guarda solo alla "merce" teatrale. Per comprendere il valore sociale del teatro non bisogna guardare soltanto alle merci, agli spettacoli prodotti, ma anche alle relazioni che gli uomini stabiliscono producendo spettacoli»^[2].

Accanto alle attività performative dei ragazzi, dalla seconda edizione sono stati introdotti **laboratori di arti espressive che prevedessero la partecipazione della coppia genitore-figlio**. Tale proposta è nata come risposta alla richiesta da parte dei genitori di trovare una modalità di partecipazione attiva anche delle famiglie. Il partecipare e il cooperare hanno implicato il fatto di mettersi in relazione. Per le famiglie è stato un riconoscimento dell'importanza del loro ruolo educativo creando ed aumentando rapporti di fiducia e collaborazione attiva con la scuola. I laboratori inoltre sono stati **condotti da insegnanti, genitori, educatori e personale non docente della scuola** che hanno condiviso, mettendole a disposizione, le loro competenze, professionalità, passioni.

Si è voluto mettere così in evidenza la forte valenza sociale e culturale del Festival. Il termine richiama infatti i momenti di festa in cui la famiglia, la comunità si ritrova, sviluppa quelle relazioni che la legano. Come nelle feste, l'espressività artistica è la modalità attraverso cui tali relazioni si agiscono: non vi è lo scopo di far vedere quanto si è bravi, piuttosto condividere competenze e capacità mettendo in risalto il Bello che c'è.

Alla base vi è il **credere incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo** creando le condizioni affinché le persone prendano coscienza della propria individualità e riscoprano il bisogno di esprimersi.

Il Festival all'interno di una progettualità ampia: Progetto "Arti X Formare"

Il significato culturale ed educativo del **"Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi"** si esprime non solo per la sua peculiarità e filosofia ma anche perché legato ad una progettualità molto più ampia: il progetto **"Arti X Formare"**. Questo nasce nel 2013 all'interno dell'Istituto **"Bertacchi"** dove insegnanti e genitori erano alla ricerca di percorsi rivolti alla scuola primaria che permettessero ai bambini di sviluppare la propria creatività. Il punto di partenza è stata una collaborazione tra **CRT "Teatro-Educazione"** e scuola per l'attivazione di alcuni laboratori di Educazione alla Teatralità. L'iniziale entusiasmo si è consolidato negli anni successivi, tanto da portare all'istituzione di un tavolo permanente composto da insegnanti e genitori per progettare e realizzare proposte formative rivolte non solo all'Istituto, ma aperte a tutto il territorio. Per dare maggiore solidità e lungimiranza alle varie attività si è definita una progettualità più ampia che ha preso il nome di **"Arti X Formare"** e che è stata inserita all'interno del PTOF dell'Istituto.

Le **finalità** poste all'interno del progetto **"Arti X Formare"** si sviluppano su tre piani: culturale, sociale e pedagogico. Dal punto di vista **culturale** il progetto si propone di promuovere la scuola come luogo di cultura creando sul territorio una serie di collaborazioni con i diversi enti culturali presenti. L'Istituto inoltre si è posto l'obiettivo di sviluppare una ricerca in ambito culturale-formativo approfondendo la Scienza dell'Educazione alla Teatralità e, quindi, di come le Arti Espressive possano essere impiegate come mezzi formativi.

Tra le finalità **sociali** si è individuata in primis la diminuzione del disagio giovanile del territorio attraverso la promozione culturale dei bambini e dei ragazzi. Inoltre si è puntato sul ridurre la frammentazione delle azioni sociali messe in campo dalle diverse agenzie educative del territorio.

Per quanto riguarda le finalità **pedagogiche** del progetto, al primo posto si è

voluto porre lo sviluppo e la centralità del bambino-ragazzo all'interno del suo ambito formativo promuovendo il rafforzamento dell'identità personale, sociale e culturale, un supporto al raggiungimento della sua autonomia in rapporto all'età e lo sviluppo delle competenze relazionali. Inoltre si è indicata l'importanza di sviluppare un percorso formativo-educativo parallelo e di sostegno alle attività didattiche della scuola che accompagnasse l'alunno nelle diverse fasi evolutive. Infine si è indicato come elemento importante del progetto la creazione di percorsi educativi che creino sinergia tra i diversi soggetti educativi e formativi, in particolare proposte che rafforzino la relazione scuola-famiglia. Per questo si è voluta sostenere una formazione permanente delle figure educative che partecipano al progetto e cioè gli insegnanti, i genitori e il personale educativo scolastico.

Negli anni si sono così organizzati Corsi di Formazione per genitori e insegnanti, Convegni, Eventi formativi e performativi. Una delle iniziative nate dai lavori del tavolo, e inserita nel progetto **"Arti x Formare"**, è stata proprio il **"Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi"**.

Teatro e scuola

Questa piccola esperienza (**"Arti x Formare"**, **"Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi"**), al di là della sua realizzazione, è interessante perché permette di riflettere sulle possibilità e progettualità dell'**incontro tra Teatro e Scuola, anche alla luce delle nuove direttive MIUR**.

La **progettazione di interventi culturali** all'interno del mondo della scuola è, infatti, una delle peculiarità delle linee guida previste dalle ultime riforme scolastiche. Esse infatti promuovono azioni volte all'aumento delle autonomie dei singoli Istituti: alla scuola viene richiesto sempre più di giocare un ruolo principale all'interno del proprio territorio. La sfida di ogni scuola è quella di pensarsi come un **centro culturale** che sviluppi il proprio lavoro creando sinergie con le diverse realtà educative, culturali e sociali promuovendo e condividendo le proprie finalità formative ed educative.

Per quanto riguarda nello specifico l'attività teatrale, inoltre, dall'anno scorso, per la prima volta in Italia, le è stata riconosciuta a livello legislativo l'importante valenza formativa ed educativa

facendola rientrare a pieno diritto nelle proposte curriculari scolastiche. Tale riforma riguarda tutti gli ordini di scuole da quella dell'Infanzia alle Superiori.

Nelle **"Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017"** l'**attività teatrale diviene parte integrante dell'offerta formativa**. Il legislatore nelle indicazioni operative specifica:

[...] l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curriculari. [...]

È dunque il teatro che deve essere adattato alla scuola e non viceversa. [...] diversamente si correrebbe il rischio di perdere di vista il suo **valore didattico, pedagogico ed educativo** che consiste e **contribuisce a mettere in atto un processo di apprendimento** che coniuga intelletto ed emozioni, ragione e sentimento, pensiero logico e pensiero simbolico.^[3]

Nel momento in cui le arti rientrano all'interno di un percorso formativo ed educativo **il centro dell'intervento si sposta dal Prodotto al Processo**. La teatralità nell'ottica del laboratorio è un'occasione per crescere, per imparare facendo, con la convinzione che l'aspetto più importante consiste nel processo: la performance o progetto creativo è, in quest'ottica, la conclusione di un percorso formativo.

Il Progetto Creativo è dunque occasione di verifica del percorso svolto ma anche di apertura all'altro, di confronto con l'altro, di incontro e di festa: il momento performativo progettato e progettuale diventa a sua volta stimolo, conoscenza interpersonale che comporta una relazione in cui l'altro è riconosciuto nella sua dignità.

Il legislatore ha dato riconoscimento e dignità al lavoro svolto da anni nel mondo della scuola, in modo intuitivo, e alla relativa ricerca svolta a livello universitario per dare valore scientifico al rapporto tra i termini **Teatro ed Educazione**.

Il valore educativo delle esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, **fatto valere dagli studi della Facoltà delle Scienze dell'Educazione**, e gli obiettivi definiti dalle Conferenze mondiali sull'Educazione artistica, promosse dall'UNESCO, ha impegnato gli Stati membri, e quindi l'Italia, a progettare ed eseguire programmi di alto livello **per rispondere ai bisogni educativi dei giovani in modo adeguato** alla realtà nella quale dovranno inserirsi.^[4]

Nella scuola, infatti, assistiamo alle grandi difficoltà che affrontano i docenti i quali devono trovare soluzioni efficaci non tanto a problemi legati alla didattica quanto all'educazione, ambito per il quale spesso non hanno ricevuto un'adeguata formazione. Gli interventi, inoltre, spesso richiedono specifici tempi e modi di intervento. Da qui il bisogno di ampliare gli strumenti messi a disposizione dei docenti, strumenti che permettano di sviluppare una maggiore consapevolezza della persona e che permettano di far meglio didattica ed istruzione.

Per essere più efficaci, le diverse proposte messe in campo devono **lavorare in modo sinergico** tra loro creando un ambiente lavorativo che permetta ad ognuno, **insegnante e allievo**, di sentirsi **al centro del proprio agire**. In quest'ottica la scuola si pone come un ambiente in cui ogni persona si sente attiva protagonista in virtù della propria unicità.

Ogni istituzione che opera in ambito educativo e culturale non può lavorare in modo efficace senza creare un dialogo con le altre istituzioni presenti sul territorio. Rispettando la libertà e la diversità di azione di ogni realtà c'è la necessità di darsi una direzione comune. Perché le azioni e gli interventi siano efficaci diventa essenziale creare un **progetto culturale che abbracci tutto il territorio** lavorando sul piano educativo, espressivo e culturale. Un progetto che tenga conto dei diversi soggetti presenti e che permetta ad ognuno di saper agire un ruolo attivo all'interno della propria realtà.^[5]

L'Educazione alla Teatralità: arte, educazione, socialità e società

Il progetto **"Arti x Formare" - "Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi"** si inserisce all'interno dell'ampio panorama progettuale dell'**Educazione alla Teatralità** cercando di dare forma ad un'esperienza che rifletta sulle diverse problematiche della triade educazione-arte espressive-socialità, sia alla luce dei saperi e delle condizioni dell'oggi, sia delle esperienze e delle riflessioni del passato.

Una delle origini dell'Educazione alla Teatralità, infatti, è il fenomeno che in Italia si è sviluppato a partire dai fatti sociali e politici del Sessantotto: l'**Animazione Teatrale**. Essa si è affermata come reazione allo stato delle cose e come volontà di rompere con il passato, afferma **Gaetano Oliva**:



«Il Sessantotto rappresenta infatti per il teatro, come per le arti in generale, l'incontro-scontro tra processi artistici e culturali di lunga durata. In particolare incarna tutto quel processo di negazione dell'arte e di identificazione tra arte e vita che ha le sue origini nelle avanguardie d'inizio secolo, fino a giungere al nuovo teatro del secondo dopoguerra [...]».^[6]

In particolare l'Animazione Teatrale fu un motore di rinnovamento nel panorama teatrale italiano degli anni settanta, afferma **Loredana Perissinotto**:

«La rappresentazione teatrale esce dai luoghi canonici deputati a ospitarla fino a giungere nelle strade e nelle piazze per incontrare e coinvolgere un pubblico nuovo e più vasto possibile, quello delle scuole, delle comunità e degli istituti psichiatrici»^[7]; ma fu importante non solo dal punto di vista teatrale ma anche e soprattutto dal punto di vista culturale e sociale anche per il particolare interesse e legame che realizzò con il mondo della scuola, vista quest'ultima come parte integrante della società civile proprio per il suo ruolo formativo ed educativo: *«Ecco spiegarsi, allora, il cortocircuito fra teatro, società, vita, cultura, scuola e formazione; ecco materializzarsi l'altalenata del "riscatto" del teatro e della scuola, attraverso l'incontro ma anche la strumentalizzazione reciproca, che darà luogo ad una certa qual confusione nel magma creativo di tante esperienze, percorsi e protagonisti».*^[8]

Dalla convergenza della pratica educativa della drammatizzazione e dalla crisi del teatro tradizionale esplose una molteplicità di pratiche tutte raccolte sotto il nome di animazione, in cui il teatro ha evidenziato il suo essere multiespressivo (parola, gesto, suono, immagine, etc.).

L'evoluzione di questa prassi fu sostenuta da quella linea di pensiero pedagogico sviluppatasi lungo tutto il '900 (i cui esponenti più illustri sono Dewey, Claparède, Decroly, Montessori e poi Piaget e Dottrens) che la considerarono una modalità di rinnovamento dell'apprendimento e segnale di apertura della vita

scolastica alla partecipazione attiva dell'allievo.

L'Animazione Teatrale aveva però il limite di essere una prassi educativa legata strettamente a quel preciso momento storico e politico in cui era nata e si era sviluppata. Con il mutamento della società, con il venire meno della partecipazione politica e dell'esigenza di contrastare in modo attivo le politiche del paese, si affievolì la forte valenza culturale e politica.^[9]

La ricerca creativa oggi utilizza una definizione composta da due termini: **"Teatro-Educazione"**. Alla parola **"Teatro"** afferiscono anche i termini **"Teatrale"**, **"Teatralità"**, **"Arti espressive, creative e performative"**. La trasformazione, oltre che lessicale, è sostanziale: si introduce il concetto pedagogico di **"Progettualità"** nella quale le pratiche teatrali mirano allo sviluppo dell'**Attore-Persona** come individuo e persona sociale.

All'interno di questo impianto teorico-metodologico l'Educazione alla Teatralità sviluppa una progettualità composita:

Il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve dare vita a un'attività che ha uno scopo educativo di formazione umana e d'orientamento: supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi al di là delle forme stereotipate, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo. Allena gli individui ad affrontare con maggiore sicurezza il reale, li aiuta a comprendere la difficile realtà sociale in cui vivono e li sostiene nel loro lavoro di crescita.^[10]

L'**Educazione alla Teatralità** risulta quindi essere un'evoluzione e un superamento del fenomeno dell'Animazione Teatrale. Evoluzione in relazione ai nuovi bisogni della società ma anche grazie ai nuovi saperi delle scienze umane, filosofiche e scientifiche in un'ottica più coscientemente formativa; l'Animazione

Teatrale in ambito educativo si poneva primariamente una finalità "liberatrice", afferma, infatti, **Gian Renzo Morteo**:

«La nostra animazione, nei casi più interessanti, si realizza in un complesso di attività che hanno lo scopo di liberare la personalità e di favorire la libera espressione (mediante gli elementi tipici del linguaggio teatrale: gesto, proiezione dell'io, relazione, manipolazione di oggetti, parola, ecc.), rimuovendo i condizionamenti prodotti dall'ambiente, stimolando un rapporto critico con il prossimo e sollecitando un cosciente e costruttivo spirito di gruppo tra quanti partecipano all'esperienza».^[11]

Questa forza liberatrice dal punto di vista espressivo andava però di pari passo a un desiderio sociale molto importante: lo stimolare il pensiero critico della persona. L'educazione alla criticità, l'attenzione alla società e ai suoi bisogni, l'idea di una cultura che sia partecipata da tutti e che possa essere mezzo per un profondo cambiamento sociale sono elementi fondamentali che l'Educazione alla Teatralità mutua dall'Animazione Teatrale, rigenerandoli e rinnovandoli attraverso nuove pratiche e progetti. In quest'ottica, il **Festival TeDeiRà**, sviluppa il suo lavoro su queste intenzioni, utopie e linee guida, ponendosi come un laboratorio pratico di sperimentazione che prosegue, anno dopo anno, l'elaborazione di nuove strategie pratiche e attuazioni progettuali concrete sul territorio.

GIAN PAOLO PIRATO

Educatore alla Teatralità, operatore culturale e performer; collabora con il CRT "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona (VA). Educatore Professionale. Laureato in Scienze Umane e Filosofiche e specializzato al Master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità" presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

BIBLIOGRAFIA

Lodovico Mamprin, Gian Renzo Morteo, Loredana Perissinotto, *Tre dialoghi sull'Animazione*, Roma, Bulzoni Editore, 1977

Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, Milano, LED, 1999

Gaetano Oliva, *Una didattica per il teatro attraverso un modello: la narrazione*, Padova, CEDAM, 2000

Gaetano Oliva (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, Arona, XY.IT Editore, 2009

Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, 2017

Loredana Perissinotto, *Animazione Teatrale*, Roma, Carocci, 2004

Serena Pilotto (a cura di), *Creatività e crescita personale attraverso l'educazione alle arti: danza, teatro, musica, arti visive. Idee, percorsi, metodi per l'esperienza pedagogica dell'arte nella formazione della persona*, Piacenza, L. I. R., 2007

Enrico M. Salati e Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla teatralità nella scuola*, Arona, XY.IT Editore, 2011

Enrico M. Salati e Cristiano Zappa (a cura di), *Storie di scuola. Pedagogia narrativa per l'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2014

AZIONE

Progetto Artistico, Culturale e Sociale di un Istituto Comprensivo

Aperto a gruppi scolastici e gruppi extrascolastici di bambini e/o ragazzi tra i 6 e i 13 anni

Performances originali, ideate e realizzate dai ragazzi

La rassegna è un momento di incontro e confronto quindi non ha carattere competitivo

Definizione in ogni edizione di una tematica precisa su cui le realtà partecipanti sono invitate a riflettere e a creare Progetti Creativi

Possibilità di utilizzare tutte le arti espressive

Ogni realtà partecipante è invitata a raccontare il proprio contesto di provenienza e il processo pedagogico-artistico che sottostà al proprio lavoro

Oltre ai Progetti Creativi prevede laboratori di Arti Espressive rivolti alla coppia Bambino-Genitore

Laboratori condotti da insegnanti, genitori, educatori e personale non docente

Organizzazione di iniziative collaterali – incontri, mostre, scambi culturali, laboratori, corsi di formazione

Tutte le attività sono gratuite e aperte anche a persone esterne all'Istituto

FINALITÀ PEDAGOGICHE, CULTURALI, SOCIALI

► *Processo culturale e sociale che si apre al territorio per condividere e diffondere un'idea, un pensiero*
► *Sviluppare una modalità progettuale anche nelle azioni artistiche e culturali*

► *Spazio di condivisione tra realtà diverse per forma, ma con gli stessi obiettivi pedagogici*

► *Promuovere la creatività e l'utilizzo dell'Arte nei processi educativi e formativi*

► *Promuovere nelle nuove generazioni sia l'esperienza dell'essere Attore che quella di essere SpettAttore che accoglie la creatività di altri*

► *Arte come linguaggio per comunicare idee e pensieri*

► *Credere incondizionatamente nella potenzialità di ogni individuo*

► *Momento formativo di confronto anche per insegnanti, educatori alla teatralità, genitori*

► *Promuovere l'Arte come supporto alle relazioni familiari*

► *Coinvolgimento e valorizzazione della Comunità Educante*

► *Evento culturale che ogni volta cambia, si sviluppa, si arricchisce*

► *Processo culturale e sociale che si apre al territorio per condividere e diffondere un'idea, un pensiero*

NOTE

[1] Il bando è scaricabile al seguente indirizzo: http://www.edartes.it/doc/TeDeiRa'_2018_-_Bando.pdf – Le Scuole e i gruppi che intendono partecipare al "Festival TeDeiRà – Teatro DEI Ragazzi" 2018 dovranno far pervenire entro il 28/2/2018 la scheda di partecipazione. ► [2] Gaetano Oliva (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, Arona, XY.IT Editore, 2009, p. 133. ► [3] Documento Ministeriale del 16 marzo 2016 "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017". I nuovi decreti sono riportati in: Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, pp. 550-587 ► [4] Ivi. ► [5] Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, pp. 137-152 (Le esigenze pedagogiche emergenti nella società complessa); pp. 185-200 (L'Educazione alla Teatralità nella Scuola) e pp. 200-213 (L'Educazione alla Teatralità e la famiglia). ► [6] Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 79-80. ► [7] Loredana Perissinotto in Gaetano Oliva (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, cit., p. 120 ► [8] Loredana Perissinotto, *Animazione Teatrale*, Roma, Carocci, 2004 ► [9] Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit. ► [10] Gaetano Oliva, *Il teatro come strumento di formazione umana nello sviluppo della creatività e della crescita personale*, in Serena Pilotto (a cura di), *Creatività e crescita personale attraverso l'educazione alle arti: danza, teatro, musica, arti visive. Idee, percorsi, metodi per l'esperienza pedagogica dell'arte nella formazione della persona*, Piacenza, L. I. R., 2007, p. 112. ► [11] Gian Renzo Morteo in Gaetano Oliva (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, cit., p. 122.

DI ANTONIO PERELLI

LA TRAGEDIA GRECA

IL PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE PORTA ELENA NEI LUOGHI DEL MITO

Nel Medioevo ebbe inizio quella scissione culturale tuttora esistente tra il mondo occidentale e quello orientale ed allora la nostra cultura occidentale iniziò a perdere di vista la sua vera identità, forgiata con il mondo greco e la cultura ellenica. Così, per centinaia d'anni si dimenticarono i classici e la stessa lingua greca. Dante, ad esempio, che si può certamente considerare, al di là della sua straordinaria arte poetica, un uomo di profonda cultura ma del Medioevo, non conosceva il greco ed aveva studiato Aristotele grazie alle traduzioni in latino degli arabi Avicenna ed Averroé.

Eppure, come talvolta capita nella storia dei popoli, i Greci, assoggettati politicamente dai Romani, erano riusciti ad assoggettare intellettualmente i propri conquistatori: come scrive Orazio nelle sue *Epistole*, «GRAECIA CAPTA FERUM VICTOREM CEPIT ET ARTIS INTULIT AGRESTI LATIO» [II, 1, 156].

E come nell'Italia del Rinascimento ad un grande splendore artistico corrisponderà una frammentata disgregazione politica, così una cronica debolezza politico-istituzionale della Grecia classica aveva fatto da sfondo ad un'eccezionale produzione filosofica ed artistica, capace di soggiogare intellettualmente i Macedoni prima ed i Romani poi. Il greco era diventato la lingua della cultura in Egitto, in Siria, in Mesopotamia, a Roma; i Romani porteranno a Roma la biblioteca di Aristotele ed andranno sempre in Grecia ad elevarsi culturalmente; dopo Cristo, i due Apostoli ebrei Giovanni e Paolo di Tarso (siriano ma diventato cittadino romano) per diffondere la dottrina cristiana si serviranno proprio della filosofia greca.. e gli esempi potrebbero continuare. Solo sul finire del Medioevo sarà l'Umanesimo a far risorgere la cultura greca, anche grazie alla migrazione in Italia di intellettuali giunti da Bisanzio dopo la caduta dell'Impero d'Oriente e soprattutto grazie alla nascita della filologia,



▲ Nicola Di Benedetto e il PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE con "...Elena!" a Sabaudia (LT).

che proprio con l'Umanesimo muoverà i suoi primi passi. Ma non furono solo rose e fiori: la riscoperta del mondo dei classici greci portò con sé anche qualche spina, soprattutto per quanto riguarda il teatro. Infatti, la rigida interpretazione delle "unità teatrali" aristoteliche condizionerà pesantemente tutta la produzione teatrale fino al 18° secolo, quando cioè Pietro Metastasio sarà in grado di reinterpretare i canoni del grande filosofo greco in senso più moderno, anche se le "unità aristoteliche" continueranno a "tormentare" anche il romantico Manzoni tragediografo.

Ma il vertice del mondo greco è nella TRAGEDIA. E perché i grandi autori greci scrissero tragedie? Direi che **Eschilo** descrive nelle sue opere il dramma dell'uomo costretto a vivere o credendo ad una sorte cieca o agli Dei. Perché Eschilo conosceva le teorie del filosofo Anassagora, che aveva messo "al posto" degli Dei sia la necessità della Natura sia l'intelletto dell'uomo, l'una regolata da Leggi, l'altro libero di operare scelte. Ma a questo punto gli eventi che accadono e che noi non conosciamo, di cui però ciascuno di noi può essere vittima, ce li mandano gli Dei, che non possono non operare che per il bene, o no? Scrive **So-**

focle nell'*Elettra*: «NON BISOGNA CREDERE AGLI DEI, SE L'INGIUSTIZIA DEVE AVERLA VINTA SULLA GIUSTIZIA».

Ed **Euripide** scriverà nell'*Ipsipile*:

«SE C'È LA TYCHE (SORTE, CASO), CHE BISOGNO C'È DEGLI DEI? E SE IL POTERE È DEGLI DEI, LA TYCHE NON È PIÙ NULLA».

Dunque alla base di tutta la TRAGEDIA c'è un problema religioso esistenziale, perché per l'uomo greco gli Dei ci sono, anche se purtroppo per lui non può conoscere i loro i progetti, perché sono al di là di ogni interpretazione e definizione umane. Tuttavia l'uomo dev'essere giusto, perché se anche le mosse di Dio sono imperscrutabili, la Legge dev'essere rispettata, perché è proprio da Dio che la Legge trae la sua autorità.

Il nome TRAGEDIA significa "canto del capro", quello che veniva sacrificato durante le feste in onore del Dio del vino, Dioniso, o "canto dei capri", per via dell'aspetto caprino che avevano i "satiri", che accompagnavano la processione in onore di Dioniso cantando ad un ritmo concitato i loro ditirambi. Durante i festeggiamenti spesso ci si abbandonava in atti sfrenati, superando i limiti convenzionali del pudore, fino a fare a pezzi e divorare un capro, cercando così di impossessarsi della natura divina dell'animale, considerato un progenitore.

Quando ai due semicori di protagonisti, che dialogavano l'un l'altro, si affiancò un terzo personaggio, l'*hypokrites*, che impersonava dapprima solo Diòniso ed in seguito altri dei ed eroi, nacque il primo abbozzo di TRAGEDIA.

E quale divinità si poteva contrapporre a Diòniso? Soltanto Apollo, Dio dell'equilibrio, della melodia e del canto, il Dio del sogno e dell'illusione, che ci permettono di ricreare la bellezza. Dalla contrapposizione tra Apollo e Diòniso, Dio dell'ebbrezza, della musica sfrenata e dell'estasi, nasce la contraddizione dell'esistenza dell'uomo greco ma anche di ogni uomo in ogni tempo, in un binomio inscindibile di sfrenatezza e ragionevolezza, tra passione ed equilibrio, tra l'estasi ed il controllo di sé. E quando lo spettatore greco assisteva alla rappresentazione di una tragedia, l'esperienza che egli faceva gli consentiva di vivere "dionisiacamente" ma solo attraverso l'arte, cioè senza conseguenze negative, ed imparava a capire ed accettare la sua interiore e necessaria coesistenza di gioia e di dolore, di squilibrio e di misura, di disperazione e di fede.

Ecco perché la TRAGEDIA divenne un momento fondamentale non solo della vita, ma anche, con i suoi significati più profondi, dell'intera civiltà greca e così dal sesto secolo a. C. in poi cominciò ad evolversi, dando vita ad un patrimonio artistico teatrale insuperato ed insuperabile. Provare oggi a mettere in scena una tragedia greca o una tragedia ispirata al mondo dei Greci, fatto di miti, di eroi e di eroine, di morte e di vita, è certamente un'operazione possibile e culturalmente validissima, che può toccare le corde più intime del nostro spirito e trasportare anche gli spettatori moderni in un'atmosfera senza tempo, dove aleggia sullo sfondo l'eterno duello tra Apollo e Diòniso.

Nicola Di Benedetto, con il **PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE** (Gorizia), ha riproposto all'attenzione degli amanti del genere la sua "... Elena!". Lo spettacolo, raffinato e potente, è stato proposto a più riprese in **Sicilia** e a luglio a **Sabaudia** (LT) nell'ambito della rassegna teatrale all'interno del Parco Nazionale del Circeo. Così, nei pressi di quelle sponde del Mar Tirreno, scenario delle imprese degli eroi omerici e virgiliani, si è compiuto ancora una volta il rito antico della TRAGEDIA, un'eco senza fine del dolore dell'uomo.

ANTONIO PERELLI

Rassegna IL PARCO E LA COMMEDIA Cavea del Parco Nazionale del Circeo Sabaudia, 30 luglio 2017

In questa bellissima sede della Rassegna "Il Parco e la Commedia", porto il saluto del Presidente della UILT, **Antonio Perelli**, che questa sera non può essere presente. La nostra federazione teatrale ha collaborato sin dall'inizio, era il già lontano 2011, a questo importante progetto della Rassegna, nata sotto la direzione artistica di **Umberto Cappadocia** e con la preziosa collaborazione di **Genaro Di Leva**, Presidente della Proloco che qui ancora una volta ringraziamo. Questa sera abbiamo una compagnia della UILT – **PICCOLO TEATRO DI MONFALCONE** – a presentare un lavoro molto originale, che riprende in versione moderna del teatro classico un tema antico: "...Elena!". Lo spettacolo è infatti tratto da Gorgia, Omero, Eschilo, Euripide, Platone secondo una libera interpretazione del regista della Compagnia, Nicola Di Benedetto, sul mito di Elena.

Questa location appare quindi ancor più suggestiva per lo spettacolo, direi assolutamente tematica... diciamo che senza Elena e la guerra che dalle sue vicende scaturì, non vi sarebbe stato alcun Odisseo ad approdare su queste rive del Circeo!

Non desidero rubare tempo allo spettacolo e spendo solo due parole per suggerire una piccola riflessione. Il «teatro» che propone la UILT – come qualsiasi teatro, senza distinguere e bisticci semantici tra professionale ed amatoriale – è fondamentalmente trasversale e longitudinale alla cultura dell'umanità, i sentimenti degli uomini, le loro tensioni e complesse trasformazioni, nella sua funzione quindi centripeta di raccogliere l'umore dei tempi e centrifuga, spesso



▲ Il direttore artistico della Rassegna **Umberto Cappadocia** con **Ermanno Gioacchini** del Collegio dei Proviviri UILT, che ha portato a **Sabaudia** il saluto del Presidente dell'Unione.

profetica, come ogni arte, di restituirli nell'oggetto figurato e interpretato dello spettacolo teatrale, attraverso quella funzione tipica del *drama*, del mettere appunto fuori, del mettere in scena. La tematica esplorata dal regista in "...Elena!" è epica e si rifà al mito, quella funzione privilegiata, atemporale e senza residenzialità del riassumere le passioni umane e celebrarle nella costruzione di una storia pregnatamente simbolica. Il mito ci rappresenta sempre e in ogni luogo. Eppure stasera, ancora una volta, il teatro fa quell'operazione "magica" di forzare il mito su questo palcoscenico, obbligarlo alla sua azione drammatica, costringere il *logos* del Gorgia che tanto la fa da padrone come fonte su questo circoscritto luogo, per farlo rinascere, rappresentato, nella originale idea del regista e dei suoi collaboratori, gli attori e a dare testimonianza con noi spettatori delle passioni e contraddizioni dell'*umano*.

ERMANNIO GIOACCHINI



Un'estate di intensi appuntamenti per la nostra Compagnia che nel periodo giugno-agosto 2017, per ben due volte, spinta dalla passione per il teatro e il mondo antico, fa le valigie e parte dal Friuli Venezia Giulia, con una prima tappa al Circeo, e arriva in Sicilia per riproporre "...Elena!". Il teatro è vita e, come tale, la scoperta di uno spazio scenico diverso e l'incontro con il pubblico nuovo offrono sempre imprevedibili e meravigliose avventure. La suggestiva cornice del Parco Nazionale del Circeo, diventata parte scenografica dello spettacolo stesso, ha contribuito ad accrescere il flusso di emozioni e di energia, che passa dagli attori agli spettatori e viceversa. A fronte del successo ottenuto, il Direttore artistico **Umberto Cappadocia** ci ha invitati a preparare un'opera su Circe. Neanche a dirlo, abbiamo sposato la causa e stiamo affinando i contatti per deliziare il popolo del Circeo con la nuova opera "CIRCEIDE" da portare a Sabaudia, Latina, S. Felice, Terracina e Ponza. (Nicola Di Benedetto)

Chi ha paura di Virginia Woolf?

Si, confesso che all'inizio ne avevo un po' paura. No, non parlo in maniera astratta della lucida follia che serpeggia nel dramma di Albee. Parlo proprio di lei, della signora Woolf. Che poi Woolf è il cognome da sposata, lei era nata Stephen ed era figlia d'arte, visto che il padre era un noto e stimato critico letterario. C'è una foto che la ritrae accanto a questo signore dalla barba folta e dal naso molto *british* ereditato dalla figlia: lungo, affilato e dritto come quello di una statua greca. Virginia amava suo padre – e forse anche il suo naso – ma se a un certo punto non fosse morto lasciandola giovane orfana di entrambi i genitori, probabilmente lei non sarebbe mai diventata una scrittrice. Me lo ha confessato durante una delle nostre chiacchierate mattutine.

Come dite? Ma no, non sono pazza... almeno non tanto. E no, non mi diletto di sedute spiritiche né di metafora. Le chiacchierate di cui scrivo si sono svolte nel salotto di casa mia, circondata dai miei libri e davanti alle mie rituali tre tazzine di caffè nero bollente. Nelle mie vene, metà triestine e metà partenopee, scorre da sempre sangue e caffè. Come recita quella pubblicità? Toglietemi tutto ma non il mio caffè... Il tè non è contemplato, soprattutto alle sei di mattina, l'ora del silenzio, quando mi posso dedicare alle mie scritture e letture in santa pace. E Virginia, da donna intelligente, ha sorvolato su queste mie manie e ha continuato a raccontarmi di sé e della sua vita. Siamo state insieme parecchio, quasi sei mesi. Un pezzettino di vita al giorno, tutti i giorni.

Prima di incontrarla – io in camicia da notte e lei nei suoi abiti vintage – questa donna strana, segaligna, brutta ma anche bella e con un cervello illuminato e inquieto, mi spaventava. Per anni avevo preso in mano i suoi lavori letterari, abbandonandoli ogni volta a poche pagine dall'inizio. *Gita al faro*, *La signora Dalloway*, *Orlando*, *Le onde*... non riuscivo a entrarci dentro. Io amo la letteratura americana del Novecento, quella di Philip Roth e Paul Auster per intenderci, e sentivo quegli scritti così pregni di campagna inglese, di grigio londinese, di campane da Big Bang, lontani anni luce da me e dalla mia visione del mondo. Io che adoro le storie e pretendo che mi siano raccontate senza leziosità, giri di parole e sprizzi-sprazzi di poesia, consideravo le opere di Virginia – e ancora in parte le considero – un artificio letterario, una sfida tra lei e la parola scritta, tra lei e se stessa, tra lei e la morte. Un gioco da cui il lettore è tagliato totalmente fuori e assiste impotente alla battaglia. Vabbe', non è un problema, mi sono detta. I gusti son gusti e non è che un autore, per quanto bravo e celebrato, debba piacere a tutti. Pur senza incontrarci mai, io e lei saremmo vissute bene ugualmente... cioè, io sarei vissuta. Lei, anche se non si fosse suicidata, a quest'ora sarebbe morta lo stesso.

E poi, come nelle migliori storie d'amore, un giorno accadde. Qualche anno fa mi trovavo alla fiera del libro di Roma e sullo scaffale della Minimum Fax adocchiavo un librone con la foto di una giovane donna in copertina, il ritratto forse più noto di Virginia Woolf. Il profilo è dominato dal naso sottile ed è trattenuto ai lati da piccole orecchie senza lobo; ciocche di capelli le cadono dalla coccia sul collo slanciato; lo sguardo appoggia assorto in un punto lontano, in questo caso poggiava sul bordo della costola rossa delle edizioni Beat. Il sottotitolo una frecciata al cuore: *Diario di una scrittrice*.

Fu amore a prima vista. Improvvisamente volevo sapere tutto di lei. Ma non di lei come scrittrice, di lei-lei: lei creatura vivente, lei essere umano, lei donna. Era stata la parola "diario" a infatuarmi.



Iniziai a leggere il libro con la solita avidità che mi prende quando ho in mano una vita, ma c'era ancora qualcosa che non quadrava. Il testo era splendido, ma l'anima dov'era? Decido di rivolgermi alla prefazione, l'ultima cosa che leggo quando inizio un libro per evitare che i solerti curatori mi facciano spoiler del contenuto, e lì scopro l'inghippo: l'anima di Virginia se l'è presa Leonard Woolf.

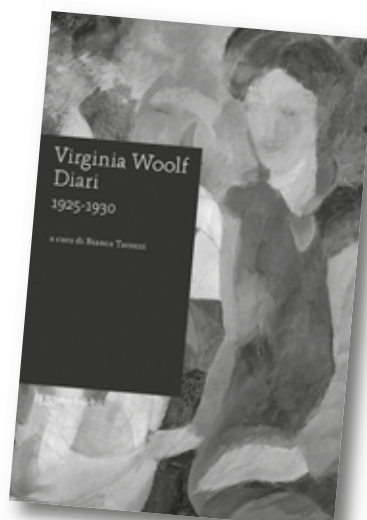
Il *Diario* infatti è la copia recuperata dell'edizione del 1953 curata dal marito di Virginia. Come ci avverte Leonard, egli ha operato tagli e taglietti al diario della moglie, a volte producendo dei veri e propri scempi. «Questo libro è composto di estratti», scrive con la calma olimpica che lo contraddistingue. «Il diario è troppo personale per essere pubblicato integralmente quando sono ancora in vita molte persone che vi sono citate», soprattutto lui, viene da pensare. Lui che fece della moglie la "gallinella dalle uova d'oro" perché, parliamoci chiaro, Leonard stava a Virginia come Filippo d'Edimburgo sta a Elisabetta II, tanto per restare in ambito *british*. Lei era la signora Woolf e lui il principe consorte.

Meno male che ci ha pensato la BUR, con l'edizione dei *Diari 1925-1930* curata da Bianca Tarozzi, a restituirci il profilo integrale della scrittrice, con le note a fondo libro a illuminare il mare della sua esistenza. Come dico sempre, non si può scindere un artista dalla sua vita, mai, e per Virginia questo assunto è vero due volte. I due libri uniti insieme sono stati il medium dei nostri incontri mattutini. E quindi eccoci sedute nel mio salotto, io stravolta dalle notti insonni in attesa che il caffè entri in circolazione, lei fresca e sbarazzina nell'età che precede i trent'anni, e poi sempre più donna, sempre più matura, sempre più famosa e ricca, sempre più angosciata. Mi parla dei suoi affetti, della sorella Nessa, dei nipoti, della sua amica Vita. Mi parla dei suoi scritti, dell'euforia e della fatica alla ricerca delle parole giuste, il giusto ritmo, la giusta voce. Ogni pagina è un giorno che passa, e ogni giorno è un portento di realtà. Dai diari fuoriescono i ritratti formidabili delle persone che la circondavano. Uno dei più eccezionali e impieposi è quello della suocera, Maria Woolf: «Lei che è così "pennosamente sensibile", così ghiotta di dolci, così incapace di divertirsi [...] mentre siede davanti al fuoco, nella sua orrenda pelliccia e brutto berretto e grandi stivali, con le guance caccanti, il naso rosso, gli orecchini da due soldi».

E poi i paesaggi, a volte rischiarati da una splendida luce, a volte tetri come la depressione che spesso l'attanagliava e che combatteva con fierezza. E infine la guerra, che si staglia vivida nelle ultime pagine e ci arriva addosso come un freddo mantello. Lei mi guarda da dietro le lenti tonde, stranamente simili alle mie. Io la ringrazio per il tempo che mi ha dedicato e per ciò che è stata in grado di insegnarmi. Soprattutto la ringrazio perché ha avuto la pazienza di farsi conoscere da me. Accenna un sorriso, una volata di mano e si congeda. «Mi accorgo con un certo piacere che sono le sette e che devo preparare la cena», mi dice mentre si alza e passa le lunghe dita sulla gonna gualcita. «Merluzzo e salsicce».

«Strano abbinamento», replico. «Mi darai la ricetta?». Alza un sopracciglio e mi risponde: «Credo sia vero che, scrivendone, ci si rende in qualche modo padroni del merluzzo e delle salsicce».

La vedo allontanarsi poggiate al bastone e con la schiena un po' curva, profondamente consapevole dei suoi 59 anni vissuti intensamente. Non ho più paura di Virginia Woolf adesso, ma un po' la invidio.



Virginia Woolf - Diari 1925-1930

a cura di Bianca Tarozzi

EDITORE

BUR – Collana Alta Fedeltà

Dove acquistarlo online:

Cartaceo: <https://www.amazon.it/Diari-1925-1930-Virginia-Woolf/dp/8817058513>

ePub: <https://www.kobo.com/it/it/ebook/diari-1925-1930-1>

Virginia Woolf - Diario di una scrittrice

a cura di Leonard Woolf

IL CURATORE

Leonard Woolf

(Londra 25 novembre 1880 – Rodmell 14 agosto 1969)

Scrittore, critico letterario ed editore, Leonard – L. nei diari – è stato soprattutto il compagno di vita di Virginia. Colui che l'ha seguita nel suo iter artistico e soprattutto umano dal giorno del loro matrimonio, celebrato nel 1912, fino a quello della sua morte avvenuta nel 1941. Nel 1917 Leonard fonda con la moglie la casa editrice Hogarth Press che, oltre ai libri di autori vari come Freud ed Eliot, pubblicherà tutte le opere di Virginia.

EDITORE

Beat Edizioni

Dove acquistarlo online:

<http://www.lafeltrinelli.it/libri/virginia-woolf/diario-una-scrittrice/9788865590195>

CONTENUTI SPECIALI

Guanda – Collana Biblioteca della Fenice

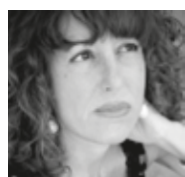
Unica registrazione conservata della voce di Virginia Woolf per la radio BBC:

<https://www.youtube.com/watch?v=E8czs8v6Pul>

Visita virtuale a Monk's House: <https://www.youtube.com/watch?v=Bkk3Ui6ainM>

LIBRI & TEATRO

Chiunque fosse interessato a **proporre un libro per la rubrica**, può inviare in formato digitale (*word o pdf*) all'indirizzo e-mail scena@uilt.it, oppure in versione cartacea all'indirizzo della sede UILT in Via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR). Il materiale inviato non verrà restituito.



DANIELA ARIANO

Daniela Ariano, romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.

◀ Ritratto di **Virginia Woolf** nel 1902 del fotografo George Charles Beresford.

L'OPINIONE

DI ANDREA JEVA

ASSOCIAZIONE CULTURALE - COMPAGNIA DI PROSA E MUSICA

Teatro Mio di Vico Equense (NA)

CHI NON MUORE SI RIVEDE



Come ultimo appuntamento della XVII Rassegna Nazionale di Teatro comico dialettale "IL TORRIONE", organizzata dal Comune di Citerna in collaborazione con la Proloco di Citerna, la Regione Umbria, il gruppo alimentare Valtiberino, la Sogepu, la CiterneLL e la U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro), in data venerdì 5 maggio 2017, al Teatro Bontempelli di Citerna (Perugia) la Compagnia Stabile TEATRO MIO di Vico Equense (NA) con la commedia "Chi non muore si rivede" di Bruno Alvino.

Il volantino dello spettacolo descrive quanto segue:

«Sala di attesa di una piccola e inutile stazione ferroviaria ormai abbandonata, fuori dai centri urbani, dove i treni non fermano più. Una stazione di servizio solo per la circolazione, aperta dalle 6,00 del mattino alle 20,00 della sera. La sala è "abitata" e attrezzata con il necessario per vivere, da un uomo, che non volendo più interagire con la so-

cietà si è ritirato a "vita privata", lontano, ma non troppo, dai luoghi di origine. Cicerone, ma non è il suo vero nome, vive una esistenza in solitudine, o quasi, gli fa compagnia un giovane del posto, Paride, disoccupato e che vive vendendo accendini, penne, fazzolettini, e qualsiasi altra merce spicciola, classica dei vu' cumpra' made in Naples. Non sa nulla di Cicerone, che nella sua prima vita è stato insegnante di filosofia. Oggi, l'ex professore, vive riparando oggetti vecchi: ferri da stiro, radioline, vasi, e altro... insomma oggetti fuori uso che gli sono recapitati e poi riconsegnati dal suo altrettanto stravagante collaboratore Paride. Una sera d'autunno, il destino porta nella sua dimora cinque personaggi: Diana – giovane signora e il Giudice Palladino – suo padre, Don Gaetano – Parroco di Pescasseroli, Guglielmo Perla – suonatore in una banda musicale e sua sorella Letizia. L'incontro, casuale, svelerà il motivo della scomparsa di Cicerone dalla vita pubblica e darà un senso alla sua attesa durata 35 anni.

Note di regia – Una commedia, apparentemente brillante, che nasconde nella sua struttura drammaturgica uno dei più spinosi argomenti sull'umanità: la verità! Ma quella intima, la più segreta, che scaturisce da un bisogno morale e non da costrizione alcuna. I personaggi quindi vivono e interagiscono continuamente ai confini tra grottesco e drammatico, tra realtà e apparenza. Il meccanismo comico, non è mai fine a se stesso, ma generato solo dai caratteri dei personaggi che si incontrano e si scontrano su un tema e all'interno di una vicenda per niente umoristica. La capacità attoriale e la scena, insieme ad una regia semplice ma attenta rende lo spettacolo semplice, piacevole e comprensibile, mai banale e sempre interessante».

La commedia si apre con un primo atto perfetto. L'intreccio della storia appare subito accattivante. I personaggi vivono di vita propria con una vivacità comica e profondità umane davvero pregevoli. L'autore dimostra una concretezza drammaturgica molto penetrante. Il tutto è immerso in una bella e semplice scenografia. Su una delle pareti della sala d'attesa della stazione c'è una scritta a mano: "Per avere cose mai avute occorre fare: cose mai fatte", dando subito l'idea dell'arguzia con cui ci si sta confrontando. I personaggi sono catapultati da un imprevisto nella stazione abbandonata e cercano goffamente di sistemarsi per trascorrere la notte e riprendere il viaggio il giorno dopo. Il "destino" però ha serbato per loro una sorpresa su cui ruoterà tutto il secondo atto.

La sorpresa è presto detta.

All'interno della sala d'attesa abbandonata vive un ex-professore di filosofia che proprio qui si è rifugiato per sottrarsi a un passato pesante che l'ha visto forse ingiustamente accusato e condannato



▲ Il regista e autore Bruno Alvino.
www.teatromio.it

per violenza sessuale verso una sua studentessa 35 anni prima. Fra le persone costrette a trascorrere la notte fra quelle mura, troviamo la studentessa violentata, ormai diventata signora, con suo padre, proprio il giudice che ha condannato l'ex-professore e addirittura un'altra ex-studentessa, innamorata del professore ai tempi dei fatti e da lui sentimentalmente ricambiata ma abbandonata a causa della condanna ricevuta, trasformandola così in una zitella. Il secondo atto quindi narra il confronto fra le ragioni del *giudice*, del *filosofo*, e del *prete*, su quale sia la *verità*. «*Tutto è condannabile, tutto è perdonabile*» ripetono i tre contendenti fino a quando l'ex-professore, a malincuore, presenta una "prova" che sembra schiacciante e che rivelerebbe la malafede della figlia del giudice che ha incassato il professore con una messinscena frutto della sua gelosia nei confronti dell'altra studentessa. Il giudice si arrende senza nemmeno ascoltare la "prova", mentre la figlia se ne andrà continuando a negare la propria colpevolezza. A questo punto la zitella vorrebbe riannodare il rapporto sentimentale con l'antico innamorato che dice però che quel professore non c'è più, che adesso c'è solo *Cicerone*, la sua nuova esistenza. Lei riparte delusa, ma c'è un colpo di scena finale, rientra poco dopo nella sala d'attesa e *Cicerone* le chiede – *Ma come non sei partita?* Lei risponde – *Letizia è partita, io che rimango sono Terenzia (che sposò l'oratore Cicerone attorno al 78-77 a.C.)* – E si mettono a ballare sulla musica che li ha visti felici 35 anni prima.

Indubbiamente anche il secondo atto è molto interessante ma, a nostro avviso, c'è stato un cambio repentino di registro rispetto al primo atto, come se uno strumento musicale cambiasse all'improvviso ritmo e tonalità, pur suonando l'identica melodia nella stessa orchestra. Tale ci è sembrata la "dotta" diatriba fra il *giudice*, il *filosofo* e il *prete*, avendo la sensazione di assistere più a una disquisizione teorica d'idee che di personaggi reali, tanto che la sensibilità dell'autore l'ha "dovuta" avvicendare, per riprendere la struttura del primo atto, con l'irruenza del suo personaggio più comico. Ci è parso inoltre poco credibile o poco motivato che il caso abbia messo insieme, così tanto tempo dopo, le tre persone protagoniste dei fatti. Il testo rimane comunque molto godibile.

Gli attori sono stati tutti formidabili. *Cicerone* (Bruno Alvino che firma sia la regia sia il testo), ha rivelato anche la sua grande capacità d'attore nel recitare l'arguzia e il disincanto dalla vita di un personaggio difficile da misurare. *Guglielmo Perla* (Natalino Di Guida), ha caratterizzato in modo straordinario il suonatore di piatti, reggendo quasi da solo tutta la notevole vena comica del testo. *Paride* (Stefano Arpino), ha dipinto con grazia e simpatia il convivente venditore-arraffone



di *Cicerone* nella stazione. Il giudice *Palladino* (Nando Rossi), ha comunicato con autorevolezza lodevole le fredde ragioni della legge. *Don Gaetano* (Tonino Paola), ha interpretato magnificamente le pacate argomentazioni del prete. *Letizia* (Luisa Russo), sorella di *Guglielmo*, ha mostrato con delicatezza la struggente innamorata abbandonata. *Diana* (Tina Norvello), figlia del giudice *Palladino*, si è fatta molto apprezzare nel rappresentare un personaggio glacialmente egoista.

La Regia (Bruno Alvino), è stata impeccabile per ritmo e semplicità. Bella come detto la Scena (Lollo Zolo Art). Molto ben congeniate le Luci e l'Audio (Augusto Cioffi), così come i Costumi (Antonietta Colledonico). Pubblico numeroso, attento e divertito.



ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAtro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciutto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciutto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andreajeva.it; info@andreajeva.it

APPELLO

SPETTACOLI PER LA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO

A TUTTI I TEATRI, GLI ORGANIZZATORI, GLI ENTI, LE COMPAGNIE E A TUTTI COLORO
CHE POSSANO AIUTARE "TEATRO IN BILICO" DI CAMERINO (MC)

TEATRO IN BILICO – di cui sono la responsabile – è una compagnia di **Camerino (MC)**, città colpita duramente dal sisma dello scorso ottobre.

La nostra città è chiusa, non è più accessibile ed è completamente "zona rossa". La nostra vita da quel maledetto 26 ottobre 2016 si è fermata ed è stata completamente stravolta... l'unica ancora di salvezza per noi... il teatro! Quella sera del 26 dovevamo incontrarci per le prove perché stavamo allestendo il nostro nuovo spettacolo "Addams in love" dopo il bel successo di pubblico e di gradimento ottenuto l'anno prima con "Come una carezza. Il viaggio di Camilla Battista Varano". La terra ha voluto rallentare il nostro percorso, la nostra corsa e siamo stati costretti a stare fermi. Poi abbiamo capito che il teatro poteva essere un motore per ripartire, per non restare immobili e rischiare di farsi schiacciare dallo sconforto e dalla disperazione. Alcuni di noi hanno perso casa e lavoro... tutti abbiamo perso una città e una quotidianità che è stata completamente stravolta.

Abbiamo deciso di ricominciare a provare e abbiamo deciso di usare il teatro e la nostra passione per consentire alla nostra città e a noi stessi di rialzarsi.

Per questo abbiamo iniziato a **chiedere a tutta Italia di poter mettere in scena il nostro spettacolo "Come una carezza. Il viaggio di Camilla Battista Varano" per raccogliere fondi per la ricostruzione del Monastero di Santa Chiara di Camerino**, luogo di cultura e di spiritualità dove è vissuta **Santa Camilla**, la protagonista del nostro spettacolo.

Lo spettacolo **"Come una carezza. Il viaggio di Camilla Battista Varano"** è stato allestito per la prima volta il 18 ottobre 2015, per festeggiare il quinquennio della canonizzazione della santa. Verso la metà dell'anno 2015, le Clarisse del Monastero di Santa Chiara di Camerino decisero di festeggiare il quinquennio della canonizzazione di Camilla avvenuto, per l'appunto, a ottobre del 2010 ad opera di Papa Benedetto XVI. A Camerino e nel nostro territorio Camilla è molto amata grazie soprattutto alla bellissima opera di coinvolgimento e partecipazione che le Clarisse hanno saputo fare nel tempo e tuttora fanno per divulgare il grande carisma che Camilla ha e sa suscitare in chi la conosce. Poiché la sua storia e il suo fascino spirituale purtroppo non erano molto conosciuti e si avvertiva l'esigenza di trovare un modo nuovo, diretto e di impatto per far sì che tutti potessero avvicinarsi a Camilla e capire e percepire la sua grande personalità, si decise di osare a mettere in scena la vita di questa donna eccezionale.

Dopo il terremoto del 26 e 30 ottobre il Monastero di Santa Chiara è andato quasi completamente distrutto.

Questo luogo bellissimo è stato costruito per Camilla dal padre e qui lei ha fondato la comunità di Clarisse, è vissuta ed è morta. Tuttora vi riposano le sue spoglie in un'urna povera ma bellissima. Ricostruire il Monastero per noi significa ricostruire un luogo di incontro per la nostra città. Un luogo simbolo di accoglienza e spiritualità.

Il Monastero di Santa Chiara di Camerino è un luogo bellissimo per una serie di diverse



motivazioni. È storicamente bello per l'arte che contiene, per gli scorci e gli interni, per il panorama che si apre dalle finestre, per la poesia del chiostro. È spiritualmente bello grazie a Santa Camilla per la vita che ha vissuto tra quelle mura, per la storia che ci ha raccontato, per gli insegnamenti e gli esempi di vita che ci tramanda ogni giorno: è spiritualmente bello anche perché Camilla vi ri-





posa in un'urna povera ma ricca, silenziosa e piena di pensieri e parole che ogni devoto lascia e consegna ad una amica fedele. È umanamente bello, anzi meraviglioso, per l'affetto, l'amicizia, la presenza gioiosa e costante delle sorelle Clarisse che hanno inteso con la città di Camerino e con il territorio circostante, un rapporto che non può descriversi in qualche battuta di tastiera.

Ecco tutto questo, dopo il sisma violentissimo del mese di ottobre 2016, si è spento. Il terremoto ha "congelato" tutto; è rimasto un fastidioso silenzio nella città e nel monastero. È rimasta solo Camilla ad abitarvi, nella sua urna silente e solitaria. Le sorelle Clarisse sono state costrette a lasciare il monastero. Per questo lo spettacolo – che è andato in scena a ASSISI il 21 gennaio scorso, a CREMONA al Teatro Ponchielli sabato 18 marzo e a Nepi (VT) alla Rocca dei Borgia il 24 giugno, e sarà a CAMPOBASSO l'11 novembre Teatro Savoia, PIACENZA il 2 dicembre Teatro Comunale e SAN SEVERINO MARCHE 13 gennaio 2018 Teatro Feronia, e che ci è stato richiesto anche in altre città – è per il Monastero di Santa Chiara.

L'incasso verrà devoluto al Monastero nella speranza che possa servire per ricostruire quello che è andato perso, per scongelare quel silenzio che si è abbattuto in un luogo così vivo.

Con grande soddisfazione recentemente sono iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo spazio del Monastero e questo è stato possibile anche grazie al nostro piccolo contributo... anche grazie al teatro.

Il ritrovarsi insieme a provare è diventato per noi importante come l'aria da respirare, una boccata d'ossigeno per riprendere fiato qualche ora... la nostra medicina! Perché il teatro è anche questo, voglia di condividere, voglia di tornare a sorridere.

Per questo abbiamo deciso di portare avanti il progetto per aiutare la ricostruzione del Monastero di Santa Chiara e abbiamo altresì deciso di non abbandonare l'altro nostro progetto... l'altro nostro sogno; debuttare con "Addams in love"!

Abbiamo trovato una città disponibile a offrirci il suo meraviglioso teatro, perché il nostro bellissimo Filippo Marchetti è in zona rossa e in parte lesionato. Così il 9 luglio scorso al Teatro Feronia di SAN SEVERINO MARCHE è andato in scena anche "Addams in love" e ce l'abbiamo fatta! Ora vorremmo usare anche questo spettacolo per raccogliere fondi da destinare ad altre realtà nel nostro territorio che hanno bisogno. Ci guardiamo indietro e facciamo fatica ad immaginare questi mesi senza le prove, gli incontri, i confronti, i recuperi in zona rossa delle scenografie o dei costumi rimasti nella sede che abbiamo perso.

Gli spettacoli di **TEATRO IN BILICO**

per aiutare la ricostruzione post terremoto:

◀ **"Come una carezza. Il viaggio di Camilla Battista Varano"** per il Monastero di Santa Chiara, di cui si vede l'inizio dei lavori.

▼ **"Addams in love"** per raccogliere fondi destinati al territorio gravemente colpito dal sisma.

TEATRO IN BILICO è nato per caso... o forse no, ma comunque è nato dall'incontro di persone semplici che hanno dovuto affrontare una salita molto dura e faticosa ma che stanno dimostrando grande coraggio e passione con l'obiettivo di regalare ancora al nostro pubblico e a noi stessi una lacrima, un sorriso, un'emozione e contribuire alla rinascita del nostro territorio.

Per questo l'appello che facciamo a chi ci legge è quello di consentirci di mettere in scena i nostri spettacoli per raccogliere fondi da destinare alla nostra città o semplicemente per conoscerci, per raccontarvi la nostra storia.

Gli spettacoli che proponiamo vogliono avere anche questo significato per noi che li facciamo e per chi vorrà assistervi: oltre al principale obiettivo che è quello di far conoscere a tutti la nostra storia e allo scopo benefico, vogliamo trovare il modo di rimetterci in cammino, di riprendere il viaggio anche se pieno di difficoltà e viverlo con la grande gioia di sentirsi partecipi di qualcosa di davvero meraviglioso e di sentirsi uniti, tutti, per rinascere ancora una volta, senza paura e con quel coraggio che a volte non si sa da dove viene.

Per qualsiasi ulteriore informazione – oltre ad invitarvi a visionare la nostra pagina Facebook, il nostro sito www.teatroinbilico.com e il nostro canale YouTube – potete contattarmi ai recapiti sotto indicati e su richiesta potrò inviare altra documentazione più dettagliata sui nostri spettacoli.

GIULIA GIONTELLA
GRUPPO TEATRO IN BILICO
Camerino (MC)

Informazioni:
teatroinbilico@gmail.com
www.teatroinbilico.com

Facebook: GRUPPO TEATRO IN BILICO



ATTIVITÀ NELLE REGIONI



DIVIETO D'AFFISSIONE di Roma con *"Ricette d'amore"* di Cinzia Berni e la **Compagnia POMODORO** di Bologna con *"Trappola mortale"* di Ira Levin.

[da UILT LAZIO]

AL VIA LA XII RASSEGNA TEATRALE PREMIO "CITTÀ DI FABRICA DI ROMA" AL PALARTE

Giunta alla sua dodicesima edizione, la **Rassegna teatrale di Fabrica di Roma (VT)** al **Teatro PALARTE** organizzata dall'**Assessorato alla Cultura** e dalla **Pro Loco**, con la direzione artistica di **Carlo Ciaffardini**, si presenta anche quest'anno con un carattere "frizzante" all'insegna della buona recitazione ed alla ricerca del massimo coinvolgimento del pubblico. Un programma decisamente adatto per dei pomeriggi teatrali domenicali. Come ogni anno un *"in bocca al lupo"* alle Compagnie per l'aggiudicazione dei premi alle migliori performance.

Il programma della prima parte prende il via il **5 novembre** con la Compagnia **DIVIETO D'AFFISSIONE** di Roma con *"Ricette d'amore"* di Cinzia Berni. *Una commedia moderna piena di umorismo che mette a nudo le debolezze di quattro donne tutte a loro insaputa alla ricerca del principe azzurro. Il quale come d'incanto si materializzerà... e saranno dolori!!*

La Compagnia **I SERVITORI DELL'ARTE** di Ladispoli (RM) il **12 novembre** porta in scena *"Chicchignola"* di Ettore Petrolini. *Storia di un amore quasi perfetto. Dove il "quasi" è d'obbligo viste le vicende familiari di Chicchignola e sua moglie Bice, in una Roma popolare, verace e schietta dove dramma e comicità si mescolano.* Il **19 novembre** è la volta della Compagnia **TEATRO DI MEZZANOTTE** di Pistoia con *"La cena dei cretini"* di Francis Veber. *Una delle commedie più comiche del teatro contemporaneo. Quattro amici hanno l'abitudine di divertirsi alle spalle di un "cretino" invitandolo a cena. Ma non avevano mai conosciuto prima d'ora un certo François Pignon.* Il **26 novembre** la Compagnia **POMODORO** di Bologna presenta *"Trappola mortale"* di Ira Levin. *Uno dei gialli più rappresentati a teatro. La vicenda di uno scrittore di gialli che non riesce più a scrivere. La storia tragicomica di un delitto falso e di una morte vera... per riuscire a scrivere un giallo di successo.*

La seconda parte si apre il **28 gennaio** con la Compagnia **ARCA** di Trevi (PG) con *"I miracoli di Don Pierino"* di Nadio Beddini. *Felice adattamento di "È asciuto pazzo o' parrucchiano", una delle più comiche commedie di Gaetano Di Maio. Tante risate per riuscire a capire se in paese succedono veramente i Miracoli!* La Compagnia **AMICI DEL TEATRO** di Pianiga (VE) propone il **4 febbraio** *"Pagamento alla consegna"* di Michael Cooney. *Una frenetica farsa inglese che ironizza sugli eccessi del sistema previdenziale, gremita di personaggi umoristici, ricca di situazioni comiche fino al paradosso.* La Compagnia **NAUTILUS** Cantiere Teatrale di Vicenza è in scena il **18 febbraio** con *"La Presidentessa"* di C.M. Hennequin e P. Veber. *Nel borgo provinciale di Gray, in Francia, a casa del Presidente del tribunale piombano una sera un'attrice di varietà e nientemeno che il Ministro della Giustizia. Da quel momento ci sarà solo da ridere in attesa che la matassa si sgarbugli.* La Compagnia **LUNA NOVA** di Latina il **25 febbraio** presenta *"Filumena Marturano"*. *Capolavoro di Eduardo, rappresentato in tutto il mondo. Storia commovente ed emozionante, densa del sapiente umorismo e della verace comicità del maestro napoletano. Finale indimenticabile.*

Infine la Compagnia **IL VOLTO DI VELLUTO** di Brenta (VA), il **4 marzo** con *"A piedi nudi nel parco"*. *Famosa commedia di Neil Simon. Storia di una giovane coppia in cerca del loro "nido d'amore". Aiutati dalla mamma di lei e da un eccentrico vicino di casa. Quando le cose sembrano svoltare per il peggio, ecco che... una passeggiata a piedi nudi nel parco...*

LABORATORI A KM ZERO E RASSEGNE TEATRALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Spesso sulle pagine di SCENA si parla di **formazione e laboratori teatrali** e dell'importanza che questi hanno per l'accrescimento culturale di noi teatranti e, infatti, promuovere l'attività di formazione è uno degli scopi della nostra Unione. Le opportunità di partecipare a laboratori, stage ecc. sono molte, basta guardarsi intorno, oltre a quelle del Centro Studi le offerte in giro sono le più varie. Nella nostra regione, il **Friuli Venezia Giulia**, ci sono anche molti organismi che si occupano di formazione e aggiornamento teatrale, come penso anche nelle altre regioni. Per esempio a Udine c'è la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" che oltre al percorso triennale per allievi attori organizza durante l'anno anche vari corsi e seminari aperti a tutti i cittadini, ci sono poi in tutto il territorio regionale anche altri soggetti impegnati nel campo della formazione teatrale che non cito per non rischiare di dimenticare qualcuno. In sostanza, l'offerta formativa c'è, basta volerla e saperla cogliere. In Friuli Venezia Giulia c'è poi anche una attività di formazione teatrale, la nostra, che parte dal basso e raggiunge un alto numero di associati che definirei di **"laboratori a Km zero"** o del **"circuito diffuso di formazione"**, dove sono le singole compagnie che diventano organizzatrici di percorsi formativi scelti in piena autonomia (libero teatro...), grazie al **contributo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per il teatro amatoriale**, ottenuto da qualche anno a questa parte dalla UILT FVG in associazione con i "cugini" della FITA regionale e che viene ripartito e assegnato, per la parte di competenza, a discrezione della UILT regionale alle proprie associate (e dalla FITA alle sue) dopo aver valutato le domande con le proposte presentate ad inizio anno dai gruppi interessati.

In questo modo, che responsabilizza le singole compagnie lasciando loro scelte e organizzazione non centralizzate, la UILT Friuli Venezia Giulia, per il 2017, ha assegnato fondi (50% del costo dei docenti) per l'organizzazione di **8 laboratori** da parte di altrettante compagnie associate, con il vincolo che agli stessi devono partecipare iscritti di almeno tre gruppi diversi. Inoltre, con lo stesso sistema, saranno organizzate dalle compagnie associate **22 rassegne per un totale di 70 spettacoli**. Il tutto grazie alla virtuosa collaborazione con la FITA al fine di ottenere contributi dalla Regione ed alla autonomia intraprendenza di molte compagnie associate. (*Dorino Regeni, Presidente UILT Friuli Venezia Giulia*)

[da UILT FRIULI VENEZIA GIULIA]

L'UNITÀ FEMMINILE D'ITALIA

UN ANNO DOPO

A distanza di un anno, l'**Associazione Culturale LE PLEIADI di Roma** torna sul palcoscenico con lo spettacolo **"L'Unità Femminile d'Italia"**, con una rielaborazione del progetto originario nato dall'idea di Rita Mazzeo, grazie all'accurata riscrittura dei testi di Donatella Nicolosi, presidente dell'associazione, alle coreografie di Anna Mastrangelo, presidente dell'**Ass. AEMDanza**, balli dell'800 e alla regia di Andrea Voltolina.

Una nuova versione molto complessa sia dal punto di vista della sua costruzione che realizzativo, un lavoro che vede ben 25 persone tra attori, cantanti e ballerini in abiti d'epoca avvicinarsi ed interagire sul palcoscenico, avvolti da giochi di luce ed immagini suggestive, per interpretare il passato attraverso danze, canti popolari, romanze verdiane e pucciniane del XIX secolo. Il 13 luglio scorso, **"L'Unità Femminile d'Italia"** è andato in scena nello splendido e antico **Teatro di Villa Torlonia**, una delle più belle ville di Roma. L'evento, che ha registrato il tutto esaurito, è stato promosso da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita Culturale - Dipartimento Attività Culturali - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con il coordinamento organizzativo di Zetema Progetto Cultura.

Lo spettacolo ha dato vita con grande emozione a molti personaggi che hanno fatto la storia del nostro Risorgimento, valorizzando in particolare le figure femminili che hanno lottato e contribuito a costruire l'identità nazionale e che con coraggio e patriottismo hanno affrontato anche la morte, restando, nella maggior parte dei casi, sconosciute o senza alcun riconoscimento ufficiale. È proprio nell'Ottocento infatti che le donne, a prescindere dal ceto sociale, hanno iniziato a

ritagliarsi spazi pubblici, a combattere per la libertà collettiva e per la loro emancipazione come cittadine della nuova Italia. In casa, per la strada, nei salotti signorili, nelle campagne, sui campi di battaglia, le donne si sono impegnate quotidianamente per liberarsi dai condizionamenti culturali, religiosi, ambientali e sociologici che il mondo retrogrado dell'epoca imponeva loro. Un mosaico di orgogliose madri, sorelle, compagne, mogli di patrioti coraggiosi, non più raccontate attraverso le pagine della storia, bensì donne che rivivono sulla scena, grazie alla voce, al corpo e all'interpretazione di dieci intense attrici, non solo il proprio pensiero, la loro passione politica, ma anche vicende personali e le forti emozioni del proprio vissuto.

In circa due ore, si ripercorre un periodo della storia del nostro Paese fondamentale per comprendere alcune delle questioni attuali rimaste irrisolte nonché importanti aspetti della nostra identità sociale, politica, culturale e religiosa. Il ben noto personaggio di Ciceruacchio, voce della statua parlante di Pasquino al tempo di Pio IX e protagonista della Repubblica Romana, in particolare, diviene il lucido e ironico cronista dei reali risvolti del Risorgimento italiano nonché l'acuto, spesso amaro analista di quelle che furono effettivamente le fondamenta dell'Unità d'Italia. Dal prossimo autunno si attendono nuove repliche sia nella Capitale che fuori... e aspettiamoci qualche altra sorpresa o arricchimento della performance. (Rita Mazzeo)

[da UILT LAZIO]

LE ASTUZIE DI SCAPPINO DELL'ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE

Debutto all'insegna del divertimento sabato 1° luglio per l'**ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE** nell'ambito della 27ª edizione di **"Teatro in Visinal"** svoltasi nella accogliente piazza Frangipane nel centro storico di **Marano Lagunare (UD)**. Il gruppo "maranese", che non perde il tradizionale carattere dialettale e popolare, è andato in scena con il nuovo spettacolo **"Le astuzie di Scappino"**, riscrittura di **"Les Fourberies de Scapin"** di Molière, curata da **Giuliano Bonanni**, che trova nelle maschere della **commedia dell'arte** e nel loro tipico modello espressivo la chiave di lettura scenica del testo teatrale. È così

che Argante e Geronte, i vecchi della situazione, assumono le fattezze del ben noto avaro Pantalone; i servi Scappino e Silvestro diventano una trasposizione rispettivamente dell'astuto Arlecchino e dello sciocco Zanni, pronti a creare e risolvere problemi agli innamorati Ottavio e Leandro e alle innamorate Giacinta e Zerbinetta.

Sul palco gli ottimi Simone Pinatto e Andrea Codarin, l'affascinante Francesca Casetta e la seducente debuttante (a pieni voti) Elisa Regeni, che hanno efficacemente supportato gli immarcescibili Andrea e Dorino Regeni e Lucio Dal Forno. Luci di Gianpaolo Stel e Noemi Formentin, costumi di Virginia Di Lazzaro, fonica Idrio Frausin e allestimenti di Angelo Formentin, Enza Milan, Vito Tempo e Elio Dal Forno. Grazie di cuore al pubblico che ha riempito piazza Frangipane e regalato consensi in tutte le serate della rassegna. Appuntamento al prossimo anno per la 28ª edizione di **"Teatro in Visinal"**.

[da UILT FRIULI VENEZIA GIULIA]





GIANNI PONTILLO: PREMI E STAGIONI DI "OPERA"

L'Associazione Culturale OPERA di Roma è diventata una realtà radicata nel panorama culturale laziale. Si occupa della programmazione di **tre teatri**: il **Dafne di Ostia Lido**, il **Mascherone di Valentano (VT)** e il **Teatro Farnese di Gradoli (VT)** ed è in procinto di aprire altri due spazi a breve. Tra le principali attività c'è l'allestimento e la distribuzione di almeno 3 spettacoli ogni stagione per adulti, almeno una produzione per ragazzi e 2 spettacoli per le scuole; oltre naturalmente ai saggi della Accademia di teatro omonima. Nei teatri che dirige, oltre alla classica stagione teatrale nella quale si esibiscono anche molte altre compagnie provenienti da tutta Italia, un posto rilevante è occupato dalle esibizioni musicali, dai meeting, dalle presentazioni di libri e dai cineforum. L'Accademia di teatro, che conta mediamente 120 allievi iscritti ogni anno, prevede l'insegnamento di 4 materie fisse e 6 seminari a rotazione. I corsi sono divisi in amatoriali e professionali e gli allievi partono dai 5 anni di età fino agli anziani, divisi per classi anagrafiche strettamente selezionate. Il numero chiuso per qualsiasi corso è di max. 15 allievi. Dalla prossima stagione l'Accademia partirà anche a Valentano e Gradoli. **Gianni Pontillo**, Presidente della Associazione OPERA e direttore artistico dei teatri sopracitati, proviene da una lunga permanenza nel mondo del teatro professionale vantando collaborazioni con attori quali Ugo Pagliari, Paola Gassman, Silvio Spaccesi, Valeria Valeri, Francesca Benedetti, Renato Pozzetto, Christian De Sica e molti altri e registi del calibro di Mauro Bolognini, Michele Mirabella, Carlo Croccolo, Silvio Giordani e molti altri. Pluripremiato come attore e regista in molteplici concorsi a livello nazionale. Attore ed insegnante di tecnica comica anche all'estero e in altre lingue e testimone del **teatro di Dario Fo** – in particolare **"Mistero Buffo"**, che rappresenta in forma completa da oltre 20

anni. Alla domanda *come mai ha deciso di lasciare il mondo del professionismo per continuare nell'amatorialità*, Pontillo risponde: «Nei miei ultimi anni di permanenza nel mondo del professionismo, questo era diventato asettico, sterile. Un normale ambiente lavorativo come tanti altri, con persone che sembrava non traessero più nessun godimento dal recitare... che non si mettevano più in gioco perché l'unico scopo era quello di piacere agli addetti ai lavori al fine di trovare lavoro e sopravvivere... e non era questo il principale motivo per cui ho deciso di fare teatro. Il teatro è sudore e passione, è ricerca continua, è coraggio allo stato puro... è voglia di rischiare ogni giorno... è adrenalina! Nelle prime lezioni di ogni corso che tengo dico sempre ai miei allievi che nel momento in cui, entrando in scena anche alla centesima replica, non dovessero più sentire le gambe molli e il cuore che batte forte, è meglio lasciare il teatro. Perché non sarete più in grado di dar-gli nulla».

L'estate appena finita l'ha visto vincitore del premio come *miglior attore protagonista* alla **Stella d'oro di Alleroni** con **"Falstaff e le allegre comari di Windsor"**. «Si è sempre contenti quando si vince un premio prestigioso, perché vuol dire che qualcuno ha apprezzato il tuo lavoro. Ma questo è uno spettacolo molto corale, e il mio Falstaff non sarebbe stato così apprezzato se non avessi avuto intorno una squadra di attori all'altezza, a partire da Deborah Caroscioli, compagna di vita e di teatro. E poi, ricevere questo premio nella stessa sede in cui due anni fa vincevo la Stella d'argento come miglior monologo con **Mistero Buffo** di Dario Fo mi rende doppiamente felice».



[da UILT LAZIO]

CERCANDO TOTÒ

«...l'ho cercato per mari e per monti, dal Tirreno all'Adriatico, dalla Sila alle Alpi. Ma non l'ho trovato. Ho attraversato 150 anni, di storia e contro storia, di fatti e malefatte, di avventure e di sventure. Ma di lui neanche l'ombra. Neanche uno che gli assomigliasse, nemmeno 'na 'nticchia'. E già, perché se ce ne fosse stato almeno uno che avesse avuto le sue parvenze, adesso non saremmo al punto in cui siamo, non ci troveremmo dove ci troviamo. Tutto sarebbe diverso. E tutto quello che vi ho raccontato, non ve l'avrei raccontato...»

Sulle macerie morali dell'Italia di oggi, il viaggio, lungo 150 anni, di un giovane del Sud che, con disincanto e ironia, da angolazioni insolite, rilegge la storia del nostro Paese, dall'Unità a oggi, attraverso le epopee che vanno dall'emigrazione alle due guerre per arrivare ai "poveri giorni nostri". Tappe per immagini, contesti, pensieri che diventano parole che danno lo spunto al canto e alla musica, una musica radicata dentro la tradizione, quella del Sud, che non lascia

scampo all'emozione né quando è "tarantolata" né quando è struggente.

E così il protagonista in **"cerca di Totò"** si ritrova a far da guastafeste ai musicisti per realizzare, con loro, una festa di note: dalle canzoni del brigantaggio a "Bella Ciao", dalle nenie della prima guerra ai brani di lotta e sentimento del Parto delle Nuove Pesanti. È un pellegrino il ragazzo del Sud, in cerca di *Qualcuno* o di un *Qualcosa* che possa imprimere un'inusitata direzione al corso degli eventi; che attraversa una storia d'Italia esaltante o disarmante ma ricca di sentimenti ed ideali; che approda all'Italia presente con l'improrogabile esigenza e l'invito appassionato a non restarsene rassegnati, perché se con Godot si aspetta e basta con Totò si agisce.

Rimane dunque la speranza, anzi la certezza, che un nuovo e fresco vento si alzerà, a spazzare via l'amarezza imperante e far sventolare, ancora, l'ormai inerte tricolore. La miscela di tutti questi elementi fanno di **"Cercando Totò"** uno spettacolo che ben si adatta a essere rappresentato in contesti e per platee completamente differenti: dal pub-

blico dei giovani delle scuole superiori a quello degli ambienti universitari, dal pubblico dei circoli culturali a quello della piazza all'aperto, dal pubblico dei teatri tradizionali a quello degli spazi originali e alternativi. Una produzione di **CASSIEL PROJECT** dell'autore-regista **Rocco Sestito**.

Con **Vito Catanzaro** e con **Andrea Lorusso** - chitarra, **Denis Cappelletti** - voce, **Gabriele De Feo** - chitarra, **Gianlorenzo Imbriaco** - percussioni, **Roberto Bertocco** - contrabbasso.

[da UILT TRENTINO]





IL PALCO OSCENICO SECONDO AL ROMA COMIC OFF

Straordinario risultato della **Compagnia PALCO OSCENICO di Fontana Liri (FR)** al **Roma Comic Off, Festival della Comicità di Roma Capitale**, con lo spettacolo **"I così per cosare le cose"**: **nove nomination** del pubblico (tre migliori attori non protagonisti, miglior attrice non protagonista, miglior scenografia, migliori costumi, migliori musiche, miglior regia, miglior spettacolo) e il **secondo posto della classifica generale** del Festival, aperto senza distinzione a compagnie professioniste e non. Grazie al voto massimo conferito dalla giuria tecnica, sommato agli altri parametri (media voto pubblico, media biglietti paganti) il **PALCO OSCENICO** è arrivato secondo nella classifica generale del Premio 3570 (offerto appunto dalla cooperativa Taxi 3570 e rappresentativo del **Roma Comic Off**). La serata delle **premiazioni** si è svolta domenica 24 settembre al **Teatro dei Servi di Roma** ed è stata condotta da Marco Simeoli, storico collaboratore

di Gigi Proietti (lo abbiamo visto in tv anche in *Cavalli di Battaglia*), con ospiti speciali gli attori del Bagaglino Mario Zamma e Nicola Canonico e gli attori di cinema e teatro Pietro de Silva e Edoardo Gabbriellini, in più l'emergente cantante Michelangelo Nari. Hanno premiato i direttori dei teatri Stefano Marafante, Paolo Gatti, Alessia Falaguasta, Bianca Silverio, Carla Ceravola, Tonino Tosto, Ulisse Benedetti, Renato Giordano, Gianni Afolà ed ovviamente **Roberto D'Alessandro, direttore artistico del Festival**. Otto i teatri del circuito del festival: Teatro Antigone, Teatro dei Conciatori, Teatro di Documenti, Teatro Petrolini, Teatro Portaportese, Teatro Testaccio, Teatro Tordinona, Teatro Trastevere. **"I così per cosare le cose"** con la regia di Gianpiero Sarracco si è esibito il 12 settembre al Teatro Antigone di Roma, facendo registrare il tutto esaurito. Lo spettacolo, brillante e originale, può definirsi una sorta di avanspettacolo rielaborato in chiave moderna, che esplora i diversi generi di comicità: surreale, quella basata sugli equivoci di situazione e la comicità di rivista, garbata ed elegante, ma sempre pungente. Una rappresentazione che affonda le sue radici nell'avanspettacolo e si fonde nel moderno cabaret attraverso una selezione di scene che assicurano divertimento e ritmo incalzante, per far trascorrere un'allegria serata agli spettatori. **"I così per cosare le cose"** è uno spettacolo che **PALCO OSCENICO** ha portato al concorso nazionale del Teatro Augusteo di Napoli, arrivando in finale al Teatro Politeama dove ha ottenuto tre menzioni speciali dalla giuria. *Gli interpreti: Gianpiero Sarracco (regista), Benedetta Gravagnone, Fabiana Patriarca, Valentina D'Orazio, Carlotta Gabriele, Marco Di Ruzza, Gianfranco Rauso, Piero Verdone, Giuliano Sarracco, Giulio Sacchetti, Gianluca Casciano, e con Carlo Faiello, Silvia Bianchi, Giammatteo Lucchetti, Manuela Di Rienzo, Stefano Lancia, Angelo Sarra. Costumiste e assistenti scena: Evelyn Lucchetti, Federica Proia. Audio, luci, musiche: Vittorio Casciano, Alessio Bove. Sipario: Giulia Patriarca. Locandina: Maria Rosaria Bianchi. Ringraziamenti: Eloisa Iafra, Sebastiano D'Ammassa.* La Compagnia è iscritta alla UILT dal 2010.

[da UILT LAZIO]

LA BELLA E LA BESTIA IL MUSICAL

«È il tempo che dedichi alla tua rosa che la rende così importante...» (Il Piccolo Principe).

... ed al musical **"La Bella e la Bestia"** ed alla sua "rosa", i componenti della **Compagnia Teatrale REALTÀ O-SCENA**, di tempo ne hanno dedicato veramente molto. La Compagnia, che opera sotto l'**Associazione Musicale HATHOR di Massa d'Albe (AQ)**, nasce nel 2005 con l'intento di dare ampio spazio a giovani talentuosi competenti su tutte le discipline necessarie per la realizzazione di spettacoli musicali, musical e operette. Negli ultimi anni la Compagnia ha messo in scena opere diverse tra loro, accomunate da fattori fondamentali quali lo sviluppo di sinergie provenienti dall'integrazione di musica e teatro, arricchite con particolari e suggestive scenografie mobili, costumi e tecnologie innovative per effetti audio e luci.

Dopo **"Rugantino"**, **"I Promessi Sposi"**, **"L'Orlando Furioso"** e **"Peter Pan"** è la volta di **"La Bella e la Bestia"**, un musical di grande impegno, ma che ha fatto ottenere alla Compagnia grandi soddisfazioni in un anno che ha rappresentato per loro una svolta importante nel panorama teatrale del territorio. Dopo il **debutto al Teatro dei Marsi di Avezzano (AQ)**, con il **sold-out** dichiarato qualche giorno prima con ben 780 spettatori paganti, la tournée ha portato il gruppo ad esibirsi per teatri e piazze regionali sempre gremiti; la conclusione di stagione è avvenuta chiudendo il prestigioso **Festival Internazionale di Mezza Estate a Tagliacozzo (AQ)** con un **sold-out** dichiarato con una settimana di anticipo per 470 biglietti in prevendita.

Il successo è stato talmente evidente, e ha portato grande soddisfazione oltre che alla Compagnia agli organizzatori, che l'Assessore alla Cultura di Tagliacozzo Chiara Nanni, alla presenza del Sindaco Vincenzo Giovagnorio, a fine spettacolo ha invitato la Compagnia Teatrale a partecipare al Festival anche il prossimo anno.

Gran bella esperienza ed avventura per un gruppo molto giovane che sta credendo con tutte le proprie forze in se stesso, dimostrando che una squadra ben assortita, affiatata e con voglia di crescere può raccogliere prima o poi frutti importanti del proprio lavoro.



È a questo punto doveroso elencare i nomi e i ruoli dei componenti la **Compagnia Teatrale REALTÀ O-SCENA** per il musical **"La Bella e la Bestia"**. Gli attori: **Alessandro Carattoli (Bestia)**, **Sara Fadda (Belle)**, **Alvaro Scatena (Maurice)**, **Giustino Martorelli (Gaston)**, **Silvio Saggio (Le Tont)**, **Marisa Di Bastiano (Mrs. Bric)**, **Patrizia Di Giovambattista (Madame Armoire)**, **Ermanno Piccone (Lumière)**, **Claudia Lucci (Tockins)**, **Federica Congionti (Chicco)**. Gruppo di Ballo: **Sara Casale, Marilena Martorelli, Marta Fadda, Giulia Antonini**. Direzione coreografie: **Arianna Iacone**. Direzione canto: **Antonella Gentile**. Costumi: **Marisa Di Bastiano**. Scenografie: **Alessandro Carattoli, Lori Di Bastiano, Giustino Martorelli**. Trucco e acconciature: **Sara Di Marco, Alice Pietrantoni, Lori Di Bastiano, Angelica Finucci, Francesca Finucci**. Progettazione e gestione luci: **Federico Carattoli**. Tecnico luci: **Vincenzo Martorelli**. Progettazione e gestione audio/fonia: **Claudia Pietrangeli**. Effetti digitali: **Giada Giffi**. Studio di registrazione: **Lorenzo Pietrantoni**. Assistenti di scena: **Umberto Ansini, Giulia Antonini**. Aiuto regia/Direzione di scena: **Annalisa Martorelli**. Regia: **Roberto Carattoli**.

I componenti della **Compagnia Teatrale REALTÀ O-SCENA** partecipano ogni anno con assiduità e profitto, ciascuno per la propria specificità, agli **stages** che il **Centro Studi UILT Abruzzo** organizza su recitazione, dizione, regia, canto, scenografia, luci, audio e costumi; tutto ciò ha permesso negli anni, attraverso un graduale e costante miglioramento degli allestimenti, di arrivare ad un risultato globale finito di indiscussa qualità. (Carmin Ricciardi)

[da UILT ABRUZZO]

FESTIVAL UILT VENETO

Edizione 2017

VENERDÌ 20 OTTOBRE - ORE 21
Compagnia "Teatro Armathan"
REVOLUCION

VENERDÌ 3 NOVEMBRE - ORE 21
Compagnia "Lavori in corso"
PROVE DI GUERRA

SABATO 11 NOVEMBRE - ORE 21
Compagnia "Castello Errante"
MOLTO RUMORE PER NULLA

VENERDÌ 24 NOVEMBRE - ORE 21
Compagnia "Bretelle Lasche"
AI FERRI CORTI NEL PARCO

VENERDÌ 1 DICEMBRE - ORE 21
Compagnia "Tartarum teatro"
IL LETTO OVALE

DOMENICA 3 DICEMBRE - ORE 16
Spettacolo fuori concorso e premiazioni
UN CASO DI MORGAGNI
Commedia storica di Serena Piccoli
Compagnia "La Betonica" (ingresso su invito)

Teatro Comunale di Limena
"Falcone Borsellino"
via Roma 44 - Limena (PD)

SELEZIONE REGIONALE
VALEVOLE PER IL
FESTIVAL NAZIONALE
UILT 2018

INFO: veneto@uilt.it

[da UILT VENETO]

FESTIVAL UILT VENETO

A distanza di due anni torna il **FESTIVAL UILT VENETO** che si tiene nel **Teatro Comunale "Falcone Borsellino" di Limena (PD)** dal **20 ottobre al 3 dicembre**.

Si tratta di un evento importante sia per il coinvolgimento delle compagnie venete che per la visibilità della UILT che ha ottenuto anche per questa edizione il patrocinio della Regione Veneto. La principale novità di questa edizione riguarda il meccanismo di selezione degli spettacoli finalisti che ha coinvolto direttamente le compagnie iscritte al Festival. Infatti ciascuna delle 12 compagnie iscritte ha visionato e valutato i video degli altri spettacoli partecipanti assegnando un punteggio secondo criteri condivisi. Dalle selezioni è uscita la cinquina che partecipa alle finali di Limena. Ecco il calendario completo:

Venerdì 20 ottobre inaugura la Compagnia **TEATRO ARMATHAN** di Verona, che presenta **"Revolucion"**, scritto e diretto da Marco Cantieri. A novembre, venerdì 3 la Compagnia **LAVORI IN CORSO** di Pieve di Cadore (BL) presenta: **"Prove di guerra"** di autori vari per la regia di Claudio Michelazzi. Sabato 11 la Compagnia **CASTELLO ERRANTE** di Conegliano (TV) presenta **"Molto rumore per nulla"** di William Shakespeare, regia di Simona Piselli. Venerdì 24 novembre **BRETTELLE LASCHE** di Belluno con **"Ai ferri corti nel parco"**, di L. Portunato, M. Firpo, A. Michielin, regia di Chiara Becchimanzi. Infine il 1° dicembre la Compagnia **TARVISIUM TEATRO** di Villorba (TV) presenta **"Il letto ovale"** di Cooney e Chapman, regia di Aliona Chirita. Una giuria, presieduta dal Presidente UILT del Veneto (senza diritto di voto) e composta da tre personalità del mondo teatrale esterne alla UILT assegnerà il premio al **miglior spettacolo**. Inoltre saranno assegnati riconoscimenti per la **miglior regia, miglior attore, miglior attrice**. Le **prime due compagnie classificate** parteciperanno alla selezione per il **Festival Nazionale UILT** che si terrà nel 2018. Premiazioni finali domenica 3 dicembre, precedute dal debutto fuori concorso della Compagnia **LA BETONICA** di Ponte San Nicolò (PD) con la commedia storica **"Un caso di Morgagni"** di Serena Piccoli. La realizzazione di questa edizione è stata resa possibile grazie all'impegno e al coinvolgimento delle compagnie, alla disponibilità della Compagnia LA BETONICA, e all'accordo con CAST (Comunicazione Arte Spettacolo Teatro) che ha reso economicamente o organizzativamente sostenibile l'iniziativa.

Contatti: veneto@uilt.it – Pagina FB: <https://www.facebook.com/uilt.veneto.it>

QUANDO IN TEATRO SI FA IL MUSICAL

10 le coloratissime coreografie
12 le indimenticabili melodie
22 gli interpreti sul palco
110 i minuti di spettacolo
2000 gli spettatori che già lo hanno visto

"In sette cercan moglie", ispirato al film "Sette spose per sette fratelli" ambientato in Oregon nel 1850 è il musical che la **FILO LUCIO DEFLORIAN di Tesero (TN)** porta in scena dalla passata primavera. La storia, tratta dal racconto di Stephen Vincent Benét "The Sobbin' women", parla di Milly e di Adamo, dei sei fratelli di quest'ultimo e del loro tentativo di far colpo sulle ragazze al ballo del villaggio che ha il suo culmine con un rocambolesco rapimento, al pari di quanto i Romani fecero con le Sabine secoli prima. Il musical si caratterizza, oltre che per le celebri melodie, per coralità e fisicità: non solo i due protagonisti Maddalena Longo nel ruolo di Milly e Clemente Deflorian in quello di Adamo ma anche tutti gli altri 20 interpreti, quasi indistintamente e spesso in gruppo, sono chiamati sul palco in complesse scene dove canto, danza e dialoghi si sovrappongono. Fondamentale per tutto il tempo la stretta collaborazione fra il regista Michele Longo, Angela Deflorian per le coreografie ed Enrico Vinante per la preparazione di cori e solisti. La produzione è il risultato di un laboratorio che ha visto il coinvolgimento di oltre 30 persone, un percorso di preparazione di oltre sei mesi e un allestimento scenico particolarmente complesso per l'uso di luci, proiezioni, musica, costumi e oggetti di scena.



La programmazione riprenderà in autunno con il primo appuntamento al Teatro Cristallo di Bolzano.

La **FILODRAMMATICA di Tesero**, in attività pressoché ininterrottamente fin dal 1871, è una delle più longeve del Trentino. Ancor prima di essere intitolata a Lucio Deflorian, attore poliedrico e vero trascinatore prematuramente scomparso nel 1985, ha frequentemente spaziato con il proprio repertorio nel teatro musicale, grazie anche all'ambiente particolarmente favorevole che la comunità locale offre promuovendo e praticando il linguaggio musicale in tutte le sue forme (dal piccolo gruppo alla banda, dalla scuola musicale ai vari cori). Scorrendo la storia del teatro a Tesero troviamo, ad inizio Novecento, accenni ad oratori di contenuto religioso che prevedevano alternanza fra parti recitate e parti cantate a cui facevano da contrappunto

le ben più leggere rappresentazioni legate al carnevale dove brillanti pantomime o farse erano accompagnate da orchestre spesso costituite per l'occasione. Gli anni '50 e '60 videro poi, con decine di repliche di spettacoli, una e vera e propria "epoca delle opere". Le attuali attività dell'associazione, con queste premesse, non potevano evidentemente disconoscere lo stretto legame con la musica. Le recenti produzioni, "Peter e Wendy" nel 2014 e la forte collaborazione fornita alla Banda Sociale nel 2016 per "Il tamburo ritrovato", musical originale per banda, coro, solisti e attori ne sono l'esempio pratico. L'allestimento di "In sette cercan moglie" è quindi un ulteriore passo che muove nella medesima direzione di produzione teatrale-musicale.

Ass. Filodrammatica "Lucio Deflorian" di Tesero:
www.filotesero.it
[facebook.com/filotesero](https://www.facebook.com/filotesero)

[da UILT TRENTINO]

49° MACERATA TEATRO PREMIO ANGELO PERUGINI

Il Teatro Lauro Rossi apre ancora una volta la sua stagione teatrale con il Premio "Angelo Perugini" organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata e dall'Associazione Calabresi Tema Riuniti. Un appuntamento di prestigio per tante compagnie non professionali che in massa – 76 le domande pervenute selezionate dalla commissione composta da Quinto Romagnoli, Franco Zazzetta, Paolo Nanni, Fulvia Zampa, Antonella Gentili e Lucio Cartechini – hanno presentato le loro proposte artistiche. «*Quarantanove anni di attività ci riempiono di soddisfazione*» ha detto l'Assessore alla Cultura, Stefania Monteverde nel corso della conferenza stampa di presentazione del Festival – *una manifestazione di successo non solo per la qualità degli spettacoli che propone. La forza, infatti, è anche il pubblico che dimostra una grande fedeltà alla stagione. Importante, in questo senso, la formazione del pubblico attraverso gli incontri del mercoledì alla sala Castiglioni*». Infatti, anche per quest'anno ci sarà l'appuntamento infrasettimanale con *I mercoledì del Macerata Teatro*, approfondimenti culturali che l'organizzazione del Festival ha realizzato con alcuni docenti universitari. «*Una manifestazione seguita da tutti gli appassionati della prosa che, dopo il doloroso sisma dell'anno scorso*» ha detto Quinto Romagnoli, membro della commissione che ha selezionato le opere – *riprende con rinnovata energia attraverso un accattivante mosaico di teatro classico, moderno, contemporaneo e musicale che tocca temi quali le relazioni interpersonali e la pedofilia*».

Il programma di Macerata Teatro vede in concorso a ottobre la Compagnia LA BARCACCIA di Verona che porta in scena l'ultimo capolavoro di Carlo Goldoni: "Il ventaglio". Una commedia di straordinaria abilità tecnica, capace di intrecciare rancori e gioie in un susseguirsi di colpi di scena esilaranti e coinvolgenti. Segue il Gruppo TEATRO DRAO & TEATROTRE con "Venus", un testo molto intenso di Davide Giovagnetti che si ispira al film "Venere in pelliccia". Una trama intensa tutta da scoprire presentata con una recitazione misurata, ponderata in ogni passaggio e degna dei consensi che la compagnia ha ricevuto in ogni parte d'Italia. Poi è la volta del Teatro di Pesaro LA PICCOLA RIBALTA con "Improvvisamente l'estate scorsa" di Tennessee Williams. Un grande classico americano che ha suscitato, per il tema proposto, fiumi di articoli e di incontri culturali di estremo interesse. Ne è stato tratto anche un film di straordinario successo con la regia di L. Mankiewicz del 1959. Torna al Festival la Compagnia TEATRO IMPIRIA di Verona con il testo di Laura Murari "Molto Piacere". Una vicenda moderna di vita quotidiana che si trasforma in momenti di ordinaria follia. Quando una pacifica discussione si trasforma in rissa e si ritorna quasi bambini con i rancori inanellati nella mente e pronti a scatenare le reazioni più violente da parte di chiunque, uomo o donna che sia. A novembre arriva al Festival un altro spettacolo esaltante: la COMPAGNIA DEL BIANCONIGLIO di Eboli presenterà "Settàneme" di Bruno Di Donato. Uno spettacolo pieno di melodie napoletane in una storia d'altri tempi, quando l'occulto incuteva rispetto, paura, a volte terrore. Ritmi e canzoni di alto valore artistico portate in scena da una compagnia artisticamente ben preparata e con delle voci veramente ammalianti. La COMPAGNIA DELL'ECLISSI di Salerno presenta "La governante" di Vitaliano Brancati. Una commedia di costume dai toni graffianti e grotteschi, un testo del secondo Novecento eretico e atipico osteggiato dalla censura per lungo tempo. Ci sono guizzanti aperture sulla società italiana dell'epoca, sulla "doppia morale", sul ruolo della politica e degli intellettuali. La compagnia IL TEATRO DEL SORRISO di Ancona presenta una novità di Giancarlo Trapanese, "Chi mi ha ucciso?". Il giornalista di Rai Tre, è l'autore di questo libro di successo dal quale Giampiero Piantadosi ha tratto questo spettacolo teatrale. Il compito della regia è stato molto impegnativo poiché si trattava di accettare l'idea che si possano varcare i confini dello spazio-tempo, uscire dalla dimensione della nostra esistenza e lasciarsi trasportare in altre epoche, in altri mondi. Forse modificare il proprio destino.

Infine domenica 10 dicembre chiuderà il 49° Festival Macerata Teatro l'Associazione CTR CALABRESI TEMA RIUNITI di Macerata che torna in scena con un testo monumentale: "Enrico IV" di Luigi Pirandello, riletto da Paolo Nanni. Capolavoro dell'età matura dell'autore siciliano questa opera è senza dubbio una delle più illuminanti per coloro che studiano la filosofia pirandelliana. Il tema della pazzia viene trattato con leggerezza e forza nel medesimo tempo e tutte le "miserie" umane vengono rappresentate con l'acume letterario di cui Pirandello è certamente uno dei maggiori rappresentanti. Il nuovo presidente della CTR Paolo Nanni ha ricordato la giuria cui spetterà il compito di decretare il vincitore, composta da Andrea Fazzini, Robertino Perfetti e Ilenia Gazzella.



MACERATA TEATRO
49° festival nazionale premio angelo perugini

Domenica 1 Ottobre 2017 – ore 17.35
Il ventaglio
di Goldoni
Regia di Roberto Polacco
Compagnia Italiana "LA BARCACCIA" di Verona

Domenica 8 Ottobre 2017 – ore 17.35
Venus
di Giovanni Verga
Regia di Roberto Polacco
Compagnia "TEATRO DRAO & TEATROTRE" di Ancona

Domenica 15 Ottobre 2017 – ore 17.35
Improvvisamente l'estate scorsa
di Tennessee Williams
Regia di Paolo Nanni
Compagnia "LA PICCOLA RIBALTA" di Pesaro

Domenica 29 Ottobre 2017 – ore 17.35
Settàneme
di Bruno Di Donato
Regia di Roberto Polacco
Compagnia "IL BIANCONIGLIO" di Eboli

Domenica 5 Novembre 2017 – ore 17.35
Molto piacere
di Laura Murari
Regia di Roberto Polacco
Compagnia "TEATRO DEL SORRISO" di Ancona

Domenica 19 Novembre 2017 – ore 17.35
La governante
di Vitaliano Brancati
Regia di Roberto Polacco
Compagnia "LA GOVERNANTE" di Salerno

Domenica 26 Novembre 2017 – ore 17.35
Chi mi ha ucciso?
di Giancarlo Trapanese
Regia di Roberto Polacco
Compagnia "IL TEATRO DEL SORRISO" di Ancona

Domenica 30 Dicembre 2017 – ore 17.30
(ore 16.30 premiazione del festival)
Enrico IV
di Luigi Pirandello
Regia di Paolo Nanni
Compagnia "CTR CALABRESI TEMA RIUNITI" di Macerata (CTR)

Teatro Lauro Rossi
1 ottobre - 10 dicembre 2017



CTR CALABRESI TEMA RIUNITI di Macerata:
"Enrico IV" di Luigi Pirandello, regia di Paolo Nanni.
www.ctrmacerata.it

[da UILT MARCHE]

X FESTIVAL NAZIONALE - TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO

Alla decima edizione del Festival Nazionale "Teatro XS" Città di Salerno 2018 – organizzato dalla COMPAGNIA DELL'ECLISSI di Salerno parteciperanno, esclusivamente, le Compagnie i cui spettacoli sono risultati vincitori nelle precedenti nove edizioni.

- 1) **TEATRO IMPIRIA** di Verona vincitrice con "Il ponte sugli oceani" e "Sognavamo di vivere nell'assoluto" (prima e seconda edizione).
- 2) **TEATROIMMAGINE** di Venezia vincitrice con "I promessi sposi" e "La strana storia del Dr. Jekyll e Mr. Hyde" (terza e nona edizione).
- 3) **I CATTIVI DI CUORE** di Imperia vincitrici con "From Medea", "Le serve" e "Twentyone" (quarta, quinta e ottava edizione).
- 4) **COMPAGNIA RONZINANTE** di Merate (Lecco) con "Aspettando Godot" (sesta edizione).
- 5) **LA CORTE DEI FOLLI** di Fossano (Cuneo) con "Piccoli crimini coniugali" (settima edizione).

A queste si affiancherà la compagnia vincitrice del III Festival "MonoDrama" **Monologue Dramatique** organizzato dalla Cooperativa Culturale LA CANTINA DELLE ARTI di Sala Consilina (SA) che, di diritto e in concorso, parteciperà al Festival. A partire dalla decima edizione, nel Festival XS sarà inserita una "Sezione XS Giovani" le cui regole di partecipazione saranno parte integrante del REGOLAMENTO del Festival.

www.compagniadelleclissi.eu

[da UILT CAMPANIA]

ESTATE DI FESTIVAL IN CALABRIA

Nelle splendide cornici del **Castello Normanno Svevo di Vibo Valentia**, della **Piazza Bonini di Soveria Mannelli** – con la “Casa che pende” – e del suggestivo angolo della **Piazzetta Domenico Lepera di Aprigliano** si sono svolte durante l'estate scorsa le **tre rassegne organizzate da UILT Calabria**, in collaborazione con il Comune di Vibo Valentia, il Polo Museale della Calabria, il Comune di Soveria Mannelli (CZ), il Comune di Aprigliano (CS) e l'Associazione LE SEI SORELLE di Aprigliano:

- **TEATRO AL CASTELLO DELLE EMOZIONI**
- **XXXVII CONCORSO TEATRALE CITTÀ DI SOVERIA MANNELLI**
- **1° FESTIVAL TEATRALE “DUONNU PANTU” DI APRIGLIANO**

Un pubblico attento e numeroso ha assistito ad un totale di ben **ventiquattro spettacoli, presentati tutti da compagnie UILT**, che hanno dato prova, ancora una volta, della loro bravura e professionalità. Numerosi i generi che sono stati presentati, **dalla commedia leggera in vernacolo ai testi di Eduardo fino a spettacoli musico-teatrali**. Attualmente si sta lavorando ad un intenso cartellone invernale, che avrà inizio con la **1° Rassegna Teatrale “La Calabria al Comunale” di Catanzaro** e la **Rassegna di Teatro Comico Premio Molino “Città di Rossano”** e tanto altro ancora.

Dalla Calabria “buon Teatro a tutti”!

[da UILT CALABRIA]



XXXIIª RASSEGNA DI TEATRO DIALETTALE CITTÀ DI PINEROLO

Con la stagione autunnale inizia a ottobre a **Pinerolo** presso **Il Teatro Incontro Via Caprilli, 31** la **XXXIIª Rassegna del Teatro Dialettale** organizzata dal **Circolo Pablo Neruda** in collaborazione con il **G.A.T. PICCOLO VARIETÀ** di Pinerolo (TO). Questa Rassegna è ormai diventata una tradizione per il pubblico pinerolese che ad ogni rappresentazione fa registrare il tutto esaurito. **Oltre 130 Compagnie teatrali provenienti da tutta la regione** si sono alternate nelle passate edizioni ed hanno sempre, con spettacoli inediti, raccolto il favore del pubblico che viene anche invitato a votare per gli attori e le compagnie in concorso. Ad aprire il concorso sabato 7 ottobre la commedia “**Na litra d’amor**”, **IL PICCOLO TEATRO CARAGLIESE** di Caraglio, vincitore nella scorsa edizione quale compagnia che ha ottenuto il maggior consenso di pubblico. Sabato 14 il **GRUPPO TEATRO CARMAGNOLA**, vincitore della giuria tecnica edizione 2016 presenta “**L’obergi dla lun-a travers ëd monsù Beldeuit**”. Sabato 21 torna la pluripremiata compagnia **ALFA TRE GRUPPO TEATRO** di Torino con “**Tuta n’äutra misica**”. Il 28 ottobre un gradito ritorno, **I COMMEDIANTI** di Cerenasco, in scena con “**Le tentassion ëd Don Cavagna**”. La Rassegna riprende sabato 11 novembre con **IL SIPARIETTO DI SAN MATTEO** di Moncalieri con l’inedita commedia di Gianni Chiavazza “**L’amor a l’é n’imprevist**”. Conclude il concorso sabato 18 la **COMPAGNIA CARLA S** di Torino con “**Achille Ciabotto Medico Condotta**”, commedia brillante in due atti di Amendola Corbucci. Infine, sabato 25 novembre, la serata di premiazione sarà preceduta dalla commedia di Luigi Oddoero “**Un ver amis**” presentata dal **PICCOLO VARIETÀ** di Pinerolo. *Prenotazioni e abbonamenti: tel. 0121 322144.*

“FUOCO SACRO DEL TEATRO” FORMAZIONE IN PIEMONTE

Ormai la **UILT PIEMONTE** ha cercato e trovato una propria dimensione tra offerta formativa e condivisione tra le compagnie grazie al **weekend formativo “Fuoco Sacro del Teatro”**, quest’anno giunto alla **terza edizione**. Nella struttura di **Casa Regina Montis Regalis di Vicoforte**, che da tre anni ospita una tre giorni formativa nel mese di giugno, hanno trovato ospitalità e ristoro tutti coloro che hanno avuto voglia di continuare ad approfondire la loro formazione in ambito teatrale. Nell’edizione 2017 si sono svolti tre corsi: “**La Nuova Commedia Dell’Arte**” con **Claudia Contin Arlecchino**, “**Corpografie: Pensare Il Corpo e Lo Spazio Scenico**” con **Enrico Pitozzi** e “**Esplorare Il Corpo-Voce: Come Un Radiodramma**” con **Mirella Mastronardi**. Abbiamo inoltre sperimentato un momento formativo e promozionale sul **Teatro Sociale** con la docente **Antonella Delli Gatti**, molto utile per poter spiegare al meglio ciò che è difficile spiegare e descrivere a parole: una bella esperienza in prima persona e tutti insieme. La presenza di insegnanti di prestigio ci ha permesso di affrontare argomenti di rilievo, il connubio con una location confortevole e la voglia di divertirsi e imparare hanno creato per i 27 partecipanti un clima perfetto per l’apprendimento e la condivisione. Il successo di quest’anno ci incoraggia a continuare con questo progetto organizzato dal nostro Centro Studi, e possiamo già promettere un nuovo momento, se possibile ancora più stimolante, per il prossimo anno, con tante novità grazie anche al contributo dei partecipanti. *(Guido Foglietta)*

[da UILT PIEMONTE]





[da ULT ALTO ADIGE]

CONCORSO NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE STEFANO FAIT

La **FILODRAMMATICA DI LAIVES** promuove la **38ª Edizione del Concorso Nazionale del Teatro Dialectale "Stefano Fait"**, con nove spettacoli da ottobre 2017 a marzo 2018 presso il **Teatro dei Filodrammatici Gino Coseri** di Laives (BZ).

Aprire il 21 ottobre (con replica il 22) proprio la Filo di Laives con **"Se potessi avere... Fatiche e sogni degli operai delle Acciaierie di Bolzano"** un atto unico dedicato agli operai della zona industriale di Bolzano tratto da "Acciaierie" di Caldonazzi, Castelli e Ottoni, per la regia di Roby De Tomas. Il 3 novembre **TEATRO MIO** di Vico Equense (NA) propone la commedia **"Chi non muore si rivede"** di Bruno Alvinio, in dialetto napoletano. Da Venezia **TEATRO IMMAGINE** di Salzano presenta il 17 novembre **"Robin Hood"**, una leggenda veneziana scritta e diretta da Benoit Roland. Appuntamento con la Filodrammatica **LA GRINTA** di Arco (TN) l'8 dicembre con **"Attenti al parroco"** di Ernesto Paternoster. Il 12 gennaio **Andrea Castelli** presenta l'atto unico in italiano e dialetti vari **"La mia Iliade"**. Il 26 gennaio **IL SATIRO TEATRO** di Padernello di Paese (TV) propone **"Mato de guera"**, commedia in dialetto veneto scritta da Gian Domenico Mazzocco. In scena il 9 febbraio **LA TRAPPOLA** di Vicenza con un classico di Goldoni **"Una delle ultime sere di Carnevale"**, regia di Alberto Bozzo. Il 23 febbraio il **TEATRO STABILE NISSENO** di Caltanissetta presenta in dialetto siciliano l'ultimo lavoro di Giuseppe Speciale **"Un ladro per amico"** diretto da Ivan Giumento. Chiude la rassegna ancora una volta la **FILO DI LAIVES**, che presenta nella serata delle premiazioni il 9 marzo la farsa in dialetto trentino **"Pompieri a rapporto"**, atto unico di Arturo Loner, regia di Roby De Tomas. La storica compagnia ha appena festeggiato il notevole traguardo dei 70 anni di attività.

Info: www.teatrofilolaives.it

27° FESTIVAL INTERNAZIONALE CASTELLO DI GORIZIA PREMIO FRANCESCO MACEDONIO

Il **COLLETTIVO TERZO TEATRO** di Gorizia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia organizza il **27° Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia - Premio Francesco Macedonio 2017"**, dal 7 ottobre al 10 febbraio 2018. Gli spettacoli si tengono presso il **Teatro Kulturni Dom** di Gorizia.

Il Festival ha inizio con i festeggiamenti per i 40 anni del **TERZO TEATRO**, con uno spettacolo comico **"Smile: Buon Compleanno Terzo Teatro!"**, con Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, i Papu, e altri. In concorso, il 27 ottobre **"Camere da letto"** di Alan Ayckbourn, **ESTRAVAGARIO TEATRO** di Verona. Celebre farsa che si svolge in tre camere da letto: protagoniste quattro coppie sposate che danno luogo ad irresistibili e paradossali situazioni comiche. Il 2 dicembre **"Misericordia e nobiltà"** di Eduardo Scarpetta, Compagnia **MASANIELLO** di Torino. Capolavoro della tradizione comica partenopea in omaggio a Totò, protagonista della versione cinematografica della commedia, a 50 anni dalla scomparsa del grande attore. Il 16 dicembre **"Una delle ultime sere di Carnevale"** di Carlo Goldoni, Gruppo Teatrale **LA TRAPPOLA** di Vicenza. L'ultima divertente commedia scritta da Goldoni a Venezia prima della sua partenza per Parigi, proposta in un prezioso allestimento in cui i personaggi denotano una attualità straordinaria. Il 13 gennaio **"Sei personaggi in cerca d'autore"** di Luigi Pirandello, Compagnia **AL CASTELLO** di Foligno (PG). Il dramma più famoso e applaudito di Pirandello, prima opera della sua trilogia del "teatro nel teatro", un omaggio al grande autore siciliano a 150 anni dalla nascita. Il 27 gennaio **"Victor Hugo racconta: Parigi 1815. Il fango e l'anima"** Compagnia **OGM** di Forlì. **"I Miserabili"**, capolavoro del grande Victor Hugo, rivivono in un musical che coinvolgerà e commuoverà il pubblico. Il 3 febbraio **"Improvvisamente l'estate scorsa"** di Tennessee Williams, **LA PICCOLA RIBALTA** di Pesaro. La storia è ambientata nel giardino-giungla di una grande villa del Garden District. Questo spazio vivo, che si agita, respira, diventa il luogo simbolo dei conflitti interiori che tormentano i personaggi e al tempo stesso avvincono la platea. Il 10 febbraio la serata delle **Premiazioni**.

GORIZIA KULTURNI DOM 7 OTTOBRE 2017 10 FEBBRAIO 2018

27° FESTIVAL INTERNAZIONALE CASTELLO DI GORIZIA PREMIO FRANCESCO MACEDONIO

ASSOCIAZIONE COLLETTIVO TERZO TEATRO GORIZIA 1977 40 ANNI CON VOI

SAB 7/10 - SMILE: BUON COMPLEANNO TERZO TEATRO!
spettacolo di cabaret per i 40 anni del Terzo Teatro con ARIELLA REGGIO, GIANFRANCO SALETTA, ANDRÒ MERKU, I PAPU, CATINE LA TERONE e altri... Grande brindisi finale

VEN 27/10 - CAMERE DA LETTO di Alan Ayckbourn | Estravagario Teatro Verona

SAB 11/11 - MISTERO BUFFO di Dario Fo con UGO DIGHERO

LUN 20/11 - ENIGMA di Stefano Massini con OTTAVIA PICCOLO e SILVANO PICCARDI

SAB 25/11 - OTRA MIRANDA - IL FLAMENCO DA SPAGLIA | dopo lo spettacolo, sangria per tutti

SAB 2/12 - MISERIA E NOBILTÀ di Eduardo Scarpetta | Compagnia MASANELLO - Torino

SAB 16/12 - UNA DELLE ULTIME SERE DI CARNOVALE di Carlo Goldoni
Compagnia LA TRAPPOLA - Vicenza

SAB 13/01/18 - SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE di Luigi Pirandello
Compagnia AL CASTELLO Foligno

SAB 27/01/18 - VICTOR HUGO RACCONTA: PARIGI 1815. IL FANGO E L'ANIMA
musical da I MISERABILI | Compagnia OGM Forlì

SAB 3/02/18 - IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA di Tennessee Williams
La Piccola Ribalta Pesaro

SAB 10/02/18 - PREMIAZIONI 27° FESTIVAL e a seguire MUSICA DA OSCAR
con MAURO MAURE (tromba), FRANCOISE DE CLOSSEY (piano) e il CORO POLIFONICO DI RUGA

ABBONAMENTO A 11 SPETTACOLI : Giovani (Under 25) - € 50,00
Interi € 88,00 - ridotti € 77,00 (promozione fino al 16 settembre)
Interi € 99,00 - ridotti € 88,00 (dal 17 settembre in poi) - * più diritti di prevendita (con + con 6€ + ab. teatro locale)
Prenotazioni e Prevendita: Libreria Leg - Gorizia Corso Verdi n. 67 - Tel. 0481.33776 - email: leg@leg.it
www.vivaticket.it

[da ULT FRIULI VENEZIA GIULIA]

UILT ABRUZZO

Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948; cell. 348.9353713
uilitabruzzo@gmail.com
Segretario Maurizio Pirocco
Strada vicinale Villa Cervone, 15
65125 Pescara
cell. 328.2123151
super_mau96@hotmail.it
Centro Studi Orlando Viscogliosi
Via P. e M. Curie, 21
67051 Avezzano (AQ)
cell. 338.9170378
orlandoviscogliosi@virgilio.it

UILT ALTO ADIGE

Presidente Willy Coller
Via Masi, 1
39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
presidentea@uilit.it
Segretario Maria Angela Ricci
via Vurza, 3/2
39055 Laives (BZ)
cell. 349.7171531
segreteriaaaa@uilit.it
Centro Studi Carmela Sigillò
via Alessandria, 44/16
39100 Bolzano
cell. 347.4210642
centrostudiao@uilit.it

UILT BASILICATA

Presidente Gianluigi Pagliaro
Via delle Gardene, 7
85042 Lagonegro (PZ)
cell. 334.9459428
gianluigipagliaro@libero.it
Segretario Noemi Franco
cell. 349.4180327
franconoemix@gmail.com
Centro Studi Leonardo Chiorazzi
Via Gramsci, 1
85038 Senise (PZ)
cell. 339.3786069
chiorazzileonardo@libero.it

UILT CALABRIA

Presidente Luigi Capolupo
Via Carlo Parisi, 26
89900 Vibo Valentia
tel. 0963.45563; cell. 347.8505673
gino.capolupo@gmail.com
Segretario Angela Bentivoglio
Via G. Pascoli, 5
89900 Vibo Valentia (VV)
cell. 339.7768343
compagnianatipercaso@gmail.com
Centro Studi Francesco Passafaro
Traversa Sant'Anna, 6
88040 Settingiano (CZ)
cell. 331.6039964
passafaroteatro@gmail.com

UILT CAMPANIA

Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28
80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonio Iennaco
cell. 346.2876574
geomantonioiennaco@libero.it
Centro Studi Dino D'Alessandro
Piazza degli Artisti

80128 Napoli
cell. 349.2836886
dinodalessandro@europe.com

UILT EMILIA ROMAGNA

Presidente Pardo Mariani
via Pier Paolo Molinelli, 1
40141 Bologna
cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com
Segretario Elisabetta Stefanelli
via Ponte Albano, 118
40037 Sasso Marconi (BO)
stefa.betta71@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
Via Adelaide Ristori, 12
40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Dorino Regeni
Via F. Filzi, 4
33050 Marano Lagunare (UD)
cell. 335.6692255
dorinore@libero.it
Segretario Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8
34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Centro Studi Andrea Chiappori
Via G. Terenzi 12
33084 Cordenons (PN)
cell. 348.5120206
andrea.etabeta@gmail.com

UILT LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5
00185 Roma
cell. 335.5902231; tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA

Presidente Armando Lavezzo
Via del Carretto, 1/17
16153 Genova
tel. 010.6502554; cell. 340.0842800
presidente.liguria@uilit.it
Segretario Carlo Giorgio Novella
Via Carbone, 16/4
16135 Genova
segretario.liguria@uilit.it
Centro Studi Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
comliguria.uilit.piemonte@gmail.com

UILT LOMBARDIA

Presidente Mario Nardi
via Morandi, 28/A
20097 San Donato Milanese (MI)
tel. 025.230580; cell. 338.8995213
mario.nardi@fastwebnet.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37
46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Brunella Ardit
via Verga, 135
20092 Cinisello Balsamo (MI)
cell. 339.1326794
ciaobru@gmail.com

UILT MARCHE

Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10
62100 Macerata
tel. 0733.233175;
cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti
Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Leonardo Gasparri
via Santa Maria, 20
62010 Pollenza (MC)
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

UILT MOLISE

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41
62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro.molinari70@gmail.com
Segreteria rivolgersi al Segretario
nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H
06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilit.it

UILT PIEMONTE

Presidente Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B
10136 Torino
cell. 349.8099462
uilit.piemonte@gmail.com
Segretario/Centro Studi
Patrizia Aramu
cell. 393.0876369
segretario.uilit.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA

Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone1963@gmail.com
Segretario Antonella Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
segreteriauiiltpuglia@gmail.com
Centro Studi Ornella Marina Lupo
Via Scoglio del Tonno, 70/5
74121 Taranto
marinalupo@email.it

UILT SARDEGNA

Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Sara Putzu
Vico IV G. Cesare, 3
09042 Monserrato (CA)
cell. 346.3594875
saraputzu57@gmail.com

Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84 - 09124 Cagliari
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

UILT SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13
92019 Sciacca (AG)
cell. 339.2067856; tel. 0925.82163
franbruno@tiscali.it
Segretario Vincenzo D'Asaro
Via Cava de' Tirreni, 6/A
92019 Sciacca (AG)
cell. 329.3785859
enzodasaro@libero.it
Centro Studi Ivan Giumento
Via Lambruschini, 46
93017 San Cataldo (CL)
cell. 389.9207391
ivangiumento@alice.it

UILT TOSCANA

Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario/Centro Studi
Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilitoscana3@gmail.com

UILT TRENTINO

Presidente Michele Torresani
Via Malpensada, 26
38123 Trento
cell. 347.4843099
trentino@uilit.it
Segretario Marta Baldessari
Via Ciocca, 39
38050 Roncigno Terme (TN)
cell. 340.7701815
marta.baldessari@gmail.com
Centro Studi Marco Berlanda
Via Trento, 3
38048 Vigolo Vattaro (TN)
cell. 334.6312370
marcoberlanda68@gmail.com

UILT UMBRIA

Presidente Lauro Antonucci
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Massimiliano Minotti
Via G.B.Vico, 8
06121 Perugia
cell. 348.8961948
massimilianominotti@gmail.com
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO

Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilit.it
Segretario Valeria Tomelleri
cell. 348.3406467
segreteria@uilit.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilit.veneto.it



MATERIA DI PRODIGI

1° FESTIVAL TEATRALE NAZIONALE CITTÀ DI FORLÌ

OTTOBRE 2017

dom **15** COMPAGNIA TEATRALE CALANDRA TUGLIE (LE)
DR. JEKYLL & MR. HYDE DI R.L. STEVENSON

dom **22** COMPAGNIA DELL'ECLISSI SALERNO
LA GOVERNANTE DI V. BRANCATI

dom **29** LA CORTE DEI FOLLI FOSSANO (CM)
LA STANZA DI VERONICA DI I. LEVIN

NOVEMBRE 2017

dom **5** COMPAGNIA TEATROVILLAGGIOINDIPENDENTE SETTIMO TORINESE (TO)
ITALIA DONATI. MAESTRA DI C. VITTORE

dom **12** TEATRO ARMATHIAN VERONA
REVOLUCION DI M. CANTIERI

dom **26** GRAN FINALE AL TEATRO D. FABBRI C.so Diaz, 47
SERATA DI PRODIGI E PREMIAZIONI CON LE ASSOCIAZIONI DI FO_EMOZIONI
 (INGRESSO GRATUITO)

INIZIO SPETTACOLI ORE 18



FO_emozioniTEATRO

TEATRO C. TESTORI FORLÌ
 VIA AMERIGO VESPUCCI 11

INFO E PRENOTAZIONI
 3489326539 - materiadiprodigi@gmail.com

 Centro Diego Fabbrì

LA SOSTA
 RISTORANTE & PIZZERIA
 FORLÌ

Paolini

I Podisti del
Nespoli
 1929

70[°]

FESTIVAL NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA

PESARO 26.9 > 30.10 2017

**TEATRO ROSSINI
TEATRO SPERIMENTALE
CHIESA DELL'ANNUNZIATA**



TEATRO G. ROSSINI

VENERDI 29 SETTEMBRE ore 21

IL FUNERALE DI PAPA

di Frank Oz - Regia di Francesco Lezza
COMPAGNIA DELL'ANELLO di FORLÌ

SABATO 30 SETTEMBRE ore 21

LA GOVERNANTE

di Vitaliano Brancati - Regia di Marcello Andria
COMPAGNIA DELL'ECLISSI di SALERNO

DOMENICA 1 OTTOBRE ore 21

CREDO IN UN SOLO DIO

di Stefano Massini - Regia di Gino Brusco
COMPAGNIA TEATRALE I CATTIVI DI CUORE di IMPERIA

VENERDI 13 OTTOBRE ore 21

UNA SOLA STORIA

di Elita Romano - Adattamento e regia di Tatiana Alescio
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRINAURA di SIRACUSA

SABATO 14 OTTOBRE ore 21

LE VOCI DI DENTRO

di Eduardo De Filippo - Regia di Gerry Petrosino
COMPAGNIA AVALON di BATTIPAGLIA (Sa)

DOMENICA 15 OTTOBRE ore 21

LA CAMERIERA BRILLANTE

di Carlo Goldoni - Regia di Roberto Puliero
LA BARCACCIA di VERONA

VENERDI 27 OTTOBRE ore 21

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello - Regia di Claudio Pesaresi
COMPAGNIA AL CASTELLO di FOLIGNO (Pg)

SABATO 28 OTTOBRE ore 21

MISERIA E NOBILTÀ

di Eduardo Scarpetta - Regia di Alfonso Rinaldi
COMPAGNIA TEATRALE MASANIELLO di TORINO

COMPRESA NELL'ABBONAMENTO E FUORI CONCORSO

DOMENICA 29 OTTOBRE ore 21 TEATRO G. ROSSINI

EDDA CIANO TRA CUORE E CUORE Musical

di Dino Scuderi - Regia di Roberto Rossetti
COMPAGNIA DELLA MARCA - SANT'ELPIDIO A MARE

Lo spettacolo viene replicato il mattino di lunedì 30.10 per le scuole

SEMPRE FUORI CONCORSO E COMPRESI NELL'ABBONAMENTO

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE ore 21 TEATRO SPERIMENTALE

DIVINISSIMO Testo e regia di Michele Pagliaroni

CENTRO TEATRALE UNIVERSITARIO CESARE QUESTA - UNIVERSITÀ di URBINO

Lo spettacolo viene replicato il mattino di giovedì 12.10 per le scuole

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE ore 21 TEATRO SPERIMENTALE

PINOCCHIO STORIA DI UN BAMBINO VERO

Testo di Valentina Luca. Regia di Antonio Olivieri
TEATRO DI PESARO LA PICCOLA RIBALTA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE ore 18 CHIESA DELL'ANNUNZIATA

EL PRINCIPEN

lettura scenica della versione in dialetto pesarese di Paolo Cappelloni
da Il Piccolo Principe di A. de Saint Exupéry.

A cura di Cristian Della Chiara e Lucia Ferrati

GADFESTIVAL RAGAZZI

MARTEDÌ 3 OTTOBRE ore 10 TEATRO SPERIMENTALE

LA NOTTE DELL'UOMO NERO

Drammaturgia Maury Incen, Regia Giovanni Buresta - TEATRO ACCADEMIA PESARO

DOMENICA 22 OTTOBRE ore 18 TEATRO SPERIMENTALE

ALICE NE LA SCATOLA DELLE MERAVIGLIE

Drammaturgia e regia: Cio Gaudenzi e Valeria Muccioli - LE MECCANICHE SEMPLICI

Lo spettacolo viene replicato il mattino di lunedì 23.10 per le scuole

WWW.FESTIVALGADPESARO.IT

